

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

7^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 27 SETTEMBRE 1983

Presidenza del presidente COSSIGA
indi del vice presidente DELLA BRIOTTA
del vice presidente ENRIQUES AGNOLETTI
e del vice presidente TEDESCO TATÒ

INDICE

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA	Pag. 44	DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO	
CONGEDI E MISSIONI	3	Trasmissione	Pag. 11
CORTE COSTITUZIONALE		ERRATA CORRIGE	85
Ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità	11	GOVERNO	
CORTE DEI CONTI		Trasmissione di documenti	10
Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti	11	GRUPPI PARLAMENTARI	
DISEGNI DI LEGGE		Ufficio di presidenza	3
Annunzio di presentazione	3	MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI	
Assegnazione	5	Annunzio	46, 49, 56
Cancellazione dall'ordine del giorno	4	Interrogazioni da svolgere in Commissione	84
Ritiro di firme	5	Esaurimento di interpellanze e di interrogazioni a seguito di comunicazioni del Governo e della conseguente discussione	45
Trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione	3	Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni sulla politica della protezione civile.	

**con particolare riferimento agli incendi
estivi e al bradisismo di Pozzuoli:**

CAMPUS (DC)	Pag. 25	PISTOLESE (MSI-DN)	Pag. 28
CHERI (PCI)	22	SIGNORINO (Misto-PR)	26
FIORI (Sin. Ind.)	20	ULIANICH (Sin. Ind.)	38
FRANZA (PSDI)	41	ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI	
MAFFIOLETTI (PCI)	32	MERCOLEDI' 28 SETTEMBRE 1983 . . .	84
MARTORELLI (PCI)	23	PROGRAMMA DEI LAVORI DELL'ASSEM-	
MURMURA (DC)	35	BLEA	43

Presidenza del presidente COSSIGA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

COLOMBO VITTORINO (V.), *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 12 agosto.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori Butini, Taviani e Valori.

È assente per incarico avuto dal Senato il senatore Cavaliere.

**Gruppi parlamentari,
ufficio di presidenza**

PRESIDENTE. Il Gruppo parlamentare socialista, in data 22 settembre 1983, ha apportato alcune variazioni alla struttura del proprio Ufficio di Presidenza, che risulta ora così costituito: Presidente il senatore Fabbrì; Vice Presidente Vicario il senatore Scavarolli; Segretari i senatori Buffoni, Cimino e Sellitti; componenti del Comitato direttivo i senatori Castiglione, Della Briotta, Frasca, Orciari, Spano Ottavio e Vella.

**Disegni di legge, trasmissione
dalla Camera dei deputati e assegnazione**

PRESIDENTE. In data 22 settembre 1983, il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 444 — Deputati ANSELMINI ed altri. — « Ulteriore proroga del termine per l'ultima-
zione dei lavori della Commissione parlamen-

tare d'inchiesta sulla loggia massonica P2 » (157) (*Approvato dalla 1^a Commissione permanente della Camera dei deputati*).

Tale disegno di legge è stato deferito in sede deliberante alla 1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione).

**Disegni di legge,
annunzio di presentazione**

PRESIDENTE. In data 15 settembre 1983, sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

MARINUCCI MARIANI, BUFFONI, DE CATALDO e GARIBALDI. — « Modifiche alla legge 1^o dicembre 1970, n. 898, concernente disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio » (150);

MARINUCCI MARIANI, BUFFONI, DE CATALDO e GARIBALDI. — « Cognome della famiglia » (151);

MARINUCCI MARIANI, BUFFONI, DE CATALDO e GARIBALDI. — « Riconoscimento del figlio naturale » (152);

MARINUCCI MARIANI, BUFFONI, DE CATALDO e GARIBALDI. — « L'impresa familiare » (153).

In data 19 settembre 1983, sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

POZZO. — « Istituzione della provincia di Biella » (154);

MILANI Eliseo, LA VALLE, PASQUINO e GOZZINI. — « Istituzione di una Commissione d'inchiesta sul terrorismo in Italia » (155);

TEDESCO TATÒ, RICCI, MAFFIOLETTI, BATTELLO, BENEDETTI, MARTORELLI e SALVATO. — « Aumento della competenza civile del conciliatore e del pretore. Aumento della competenza penale del pretore. Aumento degli interessi legali » (156).

In data 22 settembre 1983, sono stati presentati i seguenti disegni di legge di iniziativa dei senatori:

FINESTRA, CROLLALANZA, BIGLIA, GIANGREGORIO, GRADARI, FILETTI, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, MOLTISANTI, PIROLO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI e ROMUALDI. — « Promozione al grado superiore, a titolo onorifico, degli ufficiali e sottufficiali delle Forze Armate ex combattenti della guerra 1940-43 » (158);

FINESTRA. — « Interpretazione autentica dell'articolo 1 della legge 18 marzo 1968, n. 250, concernente il condono delle sanzioni disciplinari » (159);

FINESTRA, CROLLALANZA, BIGLIA, GIANGREGORIO, GRADARI, FILETTI, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, MOLTISANTI, PIROLO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI e ROMUALDI. — « Norme a favore dei dipendenti e degli ex dipendenti civili e militari dello Stato, di enti e di aziende pubbliche e private e dei lavoratori autonomi, ex combattenti ed assimilati, esclusi dai benefici concessi dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, e successive modificazioni e integrazioni » (160);

FINESTRA. — « Modifica dell'articolo 4 della legge 27 giugno 1961, n. 550, e successive modificazioni, sulla valutazione, ai fini del trattamento di quiescenza, dei servizi resi dai militari delle categorie in congedo delle Forze armate » (161);

FINESTRA, CROLLALANZA, BIGLIA, GIANGREGORIO, GRADARI, FILETTI, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, MOLTISANTI, PIROLO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI e ROMUALDI. — « Ripristino delle decorazioni al valor militare per i combattenti della guerra di Spagna » (162);

FINESTRA, CROLLALANZA, BIGLIA, GIANGREGORIO, GRADARI, FILETTI, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, MOLTISANTI, PIROLO, PISANÒ, PISTOLESE, POZZO, RASTRELLI e ROMUALDI. — « Istituzione del servizio militare volontario femminile nelle Forze armate dello Stato » (163);

MIROGLIO, SANTALCO, PANIGAZZI, SCHIETROMA, MEZZAPESA, PALUMBO e BOGGIO. — « Riconoscimento all'Istituto universitario di odontoiatria e protesi dentaria di Asti della facoltà di rilasciare titoli di « laurea in Odontoiatria e Protesi dentaria » aventi valore legale » (164);

MARINUCCI MARIANI, BUFFONI, DE CATALDO e GARIBALDI. — « Modifica del Capo IV del Titolo XI del Libro secondo del Codice penale « Dei delitti contro l'assistenza familiare » (165);

SANTALCO, GENOVESE, MURMURA, BEORCHIA, PALUMBO, RIGGIO e CIMINO. — « Integrazione dell'articolo 8 della legge 17 dicembre 1971, n. 1158, sul collegamento viario e ferroviario fra la Sicilia e il continente » (166);

MALAGODI e FIOCCHI. — « Istituzione della provincia di Lodi » (167);

BASTIANINI e MALAGODI. — « Istituzione della provincia di Biella » (168);

MALAGODI e BASTIANINI. — « Istituzione della provincia di Rimini » (169);

FIOCCHI e MALAGODI. — « Istituzione della provincia di Lecco » (170).

Disegni di legge, cancellazione dall'ordine del giorno

PRESIDENTE. I seguenti disegni di legge sono stati cancellati dall'ordine del giorno per decorrenza del termine di conversione dei decreti-legge:

in data 16 agosto 1983: « Conversione in legge del decreto-legge 17 giugno 1983, n. 289, recante misure per fronteggiare problemi urgenti della pubblica amministrazione e delle calamità, nonché norme sulla di-

minuzione dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi » (2);

in data 20 agosto 1983: « Conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 1983, n. 294, recante norme contenenti misure per fronteggiare problemi urgenti delle calamità, dell'agricoltura e dell'industria » (3);

in data 5 settembre 1983: « Conversione in legge del decreto-legge 4 luglio 1983, n. 314, recante differimento di taluni termini in scadenza al 30 giugno 1983 » (5).

Disegni di legge, ritiro di firme

PRESIDENTE. I senatori Colombo Svevo, Ceccatelli e Codazzi hanno dichiarato di ritirare la propria firma dal disegno di legge: JERVOLINO RUSSO ed altri. — « Legge-quadro per l'artigianato » (48).

Disegni di legge, assegnazione

PRESIDENTE. In data 19 settembre 1983, il seguente disegno di legge è stato deferito

— in sede deliberante:

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

PACINI ed altri. — « Disciplina del volo da diporto o sportivo » (8), previ pareri della 2ª, della 4ª, della 7ª e della 12ª Commissione.

In data 19 settembre 1983, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

— in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

FONTANARI. — « Perequazione di tutti i cittadini della regione Trentino-Alto Adige

nei confronti dei benefici previsti dalla legge 2 aprile 1958, n. 364 » (18), previ pareri della 4ª e della 5ª Commissione;

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — FONTANARI ed altri. — « Norme a favore del gruppo linguistico ladino che vive nella provincia di Trento » (19), previ pareri della 2ª e della 7ª Commissione;

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — FONTANARI ed altri. — « Perequazione dei diritti dei cittadini nella regione Trentino-Alto Adige » (22), previo parere della 11ª Commissione;

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — CROLLALANZA ed altri. — « Modifica all'articolo 58 della Costituzione » (29);

CROLLALANZA ed altri. — « Norme per il coordinamento organico della legislazione » (31), previo parere della 5ª Commissione;

CROLLALANZA ed altri. — « Riordinamento dell'Istituto centrale di statistica e delle attività statistiche nazionali » (32), previ pareri della 2ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

MARINUCCI MARIANI ed altri. — « Istituzione di una Commissione nazionale per l'uguaglianza fra uomo e donna » (37), previ pareri della 2ª, della 5ª e della 11ª Commissione;

MURMURA. — « Norme in materia di inleggibilità e di incompatibilità per il Senato della Repubblica e per la Camera dei deputati » (46);

SAPORITO ed altri. — « Modifiche ed integrazioni alla legge 1º aprile 1981, n. 121, e relativi decreti di attuazione, sul nuovo ordinamento della Amministrazione della pubblica sicurezza » (56), previo parere della 5ª Commissione;

LOMBARDI ed altri. — « Modificazioni agli articoli 17 e 19 della legge 6 febbraio 1948, n. 29, sulla elezione del Senato della Repubblica e interpretazione autentica dell'articolo 16 della stessa legge » (62);

DELLA PORTA ed altri. — « Costruzione di alloggi di servizio per il personale delle forze di polizia » (64), previ pareri della 2ª,

della 4^a, della 5^a, della 6^a, della 8^a e della 9^a Commissione;

DEGAN ed altri. — « Norme per l'assunzione e la gestione dei servizi pubblici degli enti locali » (68), previ pareri della 2^a, della 5^a, della 6^a, della 8^a, della 10^a e della 11^a Commissione;

SCEVAROLLI ed altri. — « Concentrazione in una sola giornata delle operazioni di voto » (70);

BOZZELLO VEROLE ed altri. — « Adeguamento delle indennità degli assessori comunali » (71), previo parere della 5^a Commissione;

BARSACCHI ed altri. — « Norme integrative e interpretative della legge 26 gennaio 1980, n. 16, in materia di corresponsione di indennizzi a cittadini ed imprese italiane per beni perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana all'estero » (84), previ pareri della 3^a, della 5^a e della 6^a Commissione;

ZITO ed altri. — « Tutela della lingua e della cultura della popolazione calabrese di origine albanese » (86), previo parere della 7^a Commissione;

alla 2^a Commissione permanente (Giustizia):

DI LEMBO e LOMBARDI. — « Istituzione della Corte di appello autonoma di Campobasso » (16), previ pareri della 1^a e della 5^a Commissione;

GOZZINI ed altri. — « Modifiche alla legge 26 luglio 1975, n. 354, sull'ordinamento penitenziario » (23), previo parere della 1^a Commissione;

GOZZINI ed altri. — « Ordinamento e competenze degli uffici giudiziari e della magistratura per i minorenni » (24), previo parere della 1^a Commissione;

CAVALIERE ed altri. — « Istituzione in Foggia di una sezione distaccata della Corte di appello di Bari » (25), previ pareri della 1^a e della 5^a Commissione;

FILETTI. — « Estinzione del reato di emissione di assegno a vuoto » (26), previo parere della 6^a Commissione;

FILETTI. — « Proroga dei termini scadenti nel periodo feriale » (27), previo parere della 1^a Commissione;

FILETTI. — « Nuova disciplina della responsabilità penale del corruttore » (28), previo parere della 1^a Commissione;

ROLLALANZA ed altri. — « Istituzione del Collegio nazionale dei revisori dei conti e del ruolo nazionale dei revisori ufficiali dei conti » (30), previ pareri della 1^a e della 6^a Commissione;

MARINUCCI MARIANI ed altri. — « Modifiche ed integrazioni alla legge 20 febbraio 1958, n. 75, concernente abolizione della regolamentazione della prostituzione e lotta contro lo sfruttamento della prostituzione altrui » (38), previo parere della 1^a Commissione;

SALVATO ed altri. — « Istituzione del Tribunale di Torre Annunziata » (50), previ pareri della 1^a e della 5^a Commissione;

BAUSI ed altri. — « Aumento dei limiti di valore della competenza dei pretori e dei conciliatori e del limite di inappellabilità delle sentenze dei conciliatori » (63), previo parere della 1^a Commissione;

BARSACCHI ed altri. — « Istituzione del tribunale penale e civile della Versilia » (76), previ pareri della 1^a e della 5^a Commissione;

FILETTI. — « Provvedimenti per l'esazione delle spese giudiziali penali » (90), previ pareri della 1^a e della 5^a Commissione;

MURMURA. — « Interpretazione autentica dell'articolo 1283 del codice civile in materia di anatocismo » (101), previo parere della 6^a Commissione;

alla 4^a Commissione permanente (Difesa):

PACINI ed altri. — « Disposizioni in materia di avanzamento degli ufficiali collocati nella riserva di complemento » (12), previ pareri della 1^a e della 5^a Commissione;

MILANI Eliseo e FIORI. — « Modifiche degli articoli 18 e 19 della legge 11 luglio 1978, n. 382, concernenti nuove norme in materia di rappresentanze militari » (45), previo parere della 1^a Commissione;

MILANI Eliseo ed altri. — « Inapplicabilità del codice penale militare di guerra in situazioni diverse dallo stato di guerra legittimamente deliberato dalle Camere » (58), previ pareri della 1^a e della 2^a Commissione;

BOZZELLO VEROLE ed altri. — « Integrazioni alla legge sull'obiezione di coscienza » (72), previ pareri della 1^a, della 5^a e della 6^a Commissione;

SIGNORI ed altri. — « Unificazione della durata della ferma di leva » (73), previ pareri della 1^a e della 5^a Commissione;

alla 6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

PACINI ed altri. — « Esclusione dal campo di applicazione dell'IVA delle attività svolte da associazioni, *clubs*, società ed enti sportivi praticanti attività dilettantistiche, ricreative, di propaganda, nonché da associazioni culturali, politiche, assistenziali, religiose, semprechè conformi alle loro finalità istituzionali » (11), previ pareri della 1^a, della 5^a e della 7^a Commissione;

LOI. — « Istituzione della zona franca nel territorio della Regione autonoma della Sardegna » (49), previ pareri della 1^a e della 5^a Commissione;

SAPORITO ed altri. — « Adeguamento delle pensioni dei mutilati ed invalidi per servizio alla nuova normativa prevista per le pensioni di guerra dal decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834 » (54), previ pareri della 1^a, della 4^a e della 5^a Commissione;

ROMEI Carlo ed altri. — « Norme sulla istituzione di fondi di investimento del risparmio dei lavoratori » (67), previ pareri della 1^a, della 2^a, della 5^a, della 8^a e dell'11^a Commissione;

DELLA PORTA ed altri. — « Riconoscimento, ai fini della concessione e revisione per ag-

gravamento delle pensioni di guerra al conflitto 1940-43, di infermità contratte per servizio di guerra o attinente alla guerra durante il primo conflitto mondiale » (80), previ pareri della 1^a, della 4^a, della 5^a, dell'11^a e della 12^a Commissione;

SCHIETROMA ed altri. — « Modifiche ed integrazioni alla legge 23 maggio 1956, n. 515, sulle norme per i concorsi ad agente di cambio » (102), previ pareri della 2^a e della 7^a Commissione;

alla 7^a Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

FIMOGNARI ed altri. — « Costituzione dell'Istituto nazionale del teatro sacro » (7), previ pareri della 1^a e della 5^a Commissione;

SAPORITO ed altri. — « Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale » (52), previ pareri della 1^a e della 5^a Commissione;

SAPORITO ed altri. — « Interpretazione, modificazioni ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, sul riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica » (57), previ pareri della 1^a e della 5^a Commissione;

SANTONASTASO ed altri. — « Istituzione in Caserta della Scuola superiore di studi storico-politici » (65), previ pareri della 1^a e della 5^a Commissione;

alla 8^a Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

INIZIATIVA POPOLARE. — « Norme per il completamento dell'Autostrada di Alemagna (o Venezia-Monaco) » (1), previo parere della 5^a Commissione;

PACINI ed altri. — « Disposizioni generali di indirizzo e di coordinamento delle norme relative all'inquinamento da rumore » (9), previ pareri della 1^a e della 12^a Commissione;

PACINI ed altri. — « Proposizioni normative per la riforma dell'ordinamento della scuola guida » (10), previ pareri della 1^a, della 2^a e della 7^a Commissione;

ROLLALANZA e MITROTTI. — « Modifiche alle disposizioni nel settore delle opere idrauliche, di cui all'articolo 89 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, in attuazione della delega di cui all'articolo 1 della legge 22 luglio 1975, n. 382 » (33), previo parere della 1^a Commissione;

ROLLALANZA ed altri. — « Istituzione del Consorzio autonomo del porto di Bari » (34), previ pareri della 1^a, della 5^a e della 6^a Commissione;

ROLLALANZA ed altri. — « Modifica degli articoli 22, 23, 27, 28 e 29 della legge 8 agosto 1977, n. 513, in merito all'assegnazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica con tutela dei diritti già acquisiti dagli assegnatari della ex gestione INCIS » (35), previ pareri della 1^a, della 2^a, della 5^a e della 6^a Commissione;

CANETTI e MORANDI. — « Legge-quadro per la protezione delle zone carsiche e la salvaguardia dell'attività speleologica » (51), previ pareri della 1^a, della 7^a, della 9^a e della 10^a Commissione;

alla 9^a Commissione permanente (Agricoltura):

PACINI ed altri. — « Concessione a società cooperative e ad associazioni di volontariato, dell'esecuzione di opere di sistemazione, ripulitura e recupero di boschi, selve, oliveti e terreni abbandonati o incolti, nonché di bacini fluviali » (13), previ pareri della 1^a, della 2^a, della 8^a e dell'11^a Commissione;

alla 10^a Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

ZITO ed altri. — « Disciplina del mercato d'arte moderna » (85), previ pareri della 1^a, della 2^a e della 7^a Commissione;

alla 11^a Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

ROLLALANZA ed altri. — « Estensione dei benefici previsti dalla legge 24 maggio 1970, n. 336, recante norme a favore dei dipendenti civili dello Stato ed enti pubblici ex combattenti ed assimilati, ai lavoratori delle aziende private ex combattenti » (36), previ pareri della 1^a, della 4^a, della 5^a, della 9^a e della 10^a Commissione;

alle Commissioni permanenti riunite 2^a (Giustizia) e 8^a (Lavori pubblici, comunicazioni):

BARSACCHI ed altri. — « Modifiche e integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, concernenti la disciplina transitoria delle locazioni di immobili ad uso diverso dall'abitazione » (77), previ pareri della 1^a e della 10^a Commissione;

In data 21 settembre 1983, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

— in sede referente:

alla 1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

COLOMBO SVEVO e DIANA. — « Istituzione della provincia di Lecco » (39), previo parere della 5^a Commissione;

MURMURA e SAPORITO. — « Istituzione della provincia di Vibo Valentia » (47), previo parere della 5^a Commissione;

COSSUTTA ed altri. — « Nuovo ordinamento delle autonomie locali » (133), previ pareri della 2^a, della 5^a e della 6^a Commissione.

In data 24 settembre 1983, i seguenti disegni di legge sono stati deferiti

— in sede referente:

alla 1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del

7^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

27 SETTEMBRE 1983

Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

« Conversione in legge del decreto-legge 12 agosto 1983, n. 372, recante misure urgenti per fronteggiare problemi della pubblica amministrazione, nonché norme sulla diminuzione dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi » (137), previ pareri della 5^a e della 6^a Commissione.

La 1^a Commissione permanente, riferirà all'Assemblea nella seduta del 28 settembre 1983, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, sulla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione.

alla 5^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Conversione in legge del decreto-legge 12 agosto 1983, n. 371, recante misure urgenti per fronteggiare problemi delle calamità, dell'agricoltura e dell'industria » (138), previ pareri della 1^a, della 6^a, della 8^a, della 9^a e della 10^a Commissione.

La 1^a Commissione permanente, udito il parere della 5^a Commissione, riferirà all'Assemblea nella seduta del 28 settembre 1983, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, sulla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione;

alla 11^a Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

« Conversione in legge del decreto-legge 12 agosto 1983, n. 370, concernente proroga di talune disposizioni del decreto-legge 14 febbraio 1981, n. 24, convertito, con modificazioni, nella legge 16 aprile 1981, n. 140, ai fini dell'adeguamento dei servizi statali dell'impiego per lo sviluppo dell'occupazione » (139), previ pareri della 1^a e della 5^a Commissione.

La 1^a Commissione permanente, udito il parere della 11^a Commissione, riferirà al-

l'Assemblea nella seduta del 28 settembre 1983, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, sulla sussistenza dei presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

— in sede referente:

alla 1^a Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

FIMOGNARI. — « Ripristino della festività dell'Epifania. Modificazioni alla legge 5 marzo 1977, n. 54 » (6), previ pareri della 5^a e della 11^a Commissione;

FONTANARI ed altri. — « Modifiche alle misure di prevenzione nei confronti delle persone pericolose per la sicurezza e per la pubblica moralità » (17), previo parere della 2^a Commissione;

FONTANARI ed altri. — « Tutela globale della minoranza slovena » (20), previ pareri della 2^a, della 5^a, della 6^a, della 7^a e della 8^a Commissione;

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — PERNA ed altri. — « Modificazioni agli articoli 96, 134, e 135 della Costituzione e agli articoli 12 e 15 della legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1 » (42);

GHERBEZ ed altri. — « Norme di tutela per i cittadini italiani di lingua slovena » (43), previ pareri della 2^a, della 5^a, della 6^a, della 7^a e della 8^a Commissione;

alla 6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

PACINI ed altri. — « Definizione per gli anni 1979-1980 del rimborso infrannuale IVA dovuto alle imprese agricole di trasformazione » (14), previ pareri della 5^a e della 9^a Commissione;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

MARINUCCI MARIANI ed altri. — « Nuove disposizioni sulla circolazione dei ciclomotori » (41), previ pareri della 2ª e della 10ª Commissione;

alla 12ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

BOMPIANI ed altri. — « Regolamentazione della citoferesi » (69), previ pareri della 1ª e della 11ª Commissione.

Governo, trasmissione di documenti

PRESIDENTE. Il Ministro dei lavori pubblici ha trasmesso, in data 11 agosto 1983, a norma dell'articolo 4 della legge 12 agosto 1982, n. 531, il decreto 15 aprile 1983, n. 293, di modifica del decreto aziendale 21 gennaio 1983, n. 53, con il quale è stato approvato il programma stralcio per la viabilità di grande comunicazione (n. 1).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, il suddetto documento è stato deferito alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 31 ottobre 1983.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni ha trasmesso, in data 12 agosto 1983, ai sensi dell'articolo 1, penultimo comma, della legge 13 maggio 1983, n. 192, il testo del parere espresso dal CIPE in merito al programma aggiuntivo SIP per il biennio 1983-1984 (n. 2).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-bis del Regolamento, il suddetto documento è stato deferito alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 31 ottobre 1983.

Nello scorso mese di agosto, i Ministri competenti hanno dato comunicazione, ai sensi dell'articolo 7 della legge 27 luglio

1962, n. 1114, delle autorizzazioni revocate o concesse a dipendenti dello Stato per assumere impieghi o esercitare funzioni presso enti od organismi internazionali o Stati esteri.

Detti elenchi sono depositati in Segreteria a disposizione degli onorevoli senatori.

Il Ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica, con lettera in data 27 luglio 1983, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 2 agosto 1974, n. 388 e dell'articolo 5 della legge 6 agosto 1974, n. 390, la relazione sullo stato di avanzamento dei programmi spaziali nazionali e internazionali per l'anno 1982 (*Doc. XXXII*, n. 1).

Tale documento sarà inviato alla 7ª Commissione permanente.

Il Ministro del tesoro, con lettera in data 12 agosto 1983, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 7 giugno 1974, n. 216, la relazione sull'attività svolta dalla Commissione nazionale per le Società e la Borsa (CONSOB) nel 1982 (*Doc. XXXIV*, n. 1).

Tale documento sarà inviato alla 6ª Commissione permanente.

Il Ministro del tesoro, con lettera in data 3 settembre 1983, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30 della legge 5 agosto 1978, n. 468, la relazione sulla stima del fabbisogno di cassa del settore pubblico riferita al primo semestre (*Doc. XXXV*, n. 1).

Detto documento sarà inviato alla 5ª e alla 6ª Commissione permanente.

Il Ministro del commercio con l'estero, con lettera in data 4 agosto 1983, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, quinto comma, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione, con relativi allegati, sull'attività svolta nel 1982 dall'Istituto nazionale per il commercio estero (ICE).

Detta documentazione sarà inviata alla 10ª Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 3 settembre 1983, ha trasmesso, ai

sensi dell'articolo 30 della legge 20 marzo 1975, n. 70, richiamato dalla legge 28 dicembre 1982, n. 948, le relazioni — corredate dai bilanci di previsione per il 1983, dalle piante organiche e dai bilanci consuntivi per il 1982 — sull'attività svolta nel corso del 1982 dai seguenti enti:

Associazione italiana per il Consiglio dei comuni d'Europa;

Centro di studi americani;

Centro internazionale di studi e documentazione sulle Comunità europee;

Centro italiano di formazione europea;

Centro per le relazioni italo-arabe;

Consiglio italiano del Movimento europeo;

Istituto affari internazionali (IAI);

Istituto Medio ed Estremo Oriente;

Istituto per l'Oriente;

Istituto studi politica internazionale (ISPI);

Istituto universitario studi europei;

Società italiana per l'organizzazione internazionale (SIOI).

La documentazione anzidetta sarà inviata alla 3^a Commissione permanente.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica, nella sua qualità di Vice Presidente del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), con lettera in data 11 agosto 1983 ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, ultimo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, copia delle deliberazioni adottate dal Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI) nella seduta del 20 luglio 1983, riguardante l'accertamento dello stato di crisi aziendale e settoriale per un gruppo di società e l'ammissione ai benefici di cui all'articolo 4 della legge n. 675 del 1977 del progetto di ristrutturazione presentato dalla DERIVER S.p.A.

Le deliberazioni anzidette saranno inviate alle Commissioni permanenti 5^a, 10^a e 11^a.

Corte costituzionale, ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per il giudizio di legittimità

PRESIDENTE. Nello scorso mese di agosto sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate negli uffici del Senato a disposizione degli onorevoli senatori.

Domande di autorizzazione a procedere in giudizio, trasmissione

PRESIDENTE. Il Ministro di grazia e giustizia, con lettera in data 11 agosto 1983, ha trasmesso la seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il senatore Petrarà, per il reato di cui agli articoli 110 e 324 del codice penale (concorso in interesse privato in atti di ufficio) (*Doc. IV*, n. 1).

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

PRESIDENTE. Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 15 settembre 1983, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Istituto nazionale per il commercio con l'estero, per gli esercizi 1980 e 1981 (*Doc. XV*, n. 4).

Detto documento sarà inviato alle competenti Commissioni permanenti.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni sulla politica della protezione civile, con particolare riferimento agli incendi estivi e al bradisismo di Pozzuoli

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e di interrogazioni sulla politica della protezione civile,

con particolare riferimento agli incendi estivi e al bradisismo di Pozzuoli:

MILANI Eliseo, LOPRIENO, FIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno e della difesa ed al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* — Di fronte all'entità degli incendi che si sono sviluppati nelle varie regioni d'Italia, con gravi perdite umane oltre che di beni, fino ad intaccare in modo rilevante il patrimonio boschivo e naturale del Paese, in particolare nella regione sarda, si chiede di conoscere:

se alla base di questi devastanti avvenimenti possono essere indicati fatti dolosi;

se si sono verificati ritardi nell'attività di prevenzione e di contenimento, tali da provocare i disastri che la stampa e i mezzi di comunicazione denunciano ogni giorno;

se sono state frapposte difficoltà da parte del Ministero della difesa per l'impiego di reparti militari e comunque se questi sono stati mobilitati in ritardo;

quali sono i ritardi e le carenze da attribuire alla responsabilità del Ministero per la protezione civile.

(2 - 00016)

CHERI, BERLINGUER, FIORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro senza portafoglio per l'ecologia.* — Di fronte ai gravissimi incendi divampati in Sardegna nelle ultime settimane, in cui hanno perso la vita ben 8 persone e numerose altre sono rimaste ferite e in cui sono andati distrutti migliaia di ettari di bosco, con danni incalcolabili non solo al patrimonio boschivo, ma anche a quello ambientale e zootecnico, gli interpellanti chiedono di conoscere quali misure il Governo ha adottato e intende adottare, con la massima urgenza, a favore dei familiari delle vittime, dei coltivatori ed allevatori danneggiati, per la ricostruzione del bosco e dell'*habitat* naturale.

Gli interpellanti, rilevato che gli incendi hanno provocato un così alto numero di vittime e danni di tale rilevanza e gravità soprattutto a causa delle carenze, dei ritardi, dello scoordinamento, delle insufficienze

ed inefficienze degli organi statali e regionali preposti alla protezione civile e alla difesa dell'ambiente, chiedono che finalmente sia impressa una svolta decisiva nell'opera di prevenzione degli incendi, col coinvolgimento pieno degli Enti locali che dovranno essere dotati di mezzi e strumenti idonei, nonchè nell'organizzazione e il coordinamento di tutti gli interventi, sia dei civili che dei militari, che sarà necessario porre in essere da oggi in avanti.

(2 - 00039)

ALBERTI, GUARASCIO, MARTORELLI, PINGITORE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile, ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dei lavori pubblici ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Premesso:

che vaste aree della Calabria, e in particolare la zona compresa tra il comune di Simeri-Crichi ed il comune di Melito Porto Salvo, sono state recentemente colpite da violenti incendi, a causa dei quali è stata distrutta buona parte del centro abitato del comune di Santa Caterina sullo Jonio, mentre ingenti danni hanno subito altri agglomerati urbani e case rurali sparse;

che gli incendi hanno causato un enorme danno all'economia della regione perchè sono andate perdute colture importanti ed armenti, mentre il patrimonio boschivo ha subito irreparabili perdite;

che così gravi danni si sono determinati anche per la mancanza o l'inadeguatezza dei servizi di protezione civile,

gli interpellanti chiedono di conoscere:

1) quali misure intendano adottare per costituire nella regione un servizio di protezione civile adeguato a fronteggiare eventi calamitosi come quello che si è verificato;

2) in che modo e con quali strumenti si intendano indennizzare le persone fisiche, le persone giuridiche e gli enti diversi che hanno subito così gravi danni;

3) se non intendano dichiarare lo stato di calamità naturale e adottare misure straordinarie di intervento con il concorso della Regione.

(2 - 00041)

CAMPUS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — In relazione alla gravità della situazione verificatasi in Sardegna in seguito ai recenti incendi estivi, che hanno determinato, oltre ad ingenti danni economici ed ecologici, anche la perdita di numerose vite umane, l'interpellante chiede al Presidente del Consiglio dei ministri:

1) se non ritenga opportuna la dichiarazione di « zone colpite da calamità pubbliche » e la conseguente concessione di tutte le agevolazioni previste dalle vigenti leggi per le zone disastrose;

2) se non ritenga opportuna l'adozione di provvedimenti atti ad assicurare alle famiglie delle vittime la tranquillità economica venuta a mancare con la morte dei propri congiunti;

3) se non ritenga opportuna la concessione immediata di provvidenze a favore degli agricoltori e degli allevatori colpiti dalla calamità, nonché la concessione di prestiti agevolati e l'adozione di tutte le iniziative occorrenti per la ricostruzione delle aziende agricole distrutte e per la ricostruzione del patrimonio boschivo;

4) quali provvedimenti intende prendere per evitare il ripetersi in futuro di simili calamità.

(2 - 00046)

SIGNORINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* — Rilevato:

che la cronaca, non di anni, ma di decenni, dimostra che l'incapacità di risposta all'emergenza ha aggravato i rischi connessi agli insediamenti e alle attività umane nel nostro Paese fino a livelli intollerabili per una società civile;

che, in conseguenza di ciò, la vita, la salute, la qualità della vita, le risorse culturali, la stessa economia sono costantemente minacciate e che ciò costituisce ormai una caratteristica strutturale della società italiana;

che qualsiasi evento incidentale, sia di grave che di modesta entità, produce effetti disastrosi: dalle buche incustodite agli

incidenti nelle sale cinematografiche o nelle mostre, dagli incendi boschivi alle alluvioni e alle frane, dai terremoti e dalle eruzioni vulcaniche alle produzioni ad alto rischio, alla caduta di satelliti a propulsione nucleare;

che Governo e Parlamento assistono inerti alla rovina del Paese, dando una prova impressionante del distacco della partitocrazia dai problemi della gente, della loro incapacità di governo, delle loro carenze culturali;

che gli episodi più recenti dimostrano una vera e propria volontà negativa che aggrava i termini del problema: il trafugamento della diossina di Seveso, la mancata acquisizione di un numero sufficiente di aerei antincendio, la predisposizione di piani di emergenza palesemente inadeguati per le centrali nucleari, il mancato distacco della DISP dall'ENEA in violazione della legge, e così via;

che taluni gravi rischi sono del tutto ignorati — ad esempio i rischi di inquinamento connessi alle ricerche petrolifere d'alto mare — mentre di altri non si conosce neanche l'entità (in particolare per quelli connessi all'industria chimica);

considerato:

che in questo contesto anche l'istituzione del Ministero per la protezione civile, che lo stesso Ministro definisce « una baracchetta », ha costituito finora solo un'operazione di immagine;

che forti dubbi persistono sulla possibilità che un Ministero — sia pure dotato di portafoglio — sia lo strumento migliore per affrontare seriamente i problemi della protezione civile, specie se si considerano la necessità e l'urgenza di un impegno coordinato ad alto raggio: revisioni normative nei settori più disparati, riforma e potenziamento della pubblica amministrazione, piani adeguati di ricerca, coordinamento di competenze di ministeri, enti pubblici, comuni, regioni, provincie, corpi civili e militari, istituti di ricerca, volontari;

che non è credibile che un singolo ministero abbia l'autorità di avviare una politica seria di prevenzione, che richiede invece, fra l'altro, una nuova politica di bi-

lancio finalizzata ad un uso diverso delle risorse e a nuove priorità,

l'interpellante chiede di conoscere:

qual è l'attuale capacità di intervento del Ministero per la protezione civile;

quali sono i programmi a breve e media scadenza del Ministro per la protezione civile;

quali sono gli intendimenti in materia della Presidenza del Consiglio e come si traducono nel progetto di legge finanziaria e nel bilancio preventivo dello Stato per il 1984;

se il Ministro intende assumere iniziative legislative, con quali tempi e con quali criteri;

se è nei programmi del Ministro per la protezione civile predisporre un quadro serio ed esauriente dei rischi e delle calamità cui è esposto il nostro Paese, e, in caso positivo, su quali studi e indagini ci si intende basare, con quali tempi e facendo ricorso a quali competenze;

se il Ministro ha provveduto ad una verifica delle misure di emergenza predisposte dagli organismi competenti per le attività ad alto rischio e per gli eventi calamitosi più rilevanti, e, in caso positivo, con quali esiti;

se il Ministro intrattiene rapporti di collaborazione operativa e di coordinamento a livello europeo;

con quali criteri si intende realizzare la distinzione di competenze con il Ministero per l'ecologia, nonché il necessario coordinamento;

se la Presidenza del Consiglio e il Ministro intendono procedere ad una riconsiderazione approfondita del problema e degli strumenti più appropriati per affrontarlo, inclusi poteri e funzioni del Ministro per la protezione civile.

(2 - 00047)

PISTOLESE, RASTRELLI, PIROLO, MONACO. — *Al Ministro dell'interno ed al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* — Ritenuto che la gravità dei fenomeni di bradisismo nella zona puteolana e dei Campi flegrei in genere determina preoccupazione e allarme nelle

popolazioni locali, stante la riconosciuta pericolosità del fenomeno;

considerata la necessità di rapidi ed urgenti provvedimenti per la tutela della cittadinanza e per la ripresa delle attività economiche e produttive dell'intera zona,

gli interpellanti chiedono di conoscere:

se e quali provvedimenti siano stati adottati per fronteggiare l'emergenza e per tutelare l'incolumità dei cittadini;

se e a quale autorità scientifica sia stato affidato il compito di valutare i possibili effetti del fenomeno;

se e quali iniziative siano state adottate o si intendano adottare per riparare i danni finora verificatisi e per localizzare alloggi di fortuna;

se e quali criteri siano stati adottati per la requisizione di eventuali locali e per l'assegnazione di eventuali *containers* o *roulottes*;

se e quali provvedimenti siano stati adottati per la tutela dell'ordine pubblico, per finanziare la ripresa economica e per il ripristino di ogni attività produttiva a tutela dell'occupazione locale.

(2 - 00048)

MAFFIOLETTI, DE SABBATA, TARAMELLI, FLAMIGNI, MORANDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* — Anche in relazione alle carenze poste in drammatica evidenza dalle più recenti calamità naturali, si chiede di conoscere:

quali intendimenti abbia il Governo, al fine di superare modi inadeguati e strumenti occasionali di intervento per la protezione civile, circa le soluzioni da adottare per l'organizzazione ed il coordinamento dei pubblici poteri che operano in questo campo;

in quali tempi e con quali criteri il Governo intenda avanzare proposte per l'istituzione di idonee ed agili strutture, sia in sede centrale che periferica, che rendano possibile il coinvolgimento sistematico di tutte le competenze in materia;

se nella formulazione di tali proposte il Governo intenda tener conto sia delle critiche e dei limiti evidenti che hanno incon-

trato le soluzioni sin qui incentrate sull'istituto prefettizio che delle esperienze più positive offerte dall'apporto essenziale degli Enti locali, del volontariato, del Corpo dei vigili del fuoco e delle Forze armate.

(2 - 00049)

MURMURA, CAMPUS, BEORCHIA, PINTO Michele. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* — Premesso:

che i recenti avvenimenti della calda estate pongono interrogativi sulla rispondenza del servizio di protezione civile nei casi di eccezionali accadimenti naturali o dolosi;

che è opportuno che il Governo, riferendo sullo stato attuale del servizio, anticipi orientamenti, che da un efficace confronto parlamentare possano essere verificati e migliorati, per una più puntuale organizzazione centrale e periferica della protezione civile,

gli interpellanti chiedono di conoscere quali siano le iniziative già assunte e quali le linee generali, i tempi e le modalità attraverso i quali il Governo ritiene che il servizio di protezione civile, ad ogni livello, possa essere sempre più all'altezza delle spesso drammatiche necessità.

(2 - 00050)

ULIANICH, MILANI Eliseo, GOZZINI, LA VALLE, OSSICINI, ENRIQUES AGNOLETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione, della difesa, dei lavori pubblici e dei beni culturali e ambientali, al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile ed al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Considerato lo stato attuale di evoluzione del fenomeno bradisistico della città di Pozzuoli e zone viciniori, che ha creato grave stato di disagio e smarrimento nella popolazione già colpita da analoga manifestazione nel 1970 e dal terremoto del novembre 1980, attraverso inagibilità di case e strutture pubbliche, con le conseguenze di un esodo parziale, volontario o coatto, della popolazione, della crisi profonda nel commer-

cio, nell'artigianato e nella pesca e di un pericoloso calo della produttività nelle industrie;

visto che si versa in uno stato di indecisione per quanto concerne le misure immediate da adottare nei confronti di case ed edifici pubblici inagibili che si trovano nei settori epicentrali del fenomeno;

tenuto anche conto che con decreto-legge 1° giugno 1971, n. 290, convertito nella legge 19 luglio 1971, n. 475, furono adottati interventi a favore delle popolazioni di Pozzuoli danneggiate in dipendenza del bradisismo,

si chiede ai competenti Ministri di conoscere:

se sia stato attuato, e in quali forme, con quali iniziative di indagine scientifica, con quali risultati, con quale spesa ripartita fra i singoli anni finanziari, il disposto di cui all'articolo 1, primo comma, lettera B), della precitata legge che prevede l'autorizzazione al Ministro dei lavori pubblici a procedere, « a totale carico dello Stato », « agli studi sulla natura geologica del suolo e sui fenomeni in atto per accertarne le cause e le evoluzioni e per indicare le parti dell'abitato da trasferire »;

quale esito abbia avuto il decreto n. 20312, del 4 novembre 1978, con cui il Provveditorato alle opere pubbliche della Campania approvava in linea tecnica un programma, per la spesa complessiva di lire 39.240.650.000, riguardante interventi in località Monterusciello di Pozzuoli per la costruzione di unità abitative, commerciali, artigiane e professionali ed infrastrutture primarie;

quale atteggiamento operativo sia stato seguito dall'IACP di Napoli in relazione all'ordinanza da esso adottata il 4 maggio 1979 circa la spesa complessiva di lire 10.469.061.000, approvata dal comitato esecutivo del CER il 17 luglio 1979, con provvedimento di finanziamento relativo anche alla costruzione di n. 180 alloggi per complessivi 1.100 vani convenzionali per l'importo di lire 5.348.142.000;

se risulti che l'IACP di Napoli abbia attuato quanto predisposto con finanziamento del provvedimento n. 6489, del 24 novem-

bre 1980, per l'esecuzione delle indagini geognostiche preliminari in ordine alla realizzazione del programma di alloggi, e con quali risultati;

se siano a conoscenza che l'IACP di Napoli abbia attuato quanto previsto con provvedimento n. 1264 del 14 marzo 1981 (stanziamento di lire 1.800.000.000 come primo acconto) per l'esecuzione delle infrastrutture primarie in località Monterusciello;

se non ritengano che l'eventuale irresponsabile lentezza dell'IACP nella messa in opera di quanto già predisposto con legge non implichi di per sé un aggravamento reale della mancanza di alternativa abitativa al capoluogo in cui si trova la popolazione di Pozzuoli, che viene allontanata dalle case per inagibilità delle stesse (le dichiarazioni di inagibilità superano il migliaio);

se la somma di lire 42.000.000.000 stanziata (il finanziamento è già disponibile?) dal Ministero per la protezione civile per la costruzione di 570 alloggi debba considerarsi aggiuntiva o sostitutiva rispetto a quella già sopramenzionata di cui al decreto n. 20312 del 4 novembre 1978 del Provveditorato alle opere pubbliche della Campania;

quali ripercussioni possano avere avuto sul fenomeno verificatosi nel 1970 e, più ancora, su quello attuale, le numerosissime costruzioni, abusive e non, edificate ostruendo con enormi colate di cemento soffioni e fumarole nella zona della Solfatara e dell'Accademia aeronautica e in parte nella zona di Agnano;

se, trovandosi il comando della NATO in zona estremamente vicina agli epicentri del fenomeno, non si ritenga opportuno adottare misure atte ad evitare le conseguenze che attraverso gli eventuali depositi di armi (anche nucleari?) potrebbero derivare ad ampie zone popolate, compresi la città ed il territorio di Napoli, dal possibile aggravamento del fenomeno fino ad oggi non escluso dagli scienziati.

Gli interpellanti chiedono, inoltre, di sapere:

quali interventi siano in atto da parte dei vari organi di cui può avvalersi la Protezione civile nel territorio di Pozzuoli, in

accordo con l'Amministrazione comunale, tenuto conto peraltro della necessità dell'organizzazione di un sistema di protezione civile, di cui occorre denunciare la completa e inspiegabile assenza *in loco*, che sia in continuo e diretto contatto con la popolazione;

quali piani dettagliati di evacuazione — se la cosa dovesse rendersi necessaria — siano stati predisposti e siano stati o verranno in breve termine portati a conoscenza della popolazione, che ha diritto ad essere, con sollecita chiarezza, informata sia sull'entità, sia sull'andamento del fenomeno, sia sui provvedimenti ordinari o d'emergenza, che non possono essere presi senza adeguata preparazione e coscientizzazione da parte della popolazione interessata;

se sia stato predisposto un servizio di sorveglianza delle case che temporaneamente vengono abbandonate e se in ogni zona della città di Pozzuoli, come pure nelle tendopoli, vi siano drappelli operativi di forze dell'ordine, oltre al servizio medico e ad assistenti sociali debitamente preparati;

quali provvedimenti intendano prendere a favore della sicurezza degli abitanti del rione Solfatara (le cui pendici insistono sull'estremo perimetro dell'omonimo cratere), collegato alla Domitiana da un'unica strada che in taluni punti rilevanti (la grossa curva a gomito a 200 metri dalla Solfatara) è minata nei contrafforti dal bradisisma, e se non sia urgente passare subito alla costruzione di una strada alternativa da tracciare sul versante opposto a quello che si apre sulla conca di Agnano;

se risulti ai responsabili Ministri che, nei campi adibiti a tendopoli in località Quarto e Licola (che ospitano 300 tende per un totale di circa 1.000 persone), si riscontri: mancanza di acqua (la più vicina fontana dista circa un paio di chilometri dall'insediamento), con conseguente disagio anche per quanto concerne i servizi igienici; mancanza assoluta di assistenza dal punto di vista alimentare, con il conseguente verificarsi di fenomeni di vero e proprio sciacallaggio; mancanza di trasporti e collegamenti tra i campi e la città; assoluta inesistenza di organizzazione all'interno dei campi-tenda;

per quali motivi le requisizioni di case libere procedano lentamente e con gravi difficoltà, mentre sembra possibile reperire immediatamente un alto numero di abitazioni da acquistare;

se risulti ai competenti Ministri il diffuso malcontento popolare riguardo ai tempi con cui si procede alle requisizioni e alle motivazioni che circolano quanto al ritardo e se, a questo proposito, non ritengano doverosa una continua, corretta, circostanziata informazione della popolazione circa l'esistenza di case libere agibili e non requisite da parte della Prefettura di Napoli;

se non si ritenga, inoltre, opportuno richiedere delle perizie di univoca lettura da parte di esperti che si qualificino con la popolazione interessata;

in che modo si pensi di sopperire alle esigenze sanitarie della zona, essendo stato sgomberato l'ospedale di Pozzuoli.

Infine, gli interpellanti chiedono di conoscere:

quali forze scientifiche, come organizzate e con quale tipo e quantità di strumentazione, e come dislocate, come collegate e dove facenti capo, stiano seguendo e studiando il fenomeno e se non si reputi opportuno che insieme ai nostri scienziati operino esperti e studiosi di altri Paesi, di indiscussa autorità, che abbiano sviluppato ricerche su fenomeni analoghi;

se, ad evitare il permanere di uno stato di incertezza sul futuro, non si ritenga opportuna una periodica, comprensibile informazione dell'opinione pubblica della zona sull'avanzamento delle osservazioni e sulle possibili ipotesi conclusive;

quali interventi organici si intendano compiere con una auspicabile iniziativa legislativa in ordine ad un ripensamento globale dell'intero problema Pozzuoli, nel contesto di un'adeguata sistemazione dei Campi flegrei anche nel loro aspetto paesistico e archeologico;

quali provvedimenti ritengano di dover adottare in ordine alle attività commerciali, industriali e portuali nella zona di Pozzuoli;

quale piano si intenda in breve termine realizzare perchè le scuole possano adeguatamente funzionare evitando i pericoli denunciati dalle famiglie e dagli insegnanti;

se non ritengano necessario intervenire al di là del territorio di Pozzuoli qualora dovesse risultare che il fenomeno bradisistico interessi anche alcune delle zone limitrofe.

(2 - 00051)

FRANZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile, al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica ed ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Premesso:

che la città di Pozzuoli e il comprensorio flegreo sono da oltre un decennio sottoposti al fenomeno del bradisismo, che nell'ultimo anno ha accentuato la propria attività, con manifestazioni telluriche e violenti boati, che hanno provocato uno stato di tensione e di panico nella popolazione, la quale ha, in gran parte, abbandonato le proprie abitazioni;

che il fenomeno ha gravemente danneggiato il patrimonio edilizio rendendo inabitabili, tra l'altro, la quasi totalità degli edifici scolastici, la rete dei servizi, le strutture portuali ed ha bloccato ogni attività marinara, paralizzando inoltre le industrie e le attività commerciali ed artigiane,

l'interpellante chiede di conoscere:

quali siano gli intendimenti del Governo al fine di fronteggiare tale situazione ormai giunta ad uno stadio non più controllabile;

quali iniziative siano state adottate per procedere alla costituzione — d'intesa con gli Enti locali e la Regione — di una unica commissione ad alto livello scientifico che accerti la natura e la gravità del fenomeno e fornisca alla popolazione interessata precise informative sui pericoli imminenti;

quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare per fornire un alloggio immediato a coloro che sono stati costretti ad abbandonare le proprie abitazioni e se, entro breve termine, si intenda procedere alla costruzione od all'acquisto di alloggi, chiarendo quali somme sia possibile ed opportuno stanziare, dove gli stessi debbano essere ubicati e quando i lavori di costruzione possano essere portati a termine.

L'interpellante chiede, infine, di conoscere quali iniziative si intendano realizzare, nel rispetto e d'intesa con gli Enti locali e la Regione Campania, per il ripristino e la funzionalità del porto e la ripresa delle attività industriali, commerciali ed artigiane, per il completamento del nuovo ospedale civile, nonchè degli insediamenti abitativi dell'IACP e delle cooperative nell'area di Toiano e di Monterusciello, e quali immediati finanziamenti straordinari il Governo sia in grado di disporre per far fronte a tali iniziative.

(2 - 00052)

MURMURA, FIMOIGNARI, MASCARO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali urgenti e concreti provvedimenti intenda assumere, nella propria collegiale responsabilità, per risanare i danni, allo stato incalcolabili e, comunque, gravissimi, provocati dagli incendi alle abitazioni, alle colture agricole, agli edifici rurali e di culto, al patrimonio zootecnico e forestale di numerosi comuni della fascia jonica delle province di Catanzaro e Reggio Calabria.

La situazione che è scaturita, anche perchè localizzata in una zona particolarmente misera, esige pronti interventi che si sollecitano.

(3 - 00029)

FRASCA. — *Ai Ministri dell'interno e dell'agricoltura e delle foreste ed al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* — Considerato:

che nei giorni dal 29 al 31 luglio 1983 sono divampati, nella zona jonica delle province di Reggio Calabria e di Catanzaro, violentissimi incendi che, alimentati da un forte vento, hanno causato ingentissimi danni ai centri abitati e alle attività produttive, specie in agricoltura;

che questo disastro colpisce, con conseguenze che dureranno per molti anni, una zona tra le più povere della Calabria, caratterizzata da un progressivo degrado degli equilibri ecologici e da una crisi permanente dell'economia, specialmente agricola;

che dunque i problemi da affrontare riguardano sia l'emergenza, dalla sistemazione dei senzatetto al ripristino dei servizi fondamentali, alla conservazione del patrimonio zootecnico, sia gli interventi sulle strutture pubbliche e private danneggiate o distrutte dagli incendi, sia le iniziative rivolte ad una più efficace tutela del territorio dal ripetersi di simili calamità,

si chiede di sapere:

quali interventi immediati siano stati disposti dalle autorità preposte alla protezione civile e con quali risultati;

quali misure si intendano adottare per riparare i danni e consentire una ripresa delle attività produttive;

come si intenda procedere per assicurare una piena operatività ai piani provinciali per la protezione civile e se non si ritenga di costituire delle strutture territoriali permanenti, su base comprensoriale, per assicurare una più rapida messa in opera dei soccorsi.

(3 - 00030)

CHIAROMONTE, IMBRIACO, TEDESCO TATO', LIBERTINI, BISSO, CALI', GIOINO, LOTTI, SALVATO, VALENZA, VISCONTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Considerata la gravissima situazione che si è venuta a determinare nella zona flegrea, e particolarmente nella città di Pozzuoli, gli interroganti chiedono di sapere:

1) quali misure siano state adottate o si intendano adottare per salvaguardare la incolumità fisica delle decine di migliaia di cittadini esposti ormai da mesi al susseguirsi ininterrotto di scosse sismiche;

2) quali interventi siano stati messi in atto o si intendano adottare per una sorveglianza adeguata dal punto di vista tecnico-scientifico, onde poter sistematicamente valutare l'entità del sollevamento del suolo, l'aumento di attività delle fumarole del vulcano Solfatara, la qualità e quantità dei gas che fuoriescono dalle fumarole e l'eventuale aumento della temperatura del sottosuolo;

3) se esista un piano a livello di protezione civile che non si riduca ad una pura

e semplice operazione di evacuazione di massa;

4) cosa si intenda fare al fine di agevolare e sostenere le attività produttive, commerciali e artigiane seriamente compromesse o costrette alla paralisi;

5) quali programmi siano stati previsti per garantire alloggi, anche mediante una più rapida e massiccia azione di requisizione delle abitazioni sfitte e con altre forme volte a privilegiare la concessione di una casa rispetto alla formazione di tendopoli, eccetera;

6) in quale misura e con quali caratteristiche siano state approntate le misure necessarie per garantire un funzionale ed efficace intervento igienico-sanitario.

Gli interroganti chiedono, altresì, che nell'opera di intervento per fronteggiare la grave situazione in atto sia garantito e agevolato in ogni caso il ruolo degli enti locali, punto di riferimento sul quale debbono essere indirizzati le risorse, i mezzi finanziari e gli strumenti di intervento necessari.

(3 - 00062)

CONDORELLI, D'ONOFRIO, PATRIARCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* — Con riferimento alla gravissima situazione della zona flegrea e, più specificamente, di Pozzuoli, si chiede di sapere:

le misure adottate;

i provvedimenti esecutivi predisposti e in via di predisposizione;

gli accertamenti avviati e la strumentazione reputata necessaria per fronteggiare il fenomeno sismico;

i programmi di sistemazione dei senzatetto e le misure di salvaguardia delle condizioni igienico-sanitarie.

(3 - 00075)

SELLITTI, DE MARTINO, SCEVAROLLI, VASSALLI, CIMINO, FINOCCHIARO, MARINUCCI MARIANI, SPANO Ottavio, DE CATALDO, BUFFONI, TROTTA, GRECO. — *Al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Considerata l'entità del disastro

ecologico dovuto al bradisismo della zona dei Campi flegrei di Napoli, con circa 900 abitazioni civili sgombrate, con la quasi paralisi del movimento portuale, con la chiusura delle scuole, con 5.000 sfollati sotto le tende in condizioni di massima precarietà, con la città di Pozzuoli semiparalizzata nella quotidiana vita sociale, gli interroganti chiedono di sapere quali misure si intendono adottare per affrontare non soltanto i problemi dell'emergenza, ma anche quelli per avviare la ripresa dell'apparato socio-economico, produttivo ed industriale, attraverso un rapido reinserimento della popolazione oggi costretta ad allontanarsi dalle abitazioni fatiscenti.

Gli interroganti chiedono, inoltre, che vengano adottate misure concrete e non ispirate all'antica logica delle provvidenze occasionali a pioggia per sottrarre alla paralisi i settori vitali del commercio, della pesca, del turismo.

In questo grave momento di emergenza c'è bisogno di garantire interventi straordinari da parte delle amministrazioni centrali, per l'immediato ripristino dei settori essenziali di Pozzuoli.

In particolare, gli interroganti chiedono quali misure si intendano adottare per assicurare la funzionalità dei settori sanitario e scolastico, nonché l'efficienza delle strade, dei trasporti pubblici e dell'erogazione idrica ed elettrica anche nei quartieri più esposti al bradisismo.

(3 - 00076)

GUALTIERI, CARTIA, COVI, FERRARA SALUTE, ROSSI, VENANZETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere, di fronte anche a recenti avvenimenti — per ultimo, la situazione che si è determinata a Pozzuoli in conseguenza del fenomeno del bradisismo — quali iniziative siano state assunte dal Governo per assicurare al Paese un « servizio nazionale di protezione civile » capace di prevenire e fronteggiare le possibili evenienze calamitose, tenuto conto anche del giudizio del Ministro per la protezione civile sull'assoluta inadeguatezza delle attuali strutture ministeriali.

(3 - 00077)

Avverto che, successivamente alla diramazione dell'ordine del giorno, è stata presentata l'interrogazione 3-00079 del senatore Spano Ottavio che, essendo connessa all'argomento delle interpellanze ed interrogazioni iscritte all'ordine del giorno, sarà svolta nel corso della seduta:

SPANO Ottavio. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza del disastroso incendio che nei giorni dal 23 luglio al 1° agosto 1983 ha imperversato nelle campagne dell'alta Gallura (Sardegna) e particolarmente nei territori dei comuni di Aggius e Tempio Pausania, provocando in quest'ultima località ben 8 morti, oltre ad aver distrutto, in buona parte, il patrimonio boschivo, i pascoli e le colture nella misura, particolarmente ad Aggius, del 90 per cento del territorio comunale, giungendo a lambire le prime case del centro abitato, oltre ad aver provocato il decesso di buona parte del patrimonio zootecnico e la distruzione dei fabbricati rurali e di tutte le scorte del fieno.

Ciò premesso, l'interrogante chiede di conoscere:

1) quali seri e concreti provvedimenti intende adottare per risarcire adeguatamente, cioè con un congruo numero di milioni, le famiglie dei morti di Tempio, alle quali è venuto a mancare ogni e qualsiasi sostegno economico a seguito del decesso dei congiunti;

2) se non ritiene opportuno proporre al Governo di dichiarare le località indicate « zone colpite da calamità pubbliche », con la concessione, pertanto, di tutte le agevolazioni previste dalle vigenti leggi per le zone disastrose.

L'interrogante chiede di conoscere, altresì, in quali termini e tempi intende risolvere gli urgenti e gravi problemi prospettati.
(3 - 00079)

FIORI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIORI. L'abitudine a sentir parlare o a parlare (anche quando, o specialmente

quando, il tema concerne eventi o fatti drammatici) in un'Aula deserta non mi mette al riparo dalla meraviglia. E qui la esprimo perchè ne resti un riflesso nel resoconto stenografico.

Io restringo il mio intervento agli incendi dell'estate scorsa in Sardegna. È un dramma antico. È un dramma che, a differenza di altre calamità, era prevedibile, doveva essere previsto e nondimeno si è sviluppato con un andamento catastrofico: una decina di morti. Dramma antico. Un grande intellettuale — lo cito qui per curiosità — dopo un accenno alla distruzione del patrimonio boschivo in Sardegna (per ciò che egli chiamava « l'inesorabile ingordigia dei leghnaioli forestieri ») scriveva: « Dove non ha agito la scure agisce l'incendio. Dal fuoco sono minacciati anche i sughereti che porgono lavoro a Nuoro e a Tempio, perchè la Sardegna diventa ogni estate un braciere ». Sono parole di Piero Gobetti (24 giugno 1924) sulla « Rivoluzione Liberale ».

Mi rendo conto che in presenza di una criminalità gratuita, senza profitto — la criminalità degli incendiari — la prevenzione è difficile. Ma possibile e necessario è il contenimento delle conseguenze di questa attività criminale; contenimento che non c'è stato. Ho fissato la mia attenzione su alcuni punti: i protagonisti, o mancati protagonisti, dell'intervento. Ecco: l'esercito. L'altro giorno, a un seminario di studio, il generale Capuzzo ha detto (e l'immagine è certamente felice) che l'esercito è una struttura che si addestra ad una cosa che poi tutti insieme ci impegniamo al limite della nostra volontà perchè non ci sia: la guerra. Come cioè un drappello di ciclisti che tutti i giorni, per anni, si allena a pedalare per strada in preparazione di una gara che poi tutti insieme si fa in modo che non si svolga. Certo, in una situazione del genere sono possibili le cadute di tensione, i momenti di noia nel servizio di leva. Il generale Capuzzo ha aggiunto poi: esercitarsi dove? Dove gli spazi per l'addestramento? Dove i poligoni per sparare? Ebbene, una risposta, a me che intervengo sul tema degli incendi in Sardegna, è facile darla. Dove gli spazi? Ma in Sardegna.

La Sardegna non è gravata da tante servitù militari? E non ci sono gli spazi a Teulada? Non ci sono gli spazi nel poligono di Perdasdefogu? Si tratta di spazi che condizionano perfino gli aerei civili, le nostre rotte civili, la nostra sicurezza. Quante volte non è capitato che aerei civili siano dovuti tornare indietro perchè hanno avvistato segni misteriosi (che poi sono le esercitazioni di Perdasdefogu)?

E allora, ecco che, in una situazione del genere, al ciclista che pedala, che si addestra, può essere indicata una gara: una gara di solidarietà umana quando vi è una calamità come l'incendio.

Affinchè non vi siano fraintendimenti, dico che i militari in Sardegna, quando sono stati mobilitati, hanno fatto tutti interamente il loro dovere (come l'avevano fatto prima ancora per altre calamità, e ricordo il Friuli): ma con quali mezzi e quando sono stati mobilitati? Voglio ricordare che a metà luglio a Benetutti, nel Goceano, muore ustionata per incendio una guardia forestale. Quindi, vi era già un'avvisaglia della gravità del fenomeno. Per una settimana i boschi della Gallura vanno in fiamme. La sera del 28 a Tempio muoiono cinque tra volontari e guardie forestali; altri due moriranno in conseguenza delle ustioni giorni dopo: sette morti. Solo il 29, ventiquattro ore dopo la tragedia, l'esercito interviene: 1.200 uomini chiamati a fare da guardia al deserto, perchè ormai la catastrofe si è compiuta; 1.200 uomini mobilitati quando ormai sono andati in fiamme 40.000 ettari.

Il 30 luglio, ai funerali delle vittime di Tempio, è stato detto autorevolmente: « Non si capisce perchè contro gli incendi non si fa nulla, quando si potrebbe fare molto ». Sono parole dell'arcivescovo monsignor Mario Meloni, che faccio mie.

Altro punto: il Ministero della protezione civile. Spero di dirlo col massimo di amabilità, corrispondendo in questo modo alle mie reali intenzioni, che non sono assolutamente intessute di polemica. Ma questo Ministero che cos'è? Questo Ministero ha perlomeno una singolarità, cioè che il Ministro che vi è destinato entra nel suo ufficio sbattendo la porta. E questa è certo un'anomalia,

perchè (secondo una convenzione universale che si perpetua da un'era geologica distante) la porta si sbatte all'uscita. Questo è un caso nel quale il Ministro entra al Ministero sbattendo la porta. E allora, non deve stupirci che il cittadino dubiti dell'affidabilità di una funzione, ad esercitare la quale il Ministro si sente diminuito. Lo dico nella prospettiva dell'estate ventura.

Cos'è questo Ministero? Quali garanzie può darci per l'avvenire?

Ha funzionato male anche il centro operativo regionale, per motivi che attengono a calcoli di natura preelettorale. Innanzitutto non ho — e siamo in molti a non averla — fiducia nelle squadre antincendio a tempo determinato, e su questo tornerò successivamente. Voglio solo ricordare che ancor prima delle elezioni, alla vigilia del 26 giugno, quando ormai il pericolo degli incendi era tutt'altro che astratto, alla vigilia delle elezioni, non erano stati confermati ancora i vecchi spegnitori e non erano stati nominati i nuovi. In ogni villaggio si faceva credere a 5.000 persone che, dopo, ognuno di loro sarebbe stato assunto per questo lavoro a termine.

Per tale cinica operazione ci si è trovati poi senza gli uomini delle squadre antincendi, quando le fiamme sono improvvisamente divampate. Non credo a queste squadre a tempo anche perchè gli incendi li ho visti di persona. A Villaurbana, a Cuglieri, a Seneghe ho visto fiammate di dieci metri, improvvise, che l'uomo privo di mezzi non poteva dominare. Di conseguenza, ci si deve rivolgere da qualche altra parte: che fare? Ho qui davanti un elenco di cose da farsi, per concludere in positivo. In primo luogo, bisognerebbe dare la gestione del servizio **preventivo ai comuni**, non attraverso squadre a termine, ma attraverso dei corpi che in Sardegna hanno esercitato storicamente una funzione positiva: il barracellato, che è un istituto altrove sconosciuto e che in Sardegna funziona. Sono guardie campestri. Credo fermamente che l'azione delle guardie campestri sarebbe efficace anche in sede preventiva nei confronti delle ondate di criminalità che oggi si danno all'incendio dei boschi. Comunque, bisognerebbe dare al-

le guardie campestri dei mezzi meccanici per l'apertura delle fasce tagliafuoco (perchè quegli incendi non si governano con le scope o con altri mezzi precari), oltre ai normali estintori a spalla e risorse ai comuni per la pulizia delle banchine e delle cunette stradali, prima e durante l'estate.

Voglio concludere il mio intervento con dei versetti che, se mi è consentito di citare senza alcuna orlatura enfatica la Brigata Sassari, venivano cantati nell'altra guerra dai fanti: « E la Brigata Sassari l'han sempre coglionata/invece del riposo/le fan fare l'avanzata ». Oggi, in Sardegna, di versi come questi, e ancora più gravi, se ne cantano in cori di massa. Ed il bersaglio è la democrazia parlamentare. Ora, io non credo che alcuno abbia convenienza a rinfocolare questa polemica.

CHERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CHERI. Signor Presidente, l'illustrazione della precedente interpellanza sugli stessi tragici temi, fatta or ora dal collega Fiori, un'illustrazione dotta ed esauriente, mi consente di non dilungarmi troppo sulla descrizione di quanto è avvenuto l'estate scorsa in Sardegna e di quanto, purtroppo, sta ancora avvenendo in questi ultimi giorni.

I quotidiani sardi hanno riportato la notizia di migliaia di ettari distrutti ieri e avanti ieri. Si tratta di devastazioni ormai note a tutti nel nostro paese. Vi sono stati anche otto morti e — lo ripeto — si sono avuti migliaia di ettari distrutti, pastori ed allevatori che si sono visti, in molti casi, decimare i loro greggi e in tutti i casi bruciare i pascoli.

Migliaia di coltivatori hanno avuto distrutti i raccolti. Si tratta di un vero e proprio disastro ecologico: distruzioni, devastazioni di proporzioni gigantesche. Ma al di là della descrizione, che ritengo superflua, delle cause contingenti, da addebitare soprattutto alle carenze, ai ritardi, alle insufficienze, alle inefficienze ed allo s coordinamento degli organi statali e regionali preposti alla difesa dell'ambiente ed alla prote-

zione civile, vorrei soffermare la mia attenzione su qualche considerazione di carattere generale. Il fatto è che, come diceva poc'anzi il collega Fiori, non si è ancora avuta ed ancora non c'è in Sardegna una seria e organica politica di prevenzione degli incendi e più in generale non c'è una seria e organica politica di tutela e di valorizzazione del territorio che, secondo noi, dovrebbe essere assunta come momento centrale di tutti gli interventi dello Stato, della regione e degli altri enti locali. Questo non avviene solo in Sardegna, signor Presidente, poichè in tutto il nostro paese nel settore della tutela e della valorizzazione del territorio, della difesa delle superfici boscate, dei parchi, registriamo ritardi rispetto agli altri paesi europei e non solo europei.

A nostro parere, per come sono andate finora le cose soprattutto in Sardegna, si impone oggi, per quello che è avvenuto in questi anni, ma anche negli anni precedenti, una svolta radicale, decisiva che veda al centro di tutti gli interventi la tutela effettiva del territorio, che faccia diventare, come diceva prima il collega Fiori, gli enti locali soggetti fondamentali di tale tutela, destinando loro risorse finanziarie e mezzi di assistenza tecnica. Quello che occorre, a nostro avviso, è, per l'immediato, un programma finanziato con contributi straordinari dello Stato, volto alla ricostituzione e alla **ricostruzione ambientale e alla riorganizzazione** territoriale delle aree devastate dagli incendi. Occorre poi un piano di forestazione da concordare con gli enti locali, soprattutto con i comuni, che abbia come obiettivo la tutela del bosco esistente e l'allargamento delle aree destinate alla forestazione nonchè l'uso pascolativo dei terreni. Occorre, **soprattutto in Sardegna**, favorire la permanenza e il ritorno dell'uomo nelle campagne, in primo luogo con l'attuazione della riforma agropastorale, una riforma che **deve vedere, che non può non vedere**, i pastori come effettivi protagonisti. Un altro provvedimento da attuare con urgenza è, a nostro avviso, un piano antincendi che deve essere predisposto nei mesi invernali — entro gennaio, febbraio — e che dovrà essere concordato con i comuni prevedendo le ri-

sorse finanziarie, da un lato, e gli strumenti e le fasi di coordinamento dall'altro. Tale piano antincendi deve basarsi, da un lato, **sul decentramento ai comuni di tutti gli interventi ordinari a terra da attuarsi con un corpo di vigilanza territoriale e con squadre di volontari e, dall'altro, sulla centralizzazione degli interventi aerei e degli interventi straordinari con l'esercito.** Di questo coordinamento l'estate scorsa, volendo fermarsi solo a quel periodo, non si è vista nemmeno l'ombra in Sardegna.

Un altro provvedimento è quello della costituzione del corpo regionale di vigilanza territoriale con compiti, appunto, di vigilanza attiva sul territorio. Tale corpo deve essere decentrato ai comuni, qualificato professionalmente e dotato di un adeguato organico.

Infine un altro provvedimento è quello relativo alla costituzione del comitato regionale per la protezione civile con i compiti di prevenzione previsti dalla legge n. 996 del 1970 al fine di affrontare in modo organico e coordinato con le amministrazioni dello Stato gli interventi sia per quanto riguarda gli incendi e la loro prevenzione, sia per quanto riguarda, più in generale, **la tutela e la valorizzazione di tutto il territorio.** Se non si fa questo, se non si pongono in essere questi provvedimenti con tutta l'urgenza che è necessaria, vi è il rischio che la prossima estate sia peggiore

di quella passata per quanto riguarda gli incendi e i danni e le devastazioni che ne conseguono. E così anche per gli anni futuri sino alla totale desertificazione della Sardegna.

Signor Presidente, sulle misure indicate aspettiamo risposte concrete da parte del Governo.

MARTORELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTORELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Ministro, questa è davvero una seduta dedicata agli incendi nel Mezzogiorno. Ma le regioni meridionali sono già disastrose per conto loro e credo che il discorso su queste calamità non possa prescindere dalle calamità pregresse, di lungo periodo, di ordine storico, politico, amministrativo, governativo, che sono quelle che ne hanno fatto appunto regioni deserte, in particolare la mia regione, la Calabria.

Gli incendi in questa regione nell'estate scorsa sono stati straordinariamente violenti, hanno colpito aree molto vaste e territori che già erano disastriati, come dicevo prima, per altri motivi, e hanno provocato danni ad interi abitati che sono stati abbandonati dalla popolazione, hanno distrutto colture certamente importanti, armenti che sono andati dispersi.

Presidenza del vice presidente DELLA BRIOTTA

(Segue MARTORELLI). Quindi tali calamità incidono su un'economia, come quella calabrese, già povera e come tale conosciuta da tutte le regioni del nostro paese. Questo quadro di insieme deve essere certamente tenuto presente: l'incendio avvenuto in Calabria questa estate non ha colpito una regione florida o una regione opulenta,

ma la regione che ha il reddito più basso d'Italia. E in questo ambito che le provvidenze del Governo e i suoi interventi si devono inserire; in Calabria l'incendio che si è sviluppato tra il 29 e il 30 luglio e che ha colpito vaste zone, in particolare quelle ioniche, dal comune di Simeri-Crichi a quello di Melito Porto Salvo, ha completamente

distrutto, ad esempio, oliveti che rappresentavano forse l'unica fonte di reddito importante di quella zona.

Su questi presupposti occorre che il Governo organizzi misure di intervento di ordine finanziario sia per la ristrutturazione degli abitati sia per risollevare quelle popolazioni dopo i danni economici che le sono stati arrecati. In questo caso, l'ordine dei problemi è duplice: non si tratta infatti soltanto di intervenire con misure finanziarie immediate — e noi ne indichiamo intanto qualcuna — ma anche di valutare lo stato della protezione civile nella regione.

Abbiamo sentito or ora parlare della Sardegna e dello stato della protezione civile in tale regione; parleremo adesso dello stato della protezione civile in Calabria che presenta, secondo noi rispetto a quest'ultima, ancora un livello più basso. Tengo a dire che l'unico corpo che ha funzionato in questa evenienza è stato quello dei vigili del fuoco che si è dimostrato attento ed efficiente; è mancata tuttavia, certamente, quella che, e nella legge del 1970 e nel regolamento di esecuzione del 1981, si chiama organizzazione della protezione civile e che non comprende soltanto i vigili del fuoco ma altre componenti, anche di natura regionale e in particolare il comitato regionale di coordinamento che dovrebbe avere sede presso il commissariato di Governo. Desidero fermarmi un attimo su questo comitato regionale per la protezione civile: da quel che ne so io, in Calabria esso non esiste e non è vero che tale comitato di coordinamento funzioni, si riunisca almeno due volte l'anno, come dice la legge e come dice il regolamento, e prepari programmi per impedire il sorgere di queste calamità e programmi per il soccorso sanitario e ospedaliero, per la viabilità, per gli acquedotti.

A nostro parere, non può esserci una disattenzione così grande su questioni tanto importanti. È vero che la legge del 1970 è da rivedere, da rifare o da ricostruire; so bene che nella scorsa legislatura alcune proposte di revisione e di riforma sono state presentate; so bene che tutto il tema della

protezione civile è oggetto di dibattito da parte delle forze politiche e di dibattito anche culturale e che pertanto si arriverà a nuove soluzioni, ma la legge che ci governa oggi ha tredici anni di vita (il regolamento di esecuzione risale infatti al 1971). Come è possibile che nessuno si sia accorto che i comitati regionali per la protezione civile non sono mai stati messi in piedi in alcune regioni? Come mai non c'è stata una verifica, un controllo? Sono d'accordo con il collega Cheri che le funzioni attribuite alla protezione civile sono da demandare ai comuni e che i comuni debbono avere una parte rilevante nell'organizzazione della protezione civile. Sono però anche d'accordo sulla necessità che nella nuova legge siano previsti organi sostitutivi in presenza di una possibile inerzia degli organi locali. Non è possibile infatti che in presenza di fatti così tragici ci si trovi di fronte ad una legge che non funziona, senza che si possa fare niente di fronte alla colpevole inerzia dei vari organi, come si è verificato in Calabria, dove poche ma importanti e decisive opere — poche perchè la Calabria è povera — sono andate distrutte.

Su questo punto interpello il Governo per sapere quali siano, nei suoi programmi, gli interventi previsti a proposito del decentramento della protezione civile, del suo funzionamento e della sua efficacia ai fini del controllo e della verifica dei singoli organismi preposti a queste importanti funzioni.

Per quanto riguarda gli adempimenti a questo fine e gli interventi da condurre, vorrei fare alcune proposte che si articoleranno anche in emendamenti, qualora prenderemo in esame i decreti-legge su questo argomento. Ebbene, i danni verificatisi in Calabria sono notevoli: ad esempio il comune di Santa Caterina sullo Jonio ha subito, per quanto riguarda gli abitati, la distruzione di moltissime case. Pare infatti che l'80 per cento delle abitazioni di questo comune siano andate distrutte o siano inagibili. Per quanto riguarda le colture, si tratta di tremila ettari in gran parte ad oliveto e quindi siamo di fronte ad una situazione in cui occorre un intervento fattivo.

È possibile — e qui interpellò il Ministro — che per quanto riguarda la ricostruzione degli abitati distrutti o gravemente danneggiati si possa introdurre un apposito finanziamento nel decreto-legge del 12 agosto 1983, che se non è già all'esame della Commissione lavori pubblici dovrà arrivarvi presto, e che si riferisce ai calamitosi avvenimenti verificatisi in Valtellina? Per quanto riguarda invece le colture disastrose, vorrei chiedere se è possibile un intervento attraverso la legge n. 590, che riguarda le calamità naturali. È possibile attraverso questo strumento un intervento finanziario che risollevi le condizioni economiche delle zone colpite procedendo alla ricostruzione degli

abitati? Noi a questo scopo lavoreremo, ma occorre che il Governo ci comunichi fin d'ora il suo pensiero.

Per quanto riguarda poi la protezione civile, ho già espresso il mio pensiero. Il Governo deve soprattutto tenere presente che, se è vero che un incendio è una grave calamità per qualsiasi regione d'Italia — del resto lo sarebbe anche per New York — per la Calabria rappresenta un danno maggiore perchè incide su una economia estremamente povera. Occorre quindi una maggiore attenzione per gli eventi di questo genere che si verificano nelle regioni meridionali e questo sarebbe un segnale della sensibilità del Governo verso i problemi del Mezzogiorno.

Presidenza del vice presidente ENRIQUES AGNOLETTI

CAMPUS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMPUS. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, questa mia interpellanza, come anche le precedenti, trae origine dal fatto che una piaga della Sardegna, vecchia piaga come ricordava il collega Fiori, quella degli incendi estivi, quest'anno è esplosa con una violenza inaudita, distruggendo decine di migliaia di ettari di boschi secolari, distruggendo fiorenti aziende agropastorali e provocando, purtroppo, anche la perdita di numerose vite umane, di uomini che con grandissimo spirito di sacrificio e dedizione, ma con pochissimi mezzi, avevano cercato di limitare l'entità del danno e che in questo nobile tentativo hanno perso la vita.

Vi è una differenza rispetto agli incendi del passato, differenza che non è solo quantitativa. Per la prima volta, quest'anno, in Sardegna gli incendi — badate bene, quasi

sempre dolosi — hanno interessato, oltre ai terreni seminativi o a pascolo, anche e soprattutto vastissime zone boschive, provocando danni economici ed ecologici di enorme portata e i cui effetti si risentiranno ancora per molti anni a venire. A questo disastro immane, che per alcuni aspetti lasciava e lascia pensare ad un'azione criminosa organizzata, ci si è opposti più con spirito volontaristico che con un'efficiente organizzazione tecnica. Sono mancati, o si sono rivelati del tutto insufficienti, i mezzi impiegati per lo spegnimento degli incendi. La conseguenza, purtroppo, è stata quella cui accennavo all'inizio.

Per tali motivi, chiedo all'onorevole Ministro in primo luogo se non ritenga opportuna la dichiarazione di zone colpite da calamità pubblica e la conseguente concessione di tutte le agevolazioni previste dalle vigenti leggi, per le zone disastrose. Secondo: se non ritenga opportuna l'adozione immediata di provvedimenti atti ad assicurare alle famiglie delle vittime, che spesso ver-

sano in estrema miseria, quella tranquillità economica venuta a mancare con la morte dei propri cari. Terzo: se non ritenga opportuna la concessione immediata di provvidenze a favore degli agricoltori e dei lavoratori colpiti dalla calamità nonché la concessione di prestiti agevolati e l'adozione di tutte le iniziative occorrenti per la ricostruzione delle aziende agricole distrutte e la ricostituzione del patrimonio boschivo. Infine — e su questo punto gradirei una risposta articolata — quali provvedimenti il Governo intenda prendere per evitare il ripetersi in futuro di simili calamità, provvedimenti che dovrebbero essere volti ad un'efficace azione preventiva, soprattutto con l'addestramento di squadre permanenti antincendio, e ad una efficace azione di contenimento degli incendi grazie all'adozione di tutte quelle misure che in altri paesi si sono già rivelate estremamente efficaci.

SIGNORINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SIGNORINO. Soltanto lamenti, signor Presidente e colleghi, signor Ministro, soltanto ed ancora lamenti e recriminazioni quando da decenni il Parlamento, i partiti rifiutano di affrontare seriamente questo problema.

Mi sembra che non sia possibile, anche in questa occasione, limitarsi ad esprimere recriminazioni, non si sa bene a chi o nei confronti di quale forza politica. Sembra quasi di assistere ad un dibattito di politica estera. Ci si riferisce ad un paese sconosciuto, in cui forze politiche, che non sono qui rappresentate, si rifiutano di entrare nel merito di un problema estremamente grave.

Eppure si tratta invece dei partiti che non hanno attuato la legge n. 996 dell'8 dicembre 1970, quegli stessi partiti che l'anno scorso alla Camera, nel comitato ristretto della Commissione interni, avevano deliberato, se non erro, di stanziare un miliardo per la protezione civile. Cosa impedisce oggi a tali partiti di porre all'ordine del giorno, seriamente, non come in questa occasione in cui

giustamente il collega Fiori lamentava l'assenza totale o quasi dei colleghi senatori, tra le priorità nell'azione del Governo e nell'attività parlamentare, il problema della protezione civile?

Ho letto in diverse interpellanze la richiesta di dichiarazione per questa o per quell'altra zona dello stato di calamità naturale. Il mio partito da tempo insiste che venga dichiarata una sorta di calamità politica generale, dal momento che, come si è creato un superpartito dell'inflazione, che vive sull'inflazione e sugli effetti indotti di essa, si è creato anche un superpartito che vive sul degrado e sui sussidi « da catastrofe » di intere zone, che in assenza di un intervento politico serio finiscono per arrangiarsi nel quadro assistenziale che caratterizza il nostro Stato.

Non si tratta di polemica spicciola, perchè non abbiamo di fronte un vuoto di intervento politico, abbiamo di fronte un « pieno » di politiche che vanno tutte nel senso opposto, e da decenni, a quello che poi in quest'Aula si auspica che avvenga. Tutti conosciamo i termini dei problemi che vanno al di là degli episodi gravissimi degli incendi estivi in Sardegna ed in Calabria, del bradisismo di Pozzuoli o di quello che avverrà domani (speriamo di no, ma in genere è regolarmente avvenuto). Cito semplicemente una frase del professor Barberi, direttore del progetto « Geodinamica » del CNR, che tre anni fa, in Senato, chiamato per una audizione, dichiarava: « Gli operatori del progetto Geodinamica hanno maturato la convinzione che la burocrazia dello Stato e il potere politico non erano in grado di acquisire » (e non sono in grado di acquisire aggiungo io) « in tempi ragionevoli la necessaria coscienza dei termini del problema ».

Il discorso non può limitarsi, però, soltanto alle responsabilità di Governo. Non ricordo che vi sia mai stato un vero scontro politico su questi problemi, non ricordo che da parte di partiti di opposizione sia mai stato posto veramente all'ordine del giorno

il problema della sicurezza del paese e della protezione civile. È vero che il Partito comunista avanza regolarmente delle richieste e si è fatto promotore di iniziative legislative importanti. Ma se queste rimangono chiuse in Commissione e se ad esse non si accompagna un impegno reale di questo partito sarà difficile che si superi un *handicap* che è un'eredità storica, determinata da un complesso di interessi industriali, politici e sociali.

Allora bisogna stabilire quale sia lo stato di insicurezza in cui è costretta a vivere la società italiana, si tratti di calamità cosiddette naturali — e, come sappiamo, gli esperti ormai rifiutano questa dizione — o si tratti di attività ad alto rischio. Questo stato di insicurezza è tollerabile o è intollerabile? Se si dichiara intollerabile, significa che non può continuare. In questo caso, bisogna allora porre il discorso in termini precisi e non equivoci.

Quando si parla, ad esempio, di prevenzione, abbiamo visto che i precedenti Ministri per la protezione civile che si sono mossi in condizioni estremamente difficili, le stesse in cui si muove ora il ministro Scotti, hanno di solito affrontato con una certa approssimazione e con superficialità taluni problemi estremamente complessi, connessi appunto alla prevenzione. Cosa significa, in concreto, prevenzione? Cosa avrebbe comportato un'opera seria di prevenzione, ad esempio, se si fosse voluto evitare la frana di Ancona oppure tutti gli episodi di dissesto idrogeologico? Cosa avrebbe significato un'opera di prevenzione per Pozzuoli? È credibile che, se si verificasse, ad esempio (speriamo di no), un aggravamento degli eventi in corso a Pozzuoli, si potrebbe mettere su un piano di evacuazione?

Evidentemente, la prevenzione, quando viene intesa in senso generale, implica una programmazione globale dell'uso del territorio, e quindi anche degli insediamenti e delle attività produttive. Allora, non può essere compito di un singolo ministero. Quando un ministero che non ha ancora una caratteristica definita, non ha un minimo di struttura

nè, per quanto mi risulta, un minimo di programma, pretende di invadere un ambito generale che si identifica con quello del Governo, evidentemente significa che questo problema non è politicamente maturo per il Governo del nostro paese. Sarebbe auspicabile che un ministro, che, come ha dichiarato egli stesso, si ritrova dentro « una baracchetta », che non è stato altro fino ad oggi che il commissario alle catastrofi (una funzione provvisoria resa permanente), tentasse almeno di dare soluzioni serie e convincenti alle nostre incapacità di risposta alla emergenza. Già questo è un problema enorme perchè è proprio su questo terreno che più si richiede l'efficienza dei pubblici poteri e dei vari enti, tradizionalmente il punto più debole dell'azione pubblica in Italia.

Non ripeterò le domande con cui ho inteso interpellare il Ministro; mi limito ad annotare semplicemente, per chiudere, alcuni punti specifici. Innanzitutto, quello dell'informazione che si identifica anche con la possibilità di un confronto democratico sui problemi ambientali perchè, senza l'informazione sull'ambiente, non è possibile alcun confronto serio di posizioni al di là delle opzioni generiche o di tipo ideologico. Non solo, quindi, su questo punto c'è da denunciare la storica insufficienza o assenza di strutture pubbliche, ma anche il ricorso eccessivo alla pratica, diffusa ormai in tutti i settori dello Stato, del segreto amministrativo con cui si preclude la conoscenza di documenti che sarebbero importanti per verificare, appunto, le azioni della pubblica autorità. Mi riferisco, ad esempio, al settore nucleare cosiddetto civile, per cui anche recentemente il Ministero dell'industria e la DISP-ENEA hanno rifiutato di rendere disponibili le istruttorie relative alla concessione della licenza per la centrale di Caorso. In riferimento a questo problema, ne porrei un altro, quello cioè, di una apertura del Ministero della protezione civile anche alle forze sociali, apertura che non si limiti soltanto ad operare una sintesi delle competenze degli enti che già agiscono in questo campo.

Ma vi è un interrogativo più generale che pesa su questo Ministero e che deriva pro-

prio dalla superficialità con cui fino ad oggi si è proceduto: ci sono dubbi — e dubbi seri — che su un tema così impegnativo, su un terreno in cui si registrano le carenze più gravi da parte del Governo, un Ministero, sia pure dotato di portafoglio, sia pure dotato di strutture, possa essere lo strumento migliore per assicurare un coordinamento di enti e di ministeri gelosissimi delle rispettive competenze. E ciò tanto più se si vuole veramente intervenire sul terreno della prevenzione per giungere a una revisione globale della normativa e per realizzare gli impegni di spesa che sono necessari. Permangono dubbi seri, perchè un confronto approfondito su questo argomento non c'è ancora stato ed è invece una esigenza che in qualche modo va adesso soddisfatta. Credo che un Ministero per la protezione civile che proceda per conto suo, avulso da qualunque scelta più generale del Governo, possa ridursi, nella migliore delle ipotesi, ad un'avventura personale senza alcun risultato rispetto al problema di cui discutiamo.

Chiedo soprattutto al Ministro se egli sia in grado di informare il Parlamento su eventuali impegni che il Governo intende assumere in questo campo, in che modo questi impegni si traducano nella legge finanziaria e nel bilancio di previsione dello Stato per il 1984 e quali siano gli intendimenti del Governo in riferimento ai problemi dell'uso del territorio e della tutela dell'ambiente che direttamente interessano l'opera di prevenzione delle calamità.

Per finire, ho inteso finora i vari ministri per la protezione civile, fra le denunce che hanno riversato abbondantemente sulla stampa in questi anni, indicare l'insufficienza di organici e di strutture. Ho inteso discutere soprattutto del loro ministero fantasma e cioè dello strumento che dovrebbe attuare, per la prima volta in Italia, una politica della protezione civile. Non ho ancora sentito, forse per mio difetto, un ministro per la protezione civile comunicare con precisione quali programmi intenda perseguire e ai fini di quale politica questo ministero vada strutturato. Da tutto ciò che ho detto, mi aspetterei dal ministro Scotti l'indicazione delle scadenze, delle direttrici di marcia che

intende seguire soprattutto per quanto riguarda le misure di urgenza da proporre al Governo, oltre alle prospettive a più lunga scadenza in base alle quali va impostata la sua azione. Sappiamo tutti che il problema della protezione civile non si può risolvere in pochi mesi. Adesso parliamo di incendi estivi o del bradisismo di Pozzuoli, ma non credo che ci sia la volontà nei partiti di andare oltre la recriminazione o il lamento che denunciavo all'inizio; credo che, se domani non ci sarà una svolta reale nelle priorità della politica di bilancio del Governo, noi continueremo a interessarci magari di altro, magari di una fuga di radioattività alla centrale nucleare di Caorso — e speriamo di no! — per la quale non esiste un piano di emergenza adeguato che preveda, ad esempio, l'evacuazione del paese di Caorso, oppure di una eruzione del Vesuvio — e speriamo di no! — per la quale non è possibile un piano di evacuazione serio, oppure di un'ennesima frana od alluvione e speriamo di no! Mi ritrovo quindi in perfetta assonanza con il Ministro della protezione civile che invitava i cittadini a sperare nel buon Dio, ma credo anche che, se, c'è questa assonanza tra un semplice parlamentare ed un ministro, tra l'esponente di un partito di estrema opposizione e l'esponente del maggior partito italiano, dev'esserci qualche cosa che non va, qualcosa di molto serio.

PISTOLESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PISTOLESE. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli senatori, insieme agli altri parlamentari napoletani, quali il senatore Rastrelli, il senatore Pirolo e il senatore Monaco, ho presentato questa interpellanza per evidenziare la gravità del problema di Pozzuoli nel quadro dell'attività del suo Ministero. Ho detto « per evidenziare », cioè per richiamare alla sua attenzione il problema giacchè ella è napoletano e si sta già impegnando, comincia a fare quello che può, anche se noi riteniamo che quello che

ha fatto finora è troppo poco, che c'è molto da fare e che bisogna orientarsi su direttrici e su strade non del tutto conformi a quello che è stato fatto finora. Noi abbiamo tenuto in questi giorni, direi quasi ogni sera, dei dibattiti in piazza a Pozzuoli; cioè noi abbiamo compiuto il nostro dovere di parlamentari, perchè, per predisporre qualche disegno di legge idoneo a provvedere alla situazione di Pozzuoli, bisognava conoscere i problemi da vicino. Quindi, siamo stati in piazza tutte le sere, fino a mezzanotte ed oltre, con migliaia di persone, per ascoltare dalla viva voce degli interessati quali erano i problemi, cosa essi desideravano che venisse fatto da parte del Parlamento e del Governo. Devo dire, per la verità, che decine e decine di cittadini sono venuti al microfono e hanno esposto i loro problemi con una tragicità veramente impressionante.

Ella, onorevole Ministro, è andato a Pozzuoli, ma ha parlato con gli organi rappresentativi, con una delegazione dei sindacati. Tra l'altro non so bene chi rappresentassero quei sindacati, anche perchè non li ha ascoltati tutti ma soltanto alcuni, quelli più vicini alla sua parte politica o quelli che lei considera maggiormente rappresentativi.

Noi viceversa abbiamo ascoltato la voce dei cittadini e non ci siamo limitati ai contatti con organismi che stanno assumendo delle posizioni non sempre conformi al dettato della nostra Costituzione. Comunque anche noi ci siamo incontrati con lei e con il sindaco di Pozzuoli: parlo del nuovo sindaco perchè il precedente, come ella sa, era **in galera, è stato messo in libertà provvisoria** e subito dopo è stato eletto sindaco di Pozzuoli; si trattava di un repubblicano, ma evidentemente in questo caso la famosa emergenza morale non interessava più l'onorevole Spadolini che lo aveva fatto eleggere sindaco. Fortunatamente il sindaco ha avuto poi un ripensamento, con qualche giorno di ritardo, e si è dimesso, lasciando il posto ad un altro repubblicano che naturalmente prosegue la sua stessa politica.

Comunque non è necessario partecipare alle riunioni per essere informati; è suffi-

ciente leggere i giornali che parlano a lungo di questi episodi. Si sa che 5.000 sfollati sono sistemati in alcune tende, in quelle famose tendopoli che non accettiamo perchè se dovesse venire, come verrà, il maltempo, chi è ricoverato nelle tende dovrà rimanere sulla spiaggia di via Napoli o di via Licola alla mercè delle intemperie, senza alcuna struttura di sostegno. Non ci sono, infatti, centri di assistenza sanitaria, non ci sono vigili del fuoco, non c'è nulla.

Mi rendo conto che ella, onorevole Ministro, non ha a disposizione tutte le strutture necessarie allo svolgimento della sua attività; so che deve rivolgersi al Ministro della ricerca scientifica per la rilevazione di dati, al Ministro dell'interno per disporre dei vigili del fuoco o della polizia. Di questo ci rendiamo conto.

Resta il fatto che dopo il dibattito di quella sera mi sono sentito veramente colpito, angustiato nel vedere tanta gente che si allontanava con la propria seggiolina, con un bambino in braccio, con un materassino o con una sedia sdraio, per tornare a vivere all'addiaccio. Di fronte a questi fatti l'uomo civile rimane veramente avvilito.

Passando agli interventi concreti, le dico che si potrebbe utilizzare l'esperienza compiuta con la legge n. 219 approvata in occasione del terremoto in Campania e in Basilicata. Ella, onorevole Ministro, deve dichiarare che il problema di Pozzuoli è un problema nazionale; questa è la richiesta formale che le facciamo. D'altra parte il problema di Pozzuoli non costituisce un caso di calamità naturale simile a quelli che purtroppo si verificano nel nostro paese e per i quali siamo intervenuti con tanti provvedimenti. Ormai abbiamo perfino standardizzato i metodi di intervento e i tipi di benefici da concedere: il rinvio del pagamento di determinate imposte, la sospensione del richiamo alle armi, il sostegno alle attività commerciali ed agli artigiani, l'aiuto ai disoccupati. Sono tutte misure che abbiamo adottato decine di volte durante questi anni. Ma ella sa, signor Ministro, che il caso di Pozzuoli è un caso diverso, unico: non ne esiste uno analogo.

Occorre muoversi su due direttrici, non solo su quella delle calamità naturali. Quando avvengono terremoti ed alluvioni si provvede, infatti, alla riattazione delle strutture una volta conclusosi l'evento: si sistemano le case, si incentiva la ripresa economica e così via. Ma qui bisogna guardare all'avvenire e muoversi, ripeto, su due vie: riparare i danni che si sono verificati, dare un alloggio agli sfollati ed ai senza tetto, ma anche fornire un'organizzazione per l'avvenire. Mi rendo conto che è una grossa responsabilità e non vorrei essere nei suoi panni, onorevole Ministro. Conosciamo tutti il clima di quelle zone, basta leggere i giornali. E i giornali dal canto loro causano più danni delle brigate rosse quando forniscono false informazioni. Vorrei sottolineare questo aspetto con molta energia e convincimento. « Il Mattino » pochi giorni fa scriveva in prima pagina dove sarebbe avvenuta l'eruzione, parlando di nuove montagne sorgenti al centro di Pozzuoli: mi domando come può assumersi la grossa responsabilità di gettare tanto panico tra la gente. Abbiamo visto di notte gente impressionata, morta di paura ed i giornali, invece di far loro coraggio, facevano delle previsioni, perchè si sa che il bradisismo finisce di solito non con un terremoto ma con una eruzione, almeno secondo i dati scientifici, perchè nessuno può prevedere quello che avverrà.

Signor Ministro, so che domani riceverà una delegazione di tecnici che stanno studiando il fondo del mare di Pozzuoli, vulcanologi venuti da tutte le parti per dare una mano a risolvere il problema; si sa che il bradisismo ha sollevato Pozzuoli di 87 centimetri. Rendetevi conto di questo: non si tratta della solita calamità, come il terremoto che una volta avvenuto preoccupa solo per una eventuale ripetizione a distanza di anni, bensì di fenomeni che si sviluppano giorno per giorno e che occorre prevenire. Questo è il punto importante per il quale noi ci siamo posti la domanda su cosa fare: lei deve predisporre un piano per l'evacuazione di Pozzuoli. Non so se lei ha mai fatto una crociera; certamente sì, e saprà che sulla nave si forniscono istruzioni precise per un eventuale disastro, predisponendo che

i signori di certe cabine si rechino su certi ponti, eccetera. Così a Pozzuoli, per evitare le conseguenze più gravi di una calamità, come un ingorgo che ammazzerebbe tutti, si deve decidere verso quale strada deve dirigersi la gente di ogni rione, e dove trovare i mezzi di sfollamento. Non tutti hanno la macchina, c'è gente povera che deve poter disporre — secondo la zona indicata, secondo punti fermi dove eventualmente concentrarsi — di mezzi, pompieri, vigili urbani, polizia che diano la possibilità ad ognuno di uscire da un eventuale inferno.

Naturalmente ci auguriamo che tutto ciò non avvenga; parliamo di previsioni perchè ogni cittadino che abbia responsabilità di Governo o comunque un senso umano deve sentire queste cose; noi le prevediamo con amarezza, ma non è possibile aspettare che succeda un guaio con il rischio che la gente rimanga affogata nelle stradette di Pozzuoli. Occorre anche creare delle vie di evacuazione che restino sgombre, magari predisponendo delle sirene come in tempo di guerra per dare tranquillità alla popolazione. Forse non serve a molto, perchè quando suona la sirena il disastro è già avvenuto, ma è importante dal punto di vista psicologico.

Diamo delle indicazioni, per quello che esse valgono, perchè non abbiamo la possibilità di prevenire gli eventi calamitosi. Ecco quindi le direttrici lungo le quali dovremmo muoverci: da una parte riattazione, sgombero, sistemazione dei 5.000 sfollati possibilmente in maniera decorosa, non nelle tende, che salteranno per aria al primo colpo di vento, ma in qualche *roulotte*, cosa che poi neanche è sufficiente. Noi speriamo nei famosi prefabbricati che sono stati predisposti per Napoli e che poi non sono serviti: bisogna puntare verso sistemazioni definitive e non verso quelle provvisorie che poi diventano definitive. Al limite, è meglio la tenda, purchè sia solo per un breve periodo, e dopo una casa.

Per quanto riguarda le indagini tecniche, lei ha riunito delle commissioni, domani avrà i contatti di cui parlavo prima e speriamo che i tecnici ci diano notizie di maggiore speranza; ma l'informazione deve essere di-

sciplinata. Mi pare che sia stato stabilito che ci saranno dei comunicati ufficiali: almeno si conoscerà la verità formale cui i giornali dovranno attenersi perchè non è possibile che ogni giornale vada a ruota libera spaventando la gente. A un microfono si è avvicinata una donna disperata che si chiedeva come fosse possibile credere alle parole di speranza di fronte alle previsioni disastrose dei giornali. È una guerra psicologica: almeno su questo punto bisognerebbe fare qualche cosa e dire no alle false informazioni. Abbiamo già visto i risultati della legge n. 219. Lei, onorevole Ministro, sa che nel corso dell'approvazione di quella legge combattemmo una bella battaglia e ricorderà che avemmo con lei punti di contatto positivi. Lei è infatti arrivato coi suoi dodici emendamenti finali ad introdurre quella figura del commissario che anche noi auspicavamo per una maggiore rapidità nelle decisioni. A nostro avviso però, onorevole Ministro, lei ha provocato un guaio nominando quale commissario il sindaco Valenzi; così facendo, invece di raggiungere lo scopo di risolvere più rapidamente i problemi derivanti dall'emergenza, ci ha dato un uomo di parte, un uomo politico che ha fatto quanto doveva fare: l'uomo di parte per l'appunto. Anche per Pozzuoli lei potrebbe nominare un commissario, ma esso dovrebbe essere un funzionario, un consigliere di Stato, un prefetto, qualcuno insomma al di sopra delle parti, che possa procedere con rapidità e immediatezza pur ascoltando — come si è sempre fatto — un comitato consultivo interpartitico per i suggerimenti eventualmente necessari.

La nostra parte politica, onorevole Ministro, sta predisponendo un nuovo disegno di legge: lo abbiamo già illustrato in piazza e ne abbiamo fatto conoscere i punti fondamentali. Desidero accennarne alcuni anche in quest'Aula: ad esempio, proponiamo di costruire gli alloggi nell'area demaniale appartenente all'Opera nazionale combattenti di Licola, che a nostro parere riunisce i requisiti di essere disponibile senza oneri per lo Stato e di consentire nello stesso tempo ai puteolani di rimanere nella zona; infatti i puteolani non vogliono spostarsi ne' allon-

tanarsi. Nel nostro disegno di legge ancora abbiamo detto di no alla logica delle deportazioni. Per quanto concerne poi il programma delle perizie tecniche, andiamoci piano: l'esperienza della legge n. 219 ci ha mostrato come a volte le perizie, se c'è interesse in questo senso, sono gonfiate, mentre altre volte, in presenza di un interesse contrario, affermano l'inesistenza del pericolo. Chiediamo pertanto che siano fatte con obiettività, con una mappa dettagliata del rischio abitativo in modo che si sappia chiaramente quanto deve essere fatto. Bisogna individuare quali sono gli edifici che hanno bisogno di interventi di restauro o consolidamento oppure quelli da abbattere e da ricostruire. Per quanto poi concerne l'evacuazione, occorre anche qui preparare un piano preciso che preveda centri polifunzionali, che potrebbero essere attivati immediatamente, in alcuni punti della città con vigili urbani, vigili del fuoco, agenti sanitari medici e paramedici. Bisogna insomma prevedere tutto ed evitare, quando avviene un disastro, di girare a vuoto all'ultimo momento, sapendo, ad esempio, che l'ospedale non è ancora terminato, anche se noi ne abbiamo sollecitato l'ultimazione.

L'ultimo argomento su cui mi soffermo è quello che riguarda il sostegno alle attività commerciali. Ho ricevuto delle delegazioni sindacali di commercianti, al di là dei vari colori politici: è venuta, ad esempio, l'ASCOM, la Confesercenti, perchè nel momento del bisogno si uniscono tutti per chiedere aiuti. Ora in campo commerciale ci hanno segnalato, signor Ministro, che a Pozzuoli non si vende più niente, si vendono soltanto valigie e materassi. Il commercio è fermo: c'è gente che si sta arricchendo procurando semplicemente valigie. Si vendono soltanto valigie e materassi perchè la gente scappa e compra quello che serve per l'allontanamento. Queste dichiarazioni non le ho inventate io, ma mi sono state portate dalle varie delegazioni. Il problema del commercio è gravissimo perchè, oltretutto, quando il dipendente ha passato la notte in bianco all'aperto, è chiaro che il mattino dopo non va a lavorare, perchè deve dormire. Pertanto non ci sono più dipendenti, i negozi chi-

dono e quei pochi che aprono lo fanno con la paura di dover scappare. La situazione è gravissima ed è tale anche per l'artigianato. Questi problemi però possono ancora essere affrontati con le misure che già altre volte abbiamo votato, recanti il sussidio, l'intervento, il credito agevolato, il rinvio dei pagamenti e certamente essi verranno presi in considerazione in un provvedimento legislativo del Governo o nella unificazione dei vari disegni di legge presentati.

Concludo dicendo che per Pozzuoli è necessario ricordarsi che si tratta di un problema nazionale. Lei nel Consiglio dei ministri deve far sì che questo non venga considerato un problema esclusivamente locale di cui si interessano soltanto i parlamentari della Campania. Si tratta di un avvenimento nuovo che non ha precedenti. Lei non si può richiamare alla legge sulle calamità naturali, perchè questa non provvede a tutto ciò che invece occorre in un caso così particolare come questo. Metteremo all'inizio del provvedimento la famosa frase «preminente interesse nazionale», come lei ha suggerito l'altra volta, da intendere sotto tutti i possibili aspetti.

Per quanto riguarda gli incendi dei boschi, non ho preparato una specifica interrogazione sull'argomento, ma posso dire che ho partecipato alla preparazione della famosa legge approvata quattro o cinque anni fa. Di tutti i suggerimenti utili forniti da questa legge nessuno ne è stato messo in atto. Ad esempio, si prevedeva l'obbligo per i proprietari dei boschi di fare dei solchi frangifuoco che però non sono stati fatti neanche nei boschi demaniali. Anche questo era un modo per difendere i boschi, come lo era l'organizzazione di posti di avvistamento ogni tanti ettari, cosa che non è stata fatta. Perciò non ci lamentiamo: il Parlamento ha fatto il suo dovere quando ha approvato la legge per la quale abbiamo sostenuto dure battaglie. Lo testimonia un nuovo intervento piuttosto vivace che è stato stampato e lo dimostrano le varie critiche avanzate a proposito, ad esempio, dello smembramento del corpo forestale. Ora come ora non si sa chi debba chiamare i vigili del fuoco, non si sa chi debba intervenire.

Tutto quello che potremmo dire ora l'abbiamo già detto nel 1975 in occasione dell'approvazione di questa legge e non potete ora far passare alcun provvedimento come quello che ha tolto la responsabilità a chi deve intervenire. Ora non si sa chi deve intervenire: i vigili del fuoco devono chiedere l'autorizzazione al prefetto, mentre il sindaco non si sa che debba fare. La forestale è smembrata e non c'è più un corpo unitario con un programma preciso di iniziative e di interventi.

A proposito dei boschi mi basta dire questo, perchè ne hanno già parlato gli altri colleghi e non vorrei ripetere argomenti già affrontati. Si tratta comunque di una legge molto sofferta e quelli di cui ho parlato sono stati i punti di maggiore frizione, che noi avevamo già segnalato. È causa di profonda amarezza essere Cassandre, cioè prevedere cose non buone che poi si verificano: a prova di ciò le potrei mandare il mio intervento di quell'epoca. Infatti ciò che avevamo detto allora oggi si sta verificando: non si sa più chi debba intervenire e solo lei, onorevole Ministro, può dare disposizioni, pregando in ginocchio i colleghi degli altri ministeri di darle una mano. (*Applausi dall'estrema destra. Congratulazioni*).

MAFFIOLETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAFFIOLETTI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il problema che ha suscitato questa serie di interpellanze e di interrogazioni, la drammatica situazione di Pozzuoli, è stato al centro delle nostre attenzioni. Tenendo conto che si è svolto ieri alla Camera un dibattito su questi temi, ribadiamo che siamo contro le duplicazioni ma insistiamo soprattutto per chiarire alcune questioni di ordine generale relative alla situazione di Pozzuoli. Infatti, proprio perchè la riteniamo una situazione di portata nazionale abbiamo sollevato nella nostra interpellanza problemi che riguardano la protezione civile nel suo complesso.

Tutti sanno che le calamità sono definite naturali in Italia con un certo scetticismo,

perchè all'azione oggettivamente dannosa degli elementi naturali si aggiunge l'incuria delle amministrazioni e dei governi. Quindi le epidemie, le alluvioni, i terremoti si inseriscono, aggravandolo, in un quadro di inefficienze dei pubblici poteri e di degrado ambientale. Questioni organizzative e ordinamentali urgenti vengono sollevate dai fatti sul tema della protezione civile. Gli organigrammi sono stati diversi, così come le metodologie di intervento, ma io credo che gli organigrammi fatti a tavolino siano spesso saltati e che occorra fare invece un bilancio delle esperienze, delle strutture che hanno retto alla prova, di quello che in questi anni è accaduto e delle mancanze di copertura legislativa che si registrano in materia. Basti dire che ci sono voluti undici anni per emanare il regolamento di esecuzione della legge n. 996 del 1970! Le carenze e i vuoti legislativi che il nostro paese — così privilegiato sia dalle catastrofi naturali che da quelle prodotte dall'assenza di un buon governo — lamenta, devono essere colmati.

In questo bilancio, indubbiamente, la rassegna delle cose che sono andate e delle strutture che hanno resistito alla prova deve trovare luogo: i vigili del fuoco, la struttura degli enti locali e dei loro servizi, l'esercito, l'Università, gli organi scientifici, l'Enel, la Sip, il volontariato e gli apporti tecnici di vario tipo. Quello che non ha retto alla prova sono state le superfetazioni burocratiche, i comitati interministeriali, le commissioni speciali: qui vi è stata una vera e propria bancarotta.

Si è salvato, in qualche modo, l'istituto del commissario straordinario previsto dalla legge del 1970, ma occorre una revisione coraggiosa delle normative e dobbiamo dire che il regolamento, tardivamente giunto, ha colmato alcuni vuoti che dovevano essere colmati più propriamente e più correttamente dalla legge.

Il regolamento ha affrontato questioni che dovevano essere regolate legislativamente ammodernando l'insieme dell'impianto normativo della protezione civile che la legge del 1970 aveva modellato attorno, da un lato, al corpo dei vigili del fuoco, dall'altro, al-

la struttura burocratica, prevalentemente, del Ministero dell'interno.

Ora l'esistenza di un Ministro per la protezione civile solleva l'interrogativo: come organizzare questo Ministero? Noi poniamo subito una domanda più complessa: è concepibile un Ministero della protezione civile? Secondo noi no. Occorre una struttura centrale agile, snella, di promozione, capace di coinvolgere forze diverse, dotata di poteri di coordinamento e di mobilitazione che si inseriscano nell'ambito della costellazione dei poteri dello Stato.

Il fatto che oggi tuttora sussista una direzione generale della protezione civile presso il Ministero dell'interno è problema che va risolto subito. Non è possibile conservare una centralità del Ministero dell'interno mentre si configura un Ministro per la protezione civile inserito nell'ordinamento di fatto — chiamiamolo così — della Presidenza del Consiglio. Occorre agire, quindi, in due direzioni: una legge di merito sulla protezione civile e una legge che nel contempo regoli gli aspetti istituzionali avvalendosi di due strumenti quali un dipartimento per la protezione civile dove si caratterizzino prevalentemente gli elementi di coordinamento rispetto a quelli di sovrapposizione gerarchica — perchè troppi sarebbero i settori che dovrebbero essere subordinati a questa struttura — e l'ordinamento della Presidenza del Consiglio basato su una struttura dipartimentale.

Il regolamento è obsoleto, è arrivato tardi ed è stato disegnato con una impronta prevalentemente centralizzatrice e con una filosofia ancora imperniata sul Ministero dell'interno e sui prefetti. Per questo occorre al più presto mettere mano ad un disegno di legge che il Governo del resto nell'altra legislatura aveva presentato. Vorremmo sapere se s'intende ripresentarlo, con quali modifiche, con quali aggiustamenti e con quali tempi. Occorre sostituire a questa centralità del Ministero dell'interno una visione che punti su questa organizzazione centrale snella, la quale sarà diretta non a subordinare a sé un'amministrazione di uffici, ma a coinvolgere ed a coordinare una amministrazione per servizi e quindi con

una caratterizzazione diversa da quella tradizionale dei ministeri, ordinati in base alle direzioni generali.

Bisogna premiare il livello di intervento ottimale, che è quello comunale, tenendo conto del fatto che occorre superare anche la visione prefettizia della protezione civile, perchè come l'esperienza ci ha insegnato, di fronte alla realtà comunale, regionale o interregionale le strutture burocratiche tradizionali non reggono alla prova e l'istituto del prefetto non ha retto alla prova. Certo, vi sono i problemi dell'emergenza e dell'ordine pubblico, ma sono altra cosa, fanno parte del problema della protezione civile, ma non sono tutto.

Occorre certo regolare la sfera degli interventi immediati, la notizia, l'allarme, la messa in moto dei servizi di emergenza, del pronto intervento, ma bisogna anche regolare l'insieme dei poteri che devono essere incentrati utilizzando la struttura comunale, il livello comunale, come struttura primaria.

Occorre flessibilità di strutture di intervento, combinata con la certezza delle competenze da coinvolgere e delle energie da mobilitare. Comuni, province e regioni sono — secondo la nostra opinione — capisaldi, elementi base del servizio nazionale di protezione civile; il che non esclude, anzi mette in rilievo ed esalta la competenza dello Stato, purchè questa competenza si espliciti con strutture adeguate. Bisogna quindi superare visioni burocratiche e collegare il sistema di protezione civile con la problematica della prevenzione. Questo che cosa significa? Significa che si rafforza la idea di un dipartimento che non sia onnicomprensivo, ma che sia capace, nella sua struttura, di coinvolgere energie di tipo diverso: penso agli organi tecnici e scientifici.

Vi è stata una questione — da noi sollevata — che ha riguardato l'utilizzazione degli organi tecnici e scientifici proprio per quanto concerne la vicenda di Pozzuoli. Il Ministro ha emanato un'ordinanza in riferimento alle responsabilità istituzionali relative alla sorveglianza e alla valutazione del rischio di ciascuna area investita dai problemi che conosciamo ed ha, in sostan-

za, designato un unico portavoce scientifico al fine di evitare bradisismi istituzionali e la diffusione di allarmi ingiustificati, per avere certezza di notizie e di valutazioni. Questo intervento — gliene do atto — è stato giusto, però mostra che si è tardato anche perchè è mancata una disciplina ed una visione del modo di superare vecchi concetti e tradizionali concezioni burocratiche. È necessario, invece, avere una visione che organizzi preventivamente e prefiguri il modo di utilizzazione delle competenze scientifiche e tecniche in questa materia.

Qui si è trattato di fare assumere al gruppo nazionale dei vulcanologi del CNR un compito di alta responsabilità; un gruppo del CNR assicura ora il coordinamento scientifico di tutta la ricerca, che si avvale dell'Istituto nazionale di geofisica e dell'Osservatorio vesuviano e di altri organismi scientifici e che utilizza anche le ricerche avviate dalla regione; naturalmente — per inciso — restando aperti tutti i problemi di potenziamento di questi istituti e di questi organismi. Questo gruppo però è incaricato di osservare e di vagliare le situazioni in pieno sviluppo, speriamo non drammatico, ma il problema è che sia preventivamente la legge ad organizzare e prefigurare il coinvolgimento di questi organismi nell'organizzazione del servizio di protezione civile, distinguendo tra amministrazione di intervento e organi di impulso e d'allarme, facendo della competenza e del contributo degli organi scientifici e tecnici una parte essenziale per la protezione civile, prevedendo anche il collegamento tra la protezione civile in senso lato e i rischi del nucleare che dovranno essere regolati con apposite normative che riguardino i cosiddetti « grandi rischi »: occorre stabilire un collegamento legislativo per determinare come si debba mettere in funzione la protezione civile anche in relazione ad eventi di questo tipo.

Quindi vi è un problema di coinvolgimento di organismi tecnici, di ordini professionali, di imprese pubbliche, di industrie private, di singole competenze e di competenze internazionali. All'organismo centrale vanno attribuiti poteri legislativamente pre-

fissati per mettere tutto questo insieme di forze in allarme, in attivazione, in fase di intervento e di aggancio con il sistema amministrativo ordinario e con i vari servizi che compongono la costellazione degli interventi possibili e necessari della protezione civile. Occorre un'amministrazione non onnicomprensiva, ma capace di dirigersi ad enti, servizi ed organismi di natura diversa: questa mobilitazione di energie di vario tipo, è ciò di cui abbiamo bisogno quando parliamo di assicurare alla direzione politica della protezione civile il supporto necessario perchè dispute come quelle che si sono avute sul ruolo dei ricercatori e degli scienziati del CNR nella situazione di Pozzuoli o altre questioni che si sono avute intorno alla vicenda dell'Etna non abbiano a ripetersi. Il ruolo e la funzione degli scienziati devono avere una collocazione strumentale e metodologica nella previsione legislativa.

Queste sono le cose che vogliamo sapere dal Ministro: come il Governo intenda muoversi per dare un ordinamento di questo tipo alla protezione civile e quali intendimenti abbia sulle questioni cui noi accenniamo. Attendiamo una risposta precisa anche per quanto riguarda la sorte di alcune proposte del Governo che prima ho citato

— e che, pur avendo suscitato alcune obiezioni, al fondo già tenevano conto di una discussione maturata dal Parlamento — perchè è tempo ormai di avere un tipo di strumentazione legislativa che superi sia la legge del 1970, che il suo regolamento che, ripeto, impropriamente copre aree che dovevano essere disciplinate con lo strumento della legge ordinaria. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

MURMURA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MURMURA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Ministro, a me sembra che tutte le cose qui dette, le denunce formulate, i rilievi avanzati partano da una serie di carenze normative e organizzative nello specifico settore della protezione civile: in questa direzione va l'interpellanza che, a nome del Gruppo della Democrazia cristiana, vado illustrando, mi auguro brevemente, anche perchè la situazione politica del paese, all'inizio di una legislatura, impone anche in questo settore una legislazione che sia precisa e tragga spunto dalle evidenziate carenze.

Presidenza del vice presidente TEDESCO TATÒ

(Segue MURMURA). Certo, i fatti di Calabria, quelli di Pozzuoli e della Sardegna, così come gli eventi dell'Irpinia e del Friuli, le ricorrenti annuali alluvioni e mareggiate, hanno a monte, la particolare natura geologica del nostro territorio, ma occorre anche un esame della situazione della protezione civile in Italia. Dobbiamo riferirci al quadro normativo che regola questo settore, partendo dalla legge 8 dicembre 1970, n. 996, e dal conseguente regolamento emanato 11 anni dopo, fino agli ultimi provvedimenti come la legge n. 938 del 1982 che prefigura una certa funzione tra le istituzioni del Commissario. La n. 996 — e non lo dico soltanto perchè ricordo di essere stato allora relatore in Senato di

quel provvedimento — non è priva di contenuti innovatori, anche se fu condizionata fin dall'inizio da un approccio che considerava la protezione civile esclusivamente, o quanto meno prevalentemente, come attività di soccorso, di assistenza dopo il verificarsi di calamità. Si trattava peraltro di una legislazione contraddittoria nei suoi contenuti, in conseguenza di un *iter* parlamentare lungo ed estenuante: molte volte, con votazioni improvvise, erano confluite norme alquanto contraddittorie nel corpo legislativo. In quella legge vengono identificati tre livelli di governo dell'attività di protezione: il Comitato interministeriale a livello statale, il comitato regionale ed il comune a livello locale. I contenuti finali

della legge finiscono con il relegare tutti e tre questi livelli ad un luogo secondario, inserendo questi momenti fondamentali nell'ambito di un chiaro sistema di relazione con le altre componenti del complesso mosaico della protezione civile a cui ha cercato, come rilevava poc'anzi il senatore Maffioletti, di porre qualche rimedio il regolamento del 1981.

A livello regionale, la direzione di tutta questa attività veniva e viene affidata al Commissario di Governo, dando al comitato regionale una funzione ed un ruolo non chiaramente definiti di promozione e di studio. Peraltro, nella generalità dei casi (ahimè, non soltanto, collega Martorelli, nella nostra regione Calabria), questi comitati non sono stati mai attivati e quando lo sono stati hanno prodotto molte volte aria fritta e commissioni d'incarico o di consulenze — ahimè! — anche queste lottizzate.

Comunque i lati oscuri della legge n. 996 riguardano anche altri aspetti che attengono ai rapporti tra gli stessi organi statali e al ruolo di alcune componenti fondamentali quale il Corpo dei vigili del fuoco. Nessuna meraviglia, perciò, se dopo tutto questo coacervo di norme incollate tra loro, l'impatto di questo contraddittorio mosaico con i fatti ha messo in evidenza una serie di errori e di carenze, soprattutto di difficoltà di coordinamento nascenti anche dalla mancanza di una direzione unica, onde si è dovuti ricorrere, laddove maggiori erano le disgrazie e più vasti e più ampi i pericoli, alla figura e all'istituzione di commissari che hanno svolto in realtà — checchè ne dica qualche collega — una qualificata attività.

Qui nessuno vuole nè deve dimenticare l'abnegazione dei vigili del fuoco, delle forze di polizia, delle forze armate e dei volontari, ma indiscutibilmente la mancanza di coordinamento e di una guida unitaria, collegata anche alla mancanza di piani di intervento collaudati e conosciuti, ha causato una serie di preoccupazioni e di difetti della macchina complessiva.

L'accorato appello del Presidente della Repubblica dopo il disastro dell'Irpinia, più che a carenze di uomini o di singoli istituti, deve intendersi indirizzato alla mancanza di una normazione e di una organizzazione ri-

spondenti alle esigenze particolari del settore. Nacque, così, il disegno di legge Spadolini-Zamberletti (che in realtà avrebbe dovuto avere un coro più vasto di presentatori dato lo specifico settore in cui questa disciplina normativa voleva intervenire), n. 3140, istitutivo del servizio di protezione civile cui si è dedicato con attenzione l'altro ramo del Parlamento, ma che per varie ragioni, non escluso l'anticipato scioglimento della legislatura, non ha potuto avere neanche il voto favorevole della Camera dei deputati.

Ritengo che, per prima cosa, occorra utilizzare bene l'esistente, dando ad esso razionalità ed efficienza, senza congetture assurde per un qualsivoglia cambiamento. Bisogna, contemporaneamente, determinare con precisione — non solo per evitare umane gelosie — sfere di competenza, attribuzioni specifiche e responsabilità per assicurare, in coerenza con il principio fondamentale stabilito dall'articolo 97 della nostra Costituzione, il buon andamento della pubblica amministrazione.

A base dell'azione pubblica stanno infatti obiettivi legati non ad interventi di soccorso o di assistenza, bensì ad un'azione di prevenzione e di previsione, non dimenticando come da alcune proposte, culturali e non, si è evidenziata la grave crisi in cui versano i nostri servizi geologici, sismici, idrografici e quelli di difesa dal mare e dell'ambiente. Questo significa che esiste a monte, anche per l'alto rischio sismico del nostro paese (ricordo un'interessante conferenza tenuta a Palazzo Giustiniani da due studiosi del CNR preposti ad uno studio particolare), l'esigenza di un'azione più puntuale e programmata (ma non di una programmazione cartacea o verbale soltanto), volta alla difesa del suolo e dell'ambiente, nonchè — perchè no? — alla creazione di una coscienza collettiva, suscitata anche nelle scuole con l'utilizzazione in questo campo del volontariato e dei forestali. Non faccio questo accenno ai forestali perchè sono calabrese: lo Stato, ritengo, non può, anzi non deve aumentare in maniera eccessiva l'organico del Corpo dei vigili del fuoco che sono istituzionalmente tenuti ad intervenire.

Devo dire che, in realtà, la lamentata devoluzione alle regioni di alcune competenze

in questo settore non è stata e non è un fatto negativo, anzi, in relazione soprattutto a questi tipi di intervento, ha costituito un fatto positivo. Non si può aumentare eccessivamente il numero dei componenti il Corpo dei vigili del fuoco, non tanto perchè ci si trova in una situazione difficile e pesante (direi più dal punto di vista finanziario che da quello economico) quanto perchè un esercito di uomini adibiti alla protezione civile sarebbe difficilmente localizzabile. Permane tuttavia la realtà incontrovertibile della indispensabilità di un volontariato efficiente e addestrato, sia al livello delle grandi organizzazioni nazionali, sia nel quadro delle istituzioni locali, senza di che non si avrà alcun capillare, valido sistema di presenza nel territorio.

In Austria vi è un volontariato di circa 500.000 persone, in Jugoslavia altrettanto, nella Germania federale di oltre un milione; esiste qualcosa del genere nell'Alto Adige e anche in alcuni comuni del Mezzogiorno. Non condanniamo sempre questo Mezzogiorno: anche in alcune città della Calabria esistono centri, che per iniziativa di associazioni, di *clubs*, di enti locali hanno favorito l'organizzazione di giovani volontari che non solo nelle tragiche occasioni che hanno offuscato la nostra vita nazionale partecipano con entusiasmo, con sacrifici, con dedizione e con personale disinteresse. Un sistema moderno di protezione civile esige, a mio avviso, una maggiore sensibilità generale, ma deve basarsi — come è stato qui rilevato — su alcuni pilastri essenziali, che devono essere però coordinati: il comune attrezzato a difesa; le provincie e le regioni, corresponsabili dei piani di previsione e di prevenzione; un potere centrale, e vedremo quale, che possa essere in grado di guidare nell'emergenza tutte le forze senza sbavature burocratiche, senza conflitti di competenza, senza gelosie. Ma, soprattutto, ritengo che un possente, disciplinato, organizzato, consapevole sistema di volontariato potrebbe rappresentare un punto di riferimento per il popolo e per i cittadini.

Vi sono tre momenti essenziali: il momento della previsione dei rischi, il momento della prevenzione ed il momento dei soccorsi. Il momento della previsione dei rischi

è quasi un capillare *check-up* capace di indicare lo stato dei territori e di mostrare a quali danni questi sono esposti; quello della prevenzione e della riduzione dei rischi comporta programmi annuali e pluriennali con interventi sul territorio (quelli cui poc'anzi facevo cenno); quello dei soccorsi è una fase da collegarsi alla simulazione di specifici eventi calamitosi per mettere seriamente alla prova il complesso delle strutture e del personale, allo scopo di conseguire efficienza e razionalità negli interventi.

Onorevoli colleghi, onorevole Ministro, il problema fondamentale, come è stato qui rilevato, è quello del profilo istituzionale del coordinamento, per il quale forse è superfluo pensare ad un ministero con le sue direzioni generali, con la sua burocrazia, con le sue strutture obsolete ed antiche presenti anche nei ministeri di recentissima nascita, perchè in fondo il ministero è sempre una amministrazione settoriale. Sarebbe invece preferibile, a mio avviso, guardare ad un alto commissariato come struttura intersettoriale capace di costituire — come del resto era detto nel disegno di legge Spadolini-Zamberletti — un centro di impulso e di raccordo a livello centrale di tutte le strutture che concorrono all'attuazione del servizio nazionale della protezione civile, in grado di mobilitare i mezzi e le energie. Si tratta, cioè, della costituzione di una struttura a livello centrale che faciliti la più puntuale delineazione dei momenti di protezione civile, le ampliate competenze del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, il diverso ruolo del volontariato, il coinvolgimento degli organismi preposti alla ricerca scientifica, una partecipazione dignitosa, non subordinata, non di secondo livello, di serie C o di campionato interregionale, degli enti locali. Tutto questo deve costituire la struttura portante del nuovo testo normativo e della nuova organizzazione di questi servizi.

Chiudo con alcune considerazioni di massima che ritengo siano pure puntualmente riferibili a questo particolare settore. Esiste nel nostro sistema politico-amministrativo una peculiarità: quella nascente dal carattere ambiguo dell'amministrazione intesa come un apparato di soggetti che esercitano pubbliche funzioni all'interno di un si-

stema complessivo. Ne esiste poi un'altra: l'ambivalenza del rapporto intercorrente tra l'amministrazione e gli organi più propriamente politici. Questo profilo, tanto più se sarà ricordato all'altro sulla forma di governo, sulla non chiara distinzione di ruoli tra Esecutivo e Parlamento, non solo si collega con una iperpartecipazione del nostro sistema, ma concorre e può concorrere a diminuire il grado di efficienza dell'azione pubblica che invece deve essere rivalutata, potenziata, garantita. E se occorre — come alcuni giustamente denunciano — evitare la degenerazione del sistema delle fonti normative, e sul piano contenutistico e su quello procedurale, è indispensabile assicurare all'interno di un'amministrazione politicamente policentrica l'indispensabile coordinamento capace di conferire efficienza, razionalità, produttività all'amministrazione complessiva.

Questo consente di concludere, a mio avviso, che, anche in questo specifico settore del servizio nazionale della protezione civile, bisogna porre attenzione al punto che la complessità dei procedimenti decisionali e la distribuzione delle funzioni su una molteplicità di soggetti non esasperino i momenti di intervento nel medesimo procedimento di diversi organismi, più o meno astrattamente interessati alla funzione. Perchè questo, che qualcuno ha chiamato amministrazione integrata, ha comportato nel passato e comporta naturalmente due effetti negativi: quello di una mortificazione della funzione decisionale di ogni soggetto e quello di un eccessivo allungamento dei tempi, così complicando le procedure e ritardando la soluzione dei problemi. Quello che perciò chiediamo a questo Governo è la presentazione non di un testo normativo elefantiaco, rivoluzionario (cambiare per cambiare), ma di un testo che, tenendo conto delle esperienze — ahimè — disgraziatamente numerose, consenta di guardare a questa materia con una certa sicurezza, con tutta quella sicurezza consentita dalla particolare caratteristica del settore, utilizzando le esistenti energie, non mortificando alcun corpo, non creando organismi elefantiaci. E dico questo, onorevole Ministro, perchè mi è giunta all'orecchio una strana notizia sulla quale

desidero avere chiarimenti: pare che sia da qualche tempo in pentola, non so su iniziativa di quale Ministero, l'idea dell'acquisto di un complesso immobiliare notevolissimo nei pressi della città di Roma, di circa 150.000 metri quadrati, che dovrebbe servire per un centro nazionale della protezione civile. Questo dovrebbe avvenire da parte di un istituto assicurativo o previdenziale, che poi lo concederebbe in locazione all'amministrazione non so se dell'interno, della difesa o della Presidenza del Consiglio. Gradirei sapere a che cosa servirebbe, quale destinazione dovrebbe avere e se non sarebbe molto meglio e preferibile, invece di questi grossi e mastodontici interventi, provare a definire qualche cosa a livello regionale e locale, disciplinando, ad esempio, un po' meglio il sistema dei sismografi. Infatti, nell'ambito del Ministero dei lavori pubblici ed in molti osservatori si segue l'orario statale per cui una scossa sismica, ad esempio, che avviene alle 14,15 potrà essere rilevata soltanto l'indomani mattina, perchè si osserva questo orario. E, su queste considerazioni avanzate da me e dagli altri firmatari, chiedo che il Ministro esponga il proprio parere, indicando le linee che intende adottare per affrontare non episodicamente ma globalmente tutta questa difficile materia, per la quale certo nessuno si attende soluzioni con colpi di bacchetta magica, ma per la quale occorre soprattutto una visione ponderata, realistica, serena per sollevare tanta parte del paese da queste preoccupazioni.

ULIANICH. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ULIANICH. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, sarebbe estremamente interessante entrare nel merito del discorso impostato dal collega Maffioletti ed approfondito in una certa prospettiva dal collega Murmura. Quando parliamo del Ministero della protezione civile, ci troviamo di fronte ad un insieme di episodi nei quali il Ministero stesso è intervenuto e con i quali si identifica. Non è infatti un ministero che abbia delle iniziative, dei piani di carattere generale attuati magari con esercitazioni, a prescindere dai casi di calamità in cui il

nostro paese si è venuto a trovare in tempi diversi.

Ma non è questo l'argomento sul quale stasera vorrei intrattenermi in rapporto all'interpellanza presentata, che è articolata e puntuale. Vorrei invece rilevare un altro elemento che negli interventi governativi e nella attuazione delle leggi si viene a constatare: la mancanza di continuità. Infatti, esaminando la legge n. 475 del 1971, in rapporto alla situazione di Pozzuoli, constatiamo che alcune decisioni di quella legge dopo 12 anni sono ancora disattese. Come ad esempio la costruzione degli appartamenti a Monterusciello per una cifra di 39 miliardi. Certamente, se l'iniziativa fosse stata portata a termine, essa avrebbe potuto rappresentare un'alternativa alla situazione in cui versa oggi la popolazione di Pozzuoli. Ma di tutto ciò nulla è stato fatto. Il Ministro poi vorrà rispondere gentilmente alle domande che ho posto su questo argomento. A me peraltro risulta che in questo settore nulla si è fatto di quanto avrebbe dovuto essere realizzato.

Comunque, al di là delle critiche, vorrei chiedere, nonostante talune affermazioni che si sono sentite alla radio e alla televisione, in quali termini sia stata portata avanti la sorveglianza scientifica del fenomeno bradisistico a Pozzuoli dal 1971 ad oggi.

Ho sentito degli scienziati, che fanno parte anche dello *staff* attuale di ricerca sul fenomeno a Pozzuoli, i quali, forse quattro-cinque mesi fa, si lamentavano della assoluta inesistenza di strumentazione scientifica per la sorveglianza del fenomeno bradisistico a Pozzuoli.

Quando dieci giorni or sono ci siamo recati in regione dal presidente Fantini, uno scienziato ci ha detto che negli Stati Uniti, per un fenomeno di gran lunga meno importante, si è installata una rete di sessanta sismografi; noi, in questo momento, tenuto conto anche di quelli dell'AGIP arriveremo a 25.

Quelle della ricerca scientifica e del controllo delle situazioni di pericolo nel nostro paese sono dimensioni che vanno duramente denunciate perchè spesso episodiche. Abbiamo il CNR, iniziative di ricerca e istituti nelle nostre università; per quali motivi non

li coinvolgiamo nello studio e nel controllo di situazioni che sono estremamente pericolose?

Vorrei aggiungere alcuni altri elementi.

Vi è una circolarità nella politica e nelle situazioni che vengono ad emergere nella questione di Pozzuoli: abusivismo, licenze edilizie concesse in maniera eccessivamente superficiale, fumarole che sono state chiuse con enormi colate di cemento.

C'è da chiedersi, ad esempio, come abbia potuto essere costruita l'Accademia aeronautica in una zona epicentrale del fenomeno. I tre epicentri focali attualmente sono costituiti dalla solfatara, dalla darsene e dall'Accademia aeronautica di Pozzuoli che è stata edificata in una zona di fumarole che sono state sistematicamente eliminate. Mi chiedo se il primo elemento della protezione civile non debba essere quello del rispetto del territorio. Cosa può significare l'eliminazione di centinaia di soffioni e fumarole?

Vicino ad uno degli epicentri si trova anche la NATO. Si dice che in essa vi siano depositi di armi: qualcuno afferma che vi siano anche armi nucleari. A me interessa sentire una smentita riguardo a tale aspetto da parte del Ministro e quali strumenti si pensi di adottare, in caso di pericolo, in rapporto alla NATO stessa.

Avrei ancora da aggiornare un dato riferito nella mia interpellanza: quello di una tendopoli in località Quarto che per giorni è rimasta senza acqua. In seguito ho visto che sono state allacciate le condutture e che attualmente, a partire ormai da 6 o 7 giorni, l'erogazione dell'acqua funziona regolarmente. Tuttavia, all'inizio, per 3 o 4 giorni, vi sono stati contenitori senza acqua e la gente doveva arrivare fino a due chilometri di distanza per procurarsela. Vorrei chiedere, oltre quanto già delineato nella interpellanza, se si sia pensato a dare ad ogni tendopoli un responsabile. Ciò mi pare estremamente importante.

Inoltre vorrei chiedere delucidazioni sulla presenza della polizia o dei carabinieri. A Quarto, dove sono stato sabato mattina, c'era una « gazzella » dei carabinieri, ma per quattro giorni non si era visto nessuno, nè carabinieri nè polizia. La polizia era intervenu-

ta quando sono andate a fuoco due tende perchè si cercava di riscaldare del cibo!

A me pare che questo sia importante anche per molti altri aspetti. Chi controlla le persone che hanno diritto ad essere allocate nelle tende? Chi controlla chi ha diritto a ricevere i pasti delle cucine da campo dell'esercito? Il Ministro sa che nel *camping* Cyrus, in località Licola, ci sono cinque cucine da campo che preparano 2.300 pasti. Vorrei chiedere a chi vanno questi 2.300 pasti, considerato che questi servono al *camping* Cyrus, alle tendopoli dell'ex ENAL e del campo sportivo, mentre restano fuori completamente la tendopoli di Loschiano con 220 tende, la tendopoli di Quarto con 90 tende e, ancora, tutta una serie di tendopoli del litorale a nord di Licola.

Mi è stato detto che queste cucine da campo hanno la capacità di preparare fino a 3.000 pasti e che aggiungendone due si potrebbe arrivare fino a 3.500 pasti. Vorrei sapere inoltre i motivi delle discriminazioni e secondo quali criteri sono state impostate queste cucine da campo e i servizi dell'esercito.

Vorrei sottoporre alla sua attenzione, signor Ministro, anche un altro fatto.

Ho constatato, parlando con i medici che lavorano dalle 8 alle 20 nelle tendopoli, come vi sia un alto numero di bambini bronchitici e asmatici. La differenza di temperatura che si riscontra tra il giorno e la notte è enorme.

Sono entrato in alcune di queste tende sotto il sole: è impossibile respirare; mentre la notte si dorme con due coperte. Mi diceva una mamma che aveva dovuto prendere il bambino da una branda vicina e metterlo tra sè e il marito perchè tremava. Ora, questo lo dico non per sottovalutare lo slancio che si è avuto nel venire incontro a tanta gente che all'improvviso si è trovata fuori della propria casa, ma perchè si pensi con il massimo di celerità a superare il momento delle tendopoli che hanno un valore momentaneo e che non possono diventare dei parcheggi stabili. Questo sarebbe un delitto contro l'umanità.

A questo punto possiamo passare anche al discorso delle requisizioni. Come mai si va così lentamente, come mai vi sono tanti

appartamenti liberi da acquistare e non ve ne sono altrettanti liberi da requisire? Questa è una domanda da porre con tutta serietà. Si parla della disponibilità di centinaia e centinaia di appartamenti che potrebbero essere acquistati, però contiamo sempre a decine quelli requisiti. Abbiamo già detto al prefetto — e lo diciamo anche al Ministro — che la gente vuole sapere con chiarezza per quale motivo certi decreti di requisizione non trovano seguito. Si informi la gente: la gente ha diritto di saperne il perchè, così come ha diritto di essere adeguatamente informata sul fenomeno del bradisismo. Questo l'ho scritto nell'interpellanza e l'ho ripetuto tante volte. Ci troviamo di fronte a esseri intelligenti, non a dei *minus habentes*, e quindi la gente va responsabilizzata rispetto al fenomeno. Non ha senso ripetere *slogans* che, a mio avviso, sono vuoti: convivere con il bradisismo, convivere con il terremoto.

Occorre creare le condizioni perchè la gente possa convivere con il terremoto ed il bradisismo!

E in che modo creare queste condizioni?

Un primo modo è quello di una informazione globale, senza infingimenti, chiara. Non interessa tanto un comunicato in cui si dica, alla fine della giornata, che si sono avute, ad esempio, 13 scosse di cui 10 percepite con strumentazioni e altre 3 avvertite direttamente. Quello che interessa alla gente è sapere come si possano prevedere e fronteggiare eventuali evoluzioni di questo fenomeno.

Un altro elemento che vorrei sottoporre all'attenzione del Ministro, che, devo riconoscerlo e voglio dargliene atto, ha affrontato con intelligenza e con tenacia il problema di Pozzuoli, è quello delle perizie. Tale problema è stato già sollevato da anni, ma vorrei andare un po' più avanti nell'esposizione. Nella zona di Pozzuoli non interessa semplicemente un insieme di perizie circa l'agibilità o meno delle abitazioni in rapporto allo sfratto: a noi interessa una mappa delle abitazioni inagibili, una mappa in cui sia rilevabile l'insieme delle motivazioni in base alle quali le case sono inagibili. E, trattandosi di un fenomeno continuativo, l'inagibilità o l'agibilità non può essere definita

una volta per sempre, ma è necessario uno *staff* di periti che regolarmente, a distanza di tempo, rivisiti tutte le abitazioni. Occorre — ripeto — una mappa delle abitazioni anche perchè non ha senso fare una ricerca geologica, vulcanologica, sismologica sul fenomeno e lasciare tutto il resto dell'ingegneria a se stesso: i due punti sono intercomunicanti. Noi facciamo delle ricerche sull'evoluzione del fenomeno anche per sapere se e in che misura e con quali metodi potremo ancora costruire e ricostruire nella zona epicentrale di Pozzuoli.

A questo punto, a me pare che debbano essere coinvolti anche altri elementi. Dopo il terremoto di Napoli si è fatto ricorso con esiti molto positivi alla facoltà di ingegneria. Ritengo che la presenza dell'Università sia importante proprio perchè si tratta di impostare una mappa scientificamente esatta e non soltanto una giustapposizione di semplici perizie relative alla agibilità o meno di una casa.

Vorrei, signor Ministro, concludere l'illustrazione di questa interpellanza.

Ho parlato soprattutto dell'emergenza, di come sia possibile, con vari punti interrogativi, affrontarla. Ma a me pare che quanto abbiamo detto non debba essere disgiunto da un'altra prospettiva, vale a dire una iniziativa legislativa in ordine ad un ripensamento globale dell'intero problema di Pozzuoli, non considerato a se stante, ma inserito nel contesto di una più ampia politica di sviluppo e sistemazione dei Campi flegrei. Lei ha avuto il merito, signor Ministro, anche se ho definito questi progetti un po' faraonici, di pensare anche ad un itinerario turistico-archeologico per questa zona.

Ecco, vedrei i problemi di Pozzuoli e della ristrutturazione dei Campi flegrei in un contesto di politica che nella soluzione della questione del rione Terra non dovrebbe prescindere da tutto un discorso generale, che significa anche alleggerimento della popolazione insistente nella città di Pozzuoli, redistribuzione delle attività commerciali e artigianali nell'area, potenziamento del porto (e mi pare che il Ministro anche per quanto riguarda gli attracchi, che adesso

stanno diventando impossibili, abbia formulato proposte concrete). Una volta sentite le conclusioni — pur se non definitive — dell'*équipe* scientifica, dobbiamo ripensare alla ricostruzione di Pozzuoli in termini positivi.

FRANZA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANZA. Signor Presidente, a me pare che per un principio di economia e di snellezza del dibattito non si possa non tener conto di quanto è stato detto ieri nella seduta della Camera dei deputati; e, pertanto, tenendo conto appunto delle argomentazioni svolte, non si può non ricavare l'impressione che nel corso di quel dibattito siano emersi tutti gli elementi utili a definire e comprendere il grave fenomeno del bradisismo di Pozzuoli e siano stati anche indicati tutti i rimedi idonei ad attenuare il fenomeno e ad arginarlo finchè è possibile, giacchè non è dell'uomo il potere di farlo regredire e di sconfiggerlo in maniera definitiva. Non pretendiamo, quindi, con questo nostro intervento, di allegare alcun elemento di novità e di originalità a tutto quello che è già stato ben detto, ma invece intendiamo rappresentare la testimonianza di solidarietà e di preoccupazione nostra personale e del partito politico che rappresento; una testimonianza di solidarietà per le popolazioni che sono state già così duramente colpite dal bradisismo di Pozzuoli, dove migliaia di persone sono state costrette ad evacuare le proprie abitazioni, e, soprattutto, una testimonianza di preoccupazione per un fenomeno che è ben lungi dal placarsi e dall'essere definito anche in termini tecnico-scientifici.

Questa testimonianza viene da chi ha vissuto in Irpinia negli ultimi venti anni ben due esperienze di terremoti che hanno sconvolto le nostre terre. Da queste due esperienze viene un ammonimento, un ammaestramento molto importante per quella che è la vicenda attuale di Pozzuoli: quello della validità indiscussa ed indiscutibile della prevenzione, sulla quale si sofferma innanzitutto la nostra interpellanza che è stata

già illustrata in un testo analogo alla Camera dei deputati. È vero che il Ministro ha già risposto alla Camera dei deputati che vi sono scarsissime possibilità che il bradisismo presente possa sfociare in un terremoto di gravi proporzioni, ma le popolazioni di Pozzuoli hanno bisogno di ben altra tranquillità; e proprio per questo abbiamo chiesto e ripetutamente sollecitato che venga nominata una commissione di alto contenuto scientifico, con esponenti di chiara fama dal punto di vista tecnico-scientifico i quali possano finalmente dire una parola chiara e definitiva sulla reale natura di questo fenomeno. Questa certezza consentirebbe alle popolazioni di Pozzuoli di programmare per l'avvenire il proprio lavoro e la sorte delle proprie famiglie.

È evidente — ed è un problema già sollevato — che vi è anche un grave e delicato problema di informazione: bisogna essere cauti nell'informare le popolazioni del luogo, perchè esse non devono a nessun costo essere prese dal panico, non devono avere il timore di andare verso il futuro e verso l'imperscrutabile; questo problema, come ha già detto il Ministro nelle sue prime risposte alla Camera dei deputati, dovrà essere adeguatamente risolto, con prudenza e realismo.

Il problema della prevenzione — come ho detto — potrebbe essere definito con l'apprestamento appunto di una commissione ad alto livello scientifico, che sarebbe senz'altro uno strumento idoneo a garantire un minimo di tranquillità e di serenità alle popolazioni di Pozzuoli, ma si dovrebbero inoltre attuare i provvedimenti che sono stati sollecitati e sui quali il Ministro ha dato ampie assicurazioni: quello del finanziamento completo e definitivo dei 13.000 vani delle cooperative puteolane e dei 4.000 già varati dall'Istituto autonomo case popolari, il completamento del porto, del nuovo ospedale e così via. E appena il caso di ribadire, poi, che a tutti coloro che sono stati colpiti dal bradisismo e che sono stati costretti ad abbandonare le loro abitazioni dovrà al più presto essere assegnato un alloggio, anche se precario, che gli consenta di proseguire una vita il più possibile normale.

Si è inoltre affacciato in questo dibattito il problema della scarsa, anzi della scarsissima fiducia nella istituzione del Ministero della protezione civile. L'interpellanza del senatore Signorino assume un vero e proprio carattere di pregiudizialità anche se apparente, perchè se i contenuti di questo Ministero fossero svuotati ed inesistenti, come egli ha sostenuto, noi staremmo qui a fare delle discussioni inutili e fuor d'opera, senza possibilità di sbocco alcuno. Sarebbe stato forse utile al riguardo che il dibattito al Senato fosse stato impostato come quello di ieri alla Camera dei deputati, perchè in questo modo il Ministro avrebbe avuto la possibilità di dire in precedenza qual è l'esatto senso delle dichiarazioni che gli sono state attribuite: se è vero, per esempio, che egli ha definito il Ministero che rappresenta « una baracchetta », o se è vera invece la versione che ha dato stamattina « Il Mattino », secondo la quale il suo Ministero è stato da lui definito « una barchetta », che è un eufemismo di grado minore, ma è pur sempre un'affermazione spregiativa dell'istituzione che il Ministro medesimo rappresenta. Egli ci dirà sicuramente nel suo intervento cosa rappresenta esattamente il Ministero e quali sono le possibilità di sbocco per il futuro dell'attività che ha già intrapreso al vertice del Ministero della protezione civile.

In conclusione, poichè tutti gli strumenti che devono essere apprestati in questa fase dell'emergenza del bradisismo di Pozzuoli sono stati esattamente indicati dal Ministro nella sua esposizione alla Camera dei deputati, ci accingiamo a riascoltarlo sperando che vi siano ulteriori elementi di novità e di tranquillità. E la nostra speranza personale è che le popolazioni di Pozzuoli possano essere finalmente affrancate dal gravissimo fenomeno che ha messo in disagio la loro vita e che Pozzuoli possa ritornare agli antichi splendori.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta in attesa delle decisioni della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

(La seduta, sospesa alle ore 19,20, è ripresa alle ore 20,15).

Programma dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questo pomeriggio con la presenza dei Vice Presidenti del Senato e con l'intervento del rappresentante del Governo, ha adottato all'unanimità — ai sensi dell'articolo 54 del Regolamento — il seguente programma dei lavori del Senato dal 28 settembre alla sospensione dei lavori per le festività natalizie.

- Disegno di legge n. 137. — Conversione in legge del decreto-legge recante misure urgenti per fronteggiare problemi della pubblica amministrazione, nonché norme sulla diminuzione dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi (*Presentato al Senato - scade il 12 ottobre 1983*).
- Disegno di legge n. 139. — Conversione in legge del decreto-legge concernente proroga di talune disposizioni ai fini dell'adeguamento dei servizi statali dell'impiego per lo sviluppo dell'occupazione (*Presentato al Senato - scade il 12 ottobre 1983*).
- Disegno di legge n. 138. — Conversione in legge del decreto-legge recante misure urgenti per fronteggiare problemi delle calamità, dell'agricoltura e dell'industria (*Presentato al Senato - scade il 12 ottobre 1983*).
- Esposizione economica e finanziaria dei Ministri del tesoro e del bilancio.
- Votazione per la elezione dei membri effettivi e supplenti della Commissione parlamentare per i procedimenti d'accusa.
- Disegno di legge n. 4. — Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'anno 1982.
- Disegno di legge n. ... — Bilancio diassestamento per il 1983 (*Deve essere trasmesso dalla Camera dei deputati*).
- Disegno di legge n. ... — Convenzione in legge del decreto-legge concernente disposizioni in materia di sfratti, nonché disposizioni procedurali per l'edilizia agevolata (*Presentato alla Camera dei deputati - scade l'11 novembre 1983*).
- Disegno di legge n. ... — Conversione in legge del decreto-legge recante misure urgenti in materia previdenziale e sanitaria e per il contenimento della spesa pubblica, disposizioni per vari settori della pubblica amministrazione e proroga di taluni termini (*Presentato alla Camera dei deputati - scade l'11 novembre 1983*).
- Disegno di legge n. ... — Legge finanziaria.
- Disegno di legge n. ... — Bilancio di previsione dello Stato per il 1984 e bilancio pluriennale 1984-1986.
- Disegno di legge nn. 21 e 48. — Legge-quadro per l'artigianato.
- Disegno di legge n. 52. — Nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale.
- Disegno di legge n. 133. — Nuovo ordinamento delle autonomie locali.
- Proposte di modificazione del Regolamento.
- Deliberazioni sui presupposti di costituzionalità dei decreti-legge.
- Deliberazioni sulle richieste di procedura abbreviata a norma dell'articolo 81 del Regolamento.

- Autorizzazioni a procedere in giudizio.
- Ratifiche di accordi internazionali.
- Mozioni.
- Interpellanze ed interrogazioni.

Non facendosi osservazioni, il suddetto programma si considera definitivo ai sensi del succitato articolo 54 del Regolamento.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Nel corso della stessa riunione, la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari ha adottato all'unanimità — ai sensi del successivo articolo 55 del Regolamento — il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 28 settembre al 6 ottobre 1983:

Mercoledì	28 settembre	»	(pomeridiana) (h. 17)	— Deliberazioni sui presupposti di costituzionalità dei decreti-legge di cui ai disegni di legge di conversione nn. 137, 138 e 139.
				— Deliberazioni sull'adozione della procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento per i disegni di legge nn. 8, 53, 56 e 57.
				— Seguito e conclusione delle interpellanze ed interrogazioni sulla protezione civile.
Giovedì	29	»	(pomeridiana) (h. 16,30)	— Disegno di legge n. 137. — Conversione in legge del decreto-legge recante misure urgenti per fronteggiare problemi della pubblica amministrazione, nonché norme sulla diminuzione dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi.
				— Disegno di legge n. 139. — Conversione in legge del decreto-legge concernente proroga di talune disposizioni ai fini dell'adeguamento dei servizi statali dell'impiego per lo sviluppo dell'occupazione.
Venerdì	30	»	(antimeridiana) (h. 9,30)	— Disegno di legge n. 138. — Conversione in legge del decreto-legge recante misure urgenti per fronteggiare problemi delle calamità, dell'agricoltura e dell'industria. (I predetti decreti-legge sono stati presentati al Senato e scadono il 12 ottobre 1983)

7^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

27 SETTEMBRE 1983

Martedì	4 ottobre	(pomeridiana)	— Interpellanze ed interrogazioni.
		(h. 16,30)	
Mercoledì	5	» (pomeridiana)	— Esposizione economica e finanziaria dei Ministri del tesoro e del bilancio.
		(h. 16,30)	
Giovedì	6	» (antimeridiana)	— Discussione delle mozioni n. 3, dei senatori Libertini ed altri, n. 4, dei senatori Padula ed altri, e n. 5, dei senatori Crollanza ed altri, concernenti la politica della casa.
		(h. 9,30)	
»	»	» (pomeridiana)	
		(h. 16,30)	

Disegni di legge per i quali è stata richiesta la procedura abbreviata di cui all'articolo 81 del Regolamento.

- Disegno di legge n. 8. — Disciplina del volo da diporto e sportivo.
- Disegno di legge n. 53. — Riordinamento dell'Ente autonomo esposizione universale di Roma.
- Disegno di legge n. 56. — Modifiche e integrazioni alla legge 1° aprile 1981, n. 121, e relativi decreti di attuazione, sul nuovo ordinamento della Amministrazione della pubblica sicurezza.
- Disegno di legge n. 57. — Interpretazione, modificazioni ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, sul riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica.

Secondo quanto previsto dal succitato articolo 55 del Regolamento, detto calendario sarà distribuito.

Tenuto conto che a partire da giovedì 29 settembre le sedute pomeridiane dell'Assemblea avranno inizio, in via sperimentale, alle ore 16,30 anziché alle ore 17 e termineranno, di norma, alle ore 20,30, la Conferenza ha convenuto che le sedute delle Commissioni avranno inizio la mattina alle ore 9,30 e si concluderanno entro le ore 13.

Come stabilito dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, il seguito dello svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni avrà pertanto luogo nella seduta di domani.

Interpellanze e interrogazioni, esaurimento a seguito di comunicazioni del Governo e della conseguente discussione

PRESIDENTE. A seguito delle comunicazioni del Governo e della conseguente discussione, svoltesi presso le Commissioni riunite 3^a e 4^a lo scorso 20 settembre, le seguenti interpellanze e interrogazioni, concer-

nenti la crisi libanese e l'abbattimento dell'aereo coreano, si intendono esaurite:

n. 2-00002, dei senatori Milani Eliseo ed altri;

n. 2-00038, dei senatori Valori ed altri;

n. 2-00042, dei senatori Pozzo ed altri;

n. 2-00043, del senatore Pozzo;

n. 3-00038, dei senatori Pozzo e Finestra;

n. 3-00054, dei senatori Pieralli ed altri;

n. 3-00055, del senatore Romualdi;

n. 3-00064 e n. 3-00065, del senatore La Valle.

Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

Mozioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle mozioni pervenute alla Presidenza.

URBANI, *segretario*:

LIBERTINI, CHIAROMONTE, ALFANI, ANGELIN, BISSO, CHERI, GIUSTINELLI, LOTTI, VISCONTI. — Il Senato,

considerato:

1) che la crisi dell'abitazione si è ancora drammaticamente aggravata, bloccando quasi completamente il mercato degli affitti e creando problemi angosciosi a tutti coloro che hanno bisogno di un alloggio, e in particolare alle giovani coppie, agli anziani, alle famiglie costrette a cambiare residenza per impegni di lavoro, oltre che a tutti coloro che hanno ricevuto disdetta del contratto di affitto o sfratto;

2) che la legge di equo canone si va praticamente dissolvendo, attraverso il meccanismo degli sfratti e delle finite locazioni, dando luogo ad una liberalizzazione selvaggia che esclude le fasce di popolazione con redditi minori dal diritto alla casa, e che ciò **è il risultato di una inerzia del Governo, che non ha utilizzato la prima fase di applicazione della legge n. 392 per predisporre, come era invece previsto, le necessarie modifiche;**

3) che si registra una diminuzione netta dell'attività edilizia di produzione e di recupero, ormai certamente inferiore al fabbisogno nazionale, con conseguenze gravi sulla occupazione e su tutta l'economia italiana;

4) che la legge n. 94, che avrebbe dovuto rifinanziare e rilanciare l'intervento pubblico diretto e indiretto, registra gravissimi ritardi di attuazione e già mostra alla prima prova dei fatti tutti i suoi limiti quantitativi e qualitativi;

5) che i Governi degli ultimi anni sono stati totalmente carenti in questo settore e non hanno nè gestito gli strumenti legislativi esistenti, nè provveduto a colmare i gravi vuoti legislativi che riguardano il regime dei suoli, la riforma dell'equo canone, le procedure, il risparmio-casa, la riforma della tassazione, la riforma degli IACP;

6) che il programma del nuovo Governo formatosi all'inizio della IX legislatura mostra in questo settore preoccupanti carenze e ambiguità,

impegna il Governo:

a) ad adottare con urgenza tutte le misure necessarie per un forte rilancio dell'edilizia pubblica e privata, in particolare riportando il piano decennale alla potenzialità fisica originaria di 100.000 alloggi all'anno (costruzione e recupero), garantendone la qualità sociale ed integrandolo con un intervento straordinario nelle grandi aree metropolitane che conferisca ai comuni i mezzi finanziari e gli strumenti normativi per la realizzazione di complessi programmi integrati di alloggi, servizi e trasporti e garantendo, tra l'altro, una più rapida erogazione dei mutui della Cassa depositi e prestiti;

b) a mettere il Parlamento in condizione di definire una nuova legge dei suoli che risolva i problemi posti dalle sentenze della Corte costituzionale e ponga fine ad un vuoto legislativo che può paralizzare l'attività edilizia, separando il diritto di proprietà dal diritto di edificare, stabilendo per gli espropri criteri di eguaglianza tra i cittadini fondati sulla detrazione, dal valore dell'area, degli incrementi dovuti ai processi di urbanizzazione e distinguendo tra gli oneri di urbanizzazione da mantenere in vita ed il costo di costruzione da sopprimere;

c) ad adottare i necessari provvedimenti per riattivare il credito all'edilizia, sia attraverso misure generali di politica del credito, sia attraverso la ristrutturazione di tale settore del sistema bancario, sia, infine, pro-

muovendo la realizzazione dei progetti che da più parti sono stati predisposti per il risparmio-casa e per nuove forme di finanziamento dell'investimento immobiliare;

d) a stabilire nuove condizioni che frenino l'attuale crisi delle cooperative di abitazione soffocate da una normativa inadeguata e da tassi di credito che determinano in questo campo un divario insormontabile tra domanda e offerta;

e) a promuovere l'adozione di un provvedimento che sani il grave fenomeno dell'abusivismo edilizio, agevolando l'abusivismo minore e di bisogno, colpendo duramente l'abusivismo maggioré e di speculazione e realizzando un effettivo recupero del territorio e della vita sociale;

f) a realizzare una incisiva modifica delle procedure in modo da renderle adeguatamente scorrevoli e rapide senza riaprire nel contempo varchi a quelle forme di speculazione e di devastazione del territorio che hanno caratterizzato il recente passato e che hanno grande rilievo in determinate regioni;

g) a promuovere tutte le necessarie misure per sanare la grave situazione finanziaria degli IACP e a riformare tutta l'edilizia pubblica residenziale, decentrandone il patrimonio ai comuni e risolvendo il problema dei riscatti su basi tali che garantiscano agli assegnatari i diritti acquisiti e consentano, invece, il mantenimento di una vasta area di alloggi in affitto ed un giusto processo di rinnovo del patrimonio pubblico;

h) a promuovere una revisione della tassazione sulla casa che riequilibri a favore delle abitazioni il bilancio fiscale del settore, riduca, attraverso il completamento del catasto, l'ampia area di evasione, riduca radicalmente le imposte sui trasferimenti, a cominciare dall'imposta di registro e dall'INVIM, unifichi l'imposizione fiscale su basi di equità ed in tale ambito, determinando un'adeguata esenzione a favore della prima casa, preveda facilitazioni per coloro che affittano ad equo canone e penalizzazioni per coloro che mantengono sfitti gli alloggi;

i) a realizzare con tutti gli strumenti necessari una verifica ed una revisione delle leggi di equo canone, tale da garantire un

effettivo controllo di tutto il mercato degli affitti, da mediare tra i diritti degli inquilini e gli interessi legittimi dei piccoli proprietari e da combattere il fenomeno degli alloggi vuoti, in particolare conferendo ai comuni il potere di obbligare ad affittare ad equo canone coloro che hanno più di due alloggi;

l) ad adottare i provvedimenti necessari per mettere i comuni in condizione di realizzare con efficacia una politica della casa, dotandoli di mezzi finanziari, strumenti e poteri adeguati ad assolvere tale ruolo;

m) ad assumere un chiaro impegno generale per un rilancio della politica di riforma e di programmazione, respingendo i massicci tentativi che sono in atto di dare via libera alla speculazione e di operare una liberalizzazione che favorirebbe i grandi gruppi di interessi e danneggerebbe la comunità nazionale e le grandi masse popolari in un settore così decisivo della vita economica e sociale.

(1 - 00003)

PADULA, BISAGLIA, MANCINO, COLOMBO Vittorino (V.), DEGOLA, MASCARO, MIROGLIO, PATRIARCA, RIGGIO, SANTALCO, TANGA, TOLOMELLI. — Il Senato,

considerate:

1) le difficoltà che la pesante situazione economica e finanziaria determina nel settore edilizio, con particolare riferimento alle aree metropolitane;

2) l'urgenza di provvedere agli adempimenti legislativi conseguenti alle recenti pronunce della Corte costituzionale, che hanno determinato notevoli incertezze nell'attività degli enti promozionali e tra gli operatori;

3) l'esigenza che alla complessità della crisi debba corrispondere un'azione articolata e coerente dei pubblici poteri, centrali e periferici, capace di incidere efficacemente sull'emergenza ed insieme di ricreare le condizioni di ripresa e di mobilità che non possono derivare da nuovi vincolismi indiscriminati o dalla tutela settoriale di interessi privilegiati a danno soprattutto dei giovani in cerca della prima casa;

4) l'opportunità che si definisca un quadro di riferimento e di strategia legislativa che, in coerenza con le indicazioni del programma di Governo, indichi agli operatori pubblici e privati le linee essenziali entro le quali dovrà collocarsi lo sforzo per la ripresa e il rilancio dell'edilizia,

impegna il Governo:

1) a presentare al Parlamento con sollecitudine la relazione sullo stato di attuazione della legge n. 392 del 1978, come previsto dalla legge, per consentire un approfondito riesame della situazione e dei dati che devono essere posti a base di ogni intervento non incoerente o dettato da suggestioni o pressioni particolaristiche;

2) a fornire al Parlamento una documentazione adeguata sulla condizione generale e finanziaria degli IACP, con particolare riguardo alle grandi città, sulla redditività del patrimonio pubblico e sull'attuazione della legge n. 513 del 1977 e delle successive delibere CER-CIPE;

3) a rimuovere con opportune iniziative, se necessario anche legislative, gli ostacoli e le inerzie che hanno impedito sinora di dar corso ai riscatti degli alloggi INCIS per i quali risulterebbe speciosamente invocata la riserva il cui presupposto è venuto meno sin dal 1971, quando con la legge n. 865 venne sciolto l'ente in questione;

4) a riprendere l'iniziativa legislativa in materia di riordino e di risanamento finanziario degli IACP, assicurando le condizioni ed i controlli, con le eventuali iniziative sostitutive, dell'equilibrio della gestione e di una remuneratività minima del risparmio pubblico da destinare al reinvestimento;

5) a promuovere, in una visione unitaria e coerente, le iniziative legislative in materia di indennità di esproprio, di abusivismo, di tutela del risparmio vincolato e finalizzato al bene-casa, di revisione dell'equo canone e di riordino del regime fiscale delle abitazioni, con particolare riguardo alla necessità di disincentivare il fenomeno dello sfritto ingiustificato e all'esigenza di potenziare la funzione del fondo sociale per sostenere le categorie più deboli.

(1 - 00004)

CROLLALANZA, MARCHIO, PISTOLESE, MITROTTI, FILETTI, GIANREGORIO, GRADARI, RASTRELLI. — Il Senato, considerato:

a) l'aggravarsi, specialmente nelle grandi città, della crisi edilizia e le crescenti difficoltà che ne derivano per molti cittadini che, colpiti dagli sfratti — nonostante le continue proroghe — sono sempre nell'impossibilità di procurarsi un nuovo alloggio;

b) che tale situazione si ripercuote in modo particolarmente assillante per le giovani coppie in formazione, che non solo difficilmente riescono a procurarsi il tanto atteso alloggio, ma spesso, per cause varie, non ottengono neppure la provvisoria coabitazione con i propri congiunti;

c) che, tra le cause della perdurante crisi, ha certamente contribuito una legislazione, varata nel dopoguerra, in prevalenza errata ed a sfondo demagogico;

d) che ad aggravare tale già difficile situazione si è aggiunta la legge sull'equo canone, che in modo notevole ha reso difficili le affittanze e scoraggiato sempre più i piccoli risparmiatori dagli investimenti in tale settore, non consentendo più la realizzazione di un sia pur modesto reddito a seguito della crescente svalutazione della moneta;

e) che, a seguito di perduranti norme legislative, anche l'edilizia imprenditoriale, che normalmente nell'anteguerra mediamente copriva ogni anno dall'80 all'85 per cento del mercato degli alloggi, specialmente nei grandi centri abitati, ove più assillante si delineava il bisogno, è in stato di crisi, impegna il Governo:

1) a presentare al Parlamento, senza ulteriori indugi, una nuova, idonea legge organica, semplice nella sua impostazione, dotata di adeguati finanziamenti ad integrazione di quelli esistenti, capace di rimettere in moto (con adeguate innovazioni) le agevolazioni di credito, con modifiche nella valutazione delle aree in caso di espropri, così come recentemente disposto dalla Corte costituzionale, e capace, inoltre, di assicurare una efficiente ripresa dell'attività costruttiva da parte sia degli speciali isti-

tuti per l'edilizia economica e popolare che degli imprenditori;

2) a non ritardare ancora una volta, come purtroppo annunciato dalla stampa nei giorni scorsi, l'ennesima revisione tra i Ministeri competenti della legge sull'equo canone, in modo tale da soddisfare, su un piano aderente alla realtà sociale ed all'equità, sia le legittime esigenze degli affittuari, specialmente dei meno abbienti, quindi particolarmente bisognosi, sia quelle non meno legittime dei proprietari piccoli risparmiatori.

(1 - 00005)

Interpellanze, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

URBANI, segretario:

ALBERTI, GUARASCIO, MARTORELLI, PINGITORE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile, ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dei lavori pubblici ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Premesso:

che vaste aree della Calabria, e in particolare la zona compresa tra il comune di Simeri-Crichi ed il comune di Melito Porto Salvo, sono state recentemente colpite da violenti incendi, a causa dei quali è stata distrutta buona parte del centro abitato del comune di Santa Caterina sullo Jonio, mentre ingenti danni hanno subito altri agglomerati urbani e case rurali sparse;

che gli incendi hanno causato un enorme danno all'economia della regione perchè sono andate perdute colture importanti ed armenti, mentre il patrimonio boschivo ha subito irreparabili perdite;

che così gravi danni si sono determinati anche per la mancanza o l'inadeguatezza dei servizi di protezione civile,

gli interpellanti chiedono di conoscere:

1) quali misure intendano adottare per

costituire nella regione un servizio di protezione civile adeguato a fronteggiare eventi calamitosi come quello che si è verificato;

2) in che modo e con quali strumenti si intendano indennizzare le persone fisiche, le persone giuridiche e gli enti diversi che hanno subito così gravi danni;

3) se non intendano dichiarare lo stato di calamità naturale e adottare misure straordinarie di intervento con il concorso della Regione. *(Svolta nel corso della seduta)*

(2 - 00041)

POZZO, CROLLALANZA, BIGLIA, GIAN-GREGORIO, GRADARI, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, LA RUSSA, MARCHIO, MITROTTI, MONACO, MOLTISANTI, PIROLLO, PISANÒ, PISTOLESE, RASTRELLI, ROMUALDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Gli interpellanti chiedono al Governo di aprire in Senato un dibattito urgente per l'esame della situazione di gravissima pericolosità e minaccia venutasi a determinare in Libano negli ultimi giorni, attraverso lo scatenamento di una nuova violenta ondata di bombardamenti sul centro della città di Beirut e intensamente sulla zona controllata dalla Forza multinazionale di pace.

In particolare:

poichè il contingente italiano è divenuto bersaglio di attacchi che hanno provocato nuovi feriti nell'area ad esso assegnata con compiti di carattere assolutamente pacifico, costringendo il generale comandante della Forza di pace italiana a minacciare l'intervento del cacciatorpediniere lanciamissili « Sagittario » per porre fine al bombardamento dell'accampamento italiano;

tenuto conto, altresì, che la stessa sede della nostra rappresentanza diplomatica è stata coinvolta nel bombardamento massiccio del centro di Beirut,

si chiede al Governo di precisare quali misure intenda prendere, d'intesa con gli alleati, per la salvaguardia delle nostre forze militari e il mantenimento delle loro necessarie condizioni di sicurezza, essendo noto che esse non dispongono di mezzi corazzati idonei a fronteggiare così massicci attacchi campali e che, del resto, tali even-

tualità non rientrano nei compiti tattici e strategici della Forza multinazionale di pace.
(2 - 00042)

POZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — In relazione alla strage di 269 civili, autentico atto di terrorismo internazionale, compiuta dall'aviazione sovietica sui cieli del Pacifico senza alcuna plausibile spiegazione, si chiede al Governo italiano se tale atto di vera e propria guerra non esiga da parte sua una chiara presa di posizione, di concerto con gli alleati, sia nei confronti della politica sovietica caratterizzata dall'orrendo episodio di aggressione ad un aereo civile, sia nel quadro generale della strategia di destabilizzazione attuata dall'URSS nel Medio Oriente, nel Ciad ed in altre zone dell'Africa centrale.

Si chiede, inoltre, al Governo se non ricorrano i termini, anche per quanto riguarda la nuova ondata di manifestazioni pacifiste pilotate dall'imperialismo di Mosca, per un adeguamento delle posizioni internazionali dell'Italia alla gravità e all'orrore di atti di terrorismo internazionale moralmente e politicamente inaccettabili.

(2 - 00043)

MILANI Eliseo, FIORI. — *Al Ministro della difesa.* — In relazione al prossimo rinnovo di alcune fra le più alte cariche delle Forze armate, a cominciare da quella di capo di stato maggiore della Difesa, si chiede di sapere:

1) quali criteri il Governo intenda seguire per l'attribuzione dei nuovi incarichi e se abbia in qualche misura preso in considerazione il coinvolgimento di alcuni alti ufficiali nelle oscure vicende della loggia massonica P2;

2) se, pertanto, il nuovo Ministro intenda verificare i risultati delle inchieste precedentemente svolte nell'ambito dell'Amministrazione della difesa sui legami tra taluni delicati settori delle Forze armate e dei servizi di sicurezza e le trame di Licio Gelli;

3) se, prima di procedere alle nuove nomine, il Ministro abbia ritenuto di esprimere

un'attenta valutazione sul modo con cui i singoli ufficiali, i cui incarichi giungono a scadenza, hanno adempiuto ai propri compiti;

4) se il Ministro ritenga di impartire nuove e precise direttive a chi sarà chiamato a ricoprire incarichi tanto delicati e se, in ogni caso, intenda informare il Parlamento sui criteri seguiti nella scelta degli uomini, sulle valutazioni espresse a proposito degli ufficiali chiamati a ricoprire gli incarichi e sugli impegni che a suo giudizio dovranno assolvere i nuovi responsabili delle Forze armate.

(2 - 00044)

POZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — L'interpellante, riferendosi alle comunicazioni del Governo all'atto della sua presentazione in Parlamento, nelle quali veniva affermata la volontà di tutelare la puntualità e pluralità della informazione radiotelevisiva pubblica, escludendo con tale impegno la «ghettizzazione» della opposizione di destra dall'informazione radiotelevisiva di Stato, chiede se possa essere considerata in linea con tali intenti la violazione sistematica da parte della RAI-TV della legge n. 103 del 14 aprile 1975, in particolare degli articoli 1, 4, 6 e 11, con la chiara ed inequivocabile censura sistematica e totale, aggravatasi negli ultimi tempi, a carico della opinione di destra in tutte le reti a livello di rubriche, interviste, incontri di carattere culturale, di attualità e di costume. Per quanto riguarda i servizi giornalistici delle radio e dei giornali, la presenza del quarto partito dello schieramento nazionale risulta, specialmente negli ultimi tempi, e malgrado il successo elettorale che ne ha considerevolmente accresciuto la consistenza, relegata agli ultimi posti negli interventi e nelle interviste financo dopo la partecipazione consentita a gruppi di modestissime entità.

Considerato che viene abitualmente adottata opera censoria anche per quanto riguarda i lavori parlamentari nelle Aule delle Camere e l'attività delle Commissioni, l'interpellante rileva la violazione, in termi-

ni di inammissibile arbitrio della libertà, puntualità, pluralità e correttezza dell'informazione, operata a tutti i livelli dall'Ente radiotelevisivo dello Stato, dell'articolo 21 della Costituzione e della legge della riforma n. 103, denunciando inoltre l'intollerabile lottizzazione pubblicitaria operata dalla SIPRA fuori dei suoi compiti istituzionali.

L'interpellante chiede, altresì, che il Governo assuma chiara responsabilità anche per quanto riguarda la tutela degli indirizzi di libertà e pluralità dell'informazione in relazione alla persistente inesistenza di una regolamentazione legislativa delle radio e televisioni private e chiede, infine, al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni di dotare la Commissione di vigilanza, che dovrà essere al più presto ricostituita, degli strumenti di tempestiva e necessaria documentazione delle emissioni riguardanti l'informazione pubblica, per il necessario avvio del coordinamento per la convivenza del sistema privato e pubblico nel quadro del rispetto della pluralità di informazione.

(2 - 00045)

CAMPUS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — In relazione alla gravità della situazione verificatasi in Sardegna in seguito ai recenti incendi estivi, che hanno determinato, oltre ad ingenti danni economici ed ecologici, anche la perdita di numerose vite umane, l'interpellante chiede al Presidente del Consiglio dei ministri:

1) se non ritenga opportuna la dichiarazione di « zone colpite da calamità pubbliche » e la conseguente concessione di tutte le agevolazioni previste dalle vigenti leggi per le zone disastrose;

2) se non ritenga opportuna l'adozione di provvedimenti atti ad assicurare alle famiglie delle vittime la tranquillità economica venuta a mancare con la morte dei propri congiunti;

3) se non ritenga opportuna la concessione immediata di provvidenze a favore degli agricoltori e degli allevatori colpiti dalla calamità, nonché la concessione di prestiti agevolati e l'adozione di tutte le iniziative occorrenti per la ricostruzione

delle aziende agricole distrutte e per la ricostituzione del patrimonio boschivo;

4) quali provvedimenti intende prendere per evitare il ripetersi in futuro di simili calamità. (*Svolta nel corso della seduta*)
(2 - 00046)

SIGNORINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* — Rilevato:

che la cronaca, non di anni, ma di decenni, dimostra che l'incapacità di risposta all'emergenza ha aggravato i rischi connessi agli insediamenti e alle attività umane nel nostro Paese fino a livelli intollerabili per una società civile;

che, in conseguenza di ciò, la vita, la salute, la qualità della vita, le risorse naturali, la stessa economia sono costantemente minacciate e che ciò costituisce ormai una caratteristica strutturale della società italiana;

che qualsiasi evento calamitoso, sia di grave che di modesta entità, produce effetti disastrosi: dalle buche incustodite agli incidenti nelle sale cinematografiche o nelle mostre, dagli incendi boschivi alle alluvioni e alle frane, dai terremoti e dalle eruzioni vulcaniche alle produzioni ad alto rischio, alla caduta di satelliti a propulsione nucleare;

che Governo e Parlamento assistono inerti alla rovina del Paese, dando una prova impressionante del distacco della partitocrazia dai problemi della gente, della loro incapacità di governo, delle loro carenze culturali;

che gli episodi recenti dimostrano una vera e propria volontà negativa che aggrava i termini del problema: il trafugamento della diossina di Seveso, la mancata acquisizione di un numero sufficiente di aerei antincendio, la predisposizione di piani di emergenza palesemente inadeguati per le centrali nucleari, il mancato distacco della DISP dall'ENEA in violazione della legge, e così via;

che taluni gravi rischi sono del tutto ignorati — ad esempio i rischi di inquinamento connessi alle ricerche petrolifere d'al-

to mare — mentre di altri non si conosce neanche l'entità (in particolare per quelli connessi all'industria chimica);

considerato:

che in questo contesto anche l'istituzione del Ministero per la protezione civile, che lo stesso Ministro definisce « una baracchetta », ha costituito finora solo un'operazione di immagine;

che forti dubbi persistono sulla possibilità che un Ministero — sia pure dotato di portafoglio — sia lo strumento migliore per affrontare seriamente i problemi della protezione civile, specie se si considerano la necessità e l'urgenza di un impegno coordinato ad ampio raggio: revisioni normative nei settori più disparati, riforma e potenziamento della pubblica amministrazione, piani adeguati di ricerca, coordinamento di competenze di ministeri, enti pubblici, comuni, regioni, province, corpi civili e militari, istituti di ricerca, volontari;

che non è credibile che un singolo ministero abbia l'autorità di avviare una politica seria di prevenzione, che richiede invece, fra l'altro, una nuova politica di bilancio finalizzata ad un uso diverso delle risorse e a nuove priorità,

l'interpellante chiede di conoscere:

qual è l'attuale capacità di intervento del Ministero per la protezione civile;

quali sono i programmi a breve e media scadenza del Ministro per la protezione civile;

quali sono gli intendimenti in materia della Presidenza del Consiglio e come si traducono nel progetto di legge finanziaria e nel bilancio preventivo dello Stato per il 1984;

se il Ministro intende assumere iniziative legislative, con quali tempi e con quali criteri;

se è nei programmi del Ministro per la protezione civile predisporre un quadro serio ed esauriente dei rischi e delle calamità cui è esposto il nostro Paese e, in caso positivo, su quali studi e indagini ci si intende basare, con quali tempi e facendo ricorso a quali competenze;

se il Ministro ha provveduto ad una verifica delle misure di emergenza predispo-

ste dagli organismi competenti per le attività ad alto rischio e per gli eventi calamitosi più rilevanti e, in caso positivo, con quali esiti;

se il Ministro intrattiene rapporti di collaborazione operativa e di coordinamento a livello europeo;

con quali criteri si intende realizzare la distinzione di competenze con il Ministero per l'ecologia, nonché il necessario coordinamento;

se la Presidenza del Consiglio e il Ministro intendono procedere ad una riconsiderazione approfondita del problema e degli strumenti più appropriati per affrontarlo, inclusi poteri e funzioni del Ministro per la protezione civile. (*Svolta nel corso della seduta*)

(2 - 00047)

PISTOLESE, RASTRELLI, PIROLO, MONACO. — *Al Ministro dell'interno ed al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* — Ritenuto che la gravità dei fenomeni di bradisismo nella zona puteolana e dei Campi flegrei in genere determina preoccupazione e allarme nelle popolazioni locali, stante la riconosciuta pericolosità del fenomeno;

considerata la necessità di rapidi ed urgenti provvedimenti per la tutela della cittadinanza e per la ripresa delle attività economiche e produttive dell'intera zona,

gli interpellanti chiedono di conoscere:

se e quali provvedimenti siano stati adottati per fronteggiare l'emergenza e per tutelare l'incolumità dei cittadini;

se e a quale autorità scientifica sia stato affidato il compito di valutare i possibili effetti del fenomeno;

se e quali iniziative siano state adottate o si intendano adottare per riparare i danni finora verificatisi e per localizzare alloggi di fortuna;

se e quali criteri siano stati adottati per la requisizione di eventuali locali e per l'assegnazione di eventuali *containers* o *roulottes*;

se e quali provvedimenti siano stati adottati per la tutela dell'ordine pubblico, per finanziare la ripresa economica e per il ri-

pristino di ogni attività produttiva a tutela dell'occupazione locale. (*Svolta nel corso della seduta*)

(2 - 00048)

MAFFIOLETTI, DE SABBATA, TARAMELLI, FLAMIGNI, MORANDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* — Anche in relazione alle carenze poste in drammatica evidenza dalle più recenti calamità naturali, si chiede di conoscere:

quali intendimenti abbia il Governo, al fine di superare modi inadeguati e strumenti occasionali di intervento per la protezione civile, circa le soluzioni da adottare per l'organizzazione ed il coordinamento dei pubblici poteri che operano in questo campo;

in quali tempi e con quali criteri il Governo intenda avanzare proposte per l'istituzione di idonee ed agili strutture, sia in sede centrale che periferica, che rendano possibile il coinvolgimento sistematico di tutte le competenze in materia;

se nella formulazione di tali proposte il Governo intenda tener conto sia delle critiche e dei limiti evidenti che hanno incontrato le soluzioni sin qui incentrate sull'istituto prefettizio che delle esperienze più positive offerte dall'apporto essenziale degli Enti locali, del volontariato, del Corpo dei vigili del fuoco e delle Forze armate. (*Svolta nel corso della seduta*)

(2 - 00049)

MURMURA, CAMPUS, BEORCHIA, PINTO Michele. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* — Premesso:

che i recenti avvenimenti della calda estate pongono interrogativi sulla rispondenza del servizio di protezione civile nei casi di eccezionali accadimenti naturali o dolosi;

che è opportuno che il Governo, riferendo sullo stato attuale del servizio, anticipi orientamenti, che da un efficace confronto parlamentare possano essere verificati e migliorati, per una più puntuale organizzazione centrale e periferica della protezione civile,

gli interpellanti chiedono di conoscere quali siano le iniziative già assunte e quali le linee generali, i tempi e le modalità attraverso i quali il Governo ritiene che il servizio di protezione civile, ad ogni livello, possa essere sempre più all'altezza delle spesso drammatiche necessità. (*Svolta nel corso della seduta*)

(2 - 00050)

ULIANICH, MILANI Eliseo, GOZZINI, LA VALLE, OSSICINI, ENRIQUES AGNOLETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione, della difesa, dei lavori pubblici e dei beni culturali e ambientali, al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile ed al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica.* — Considerato lo stato attuale di evoluzione del fenomeno bradisistico della città di Pozzuoli e zone viciniori, che ha creato grave stato di disagio e smarrimento nella popolazione già colpita da analoga manifestazione nel 1970 e dal terremoto del novembre 1980, attraverso inagibilità di case e strutture pubbliche, con le conseguenze di un esodo parziale, volontario o coatto, della popolazione, della crisi profonda nel commercio, nell'artigianato e nella pesca e di un pericoloso calo della produttività nelle industrie;

visto che si versa in uno stato di indecisione per quanto concerne le misure immediate da adottare nei confronti di case ed edifici pubblici inagibili che si trovano nei settori epicentrali del fenomeno;

tenuto anche conto che con decreto-legge 1° giugno 1971, n. 290, convertito nella legge 19 luglio 1971, n. 475, furono adottati interventi a favore delle popolazioni di Pozzuoli danneggiate in dipendenza del fenomeno di bradisismo,

si chiede ai competenti Ministri di conoscere:

se sia stato attuato, e in quali forme, con quali iniziative di indagine scientifica con quali risultati, con quale spesa ripartita fra i singoli anni finanziari, il disposto di cui all'articolo 1, primo comma, lette-

ra B), della precitata legge che prevede l'autorizzazione al Ministro dei lavori pubblici a procedere, « a totale carico dello Stato », « agli studi sulla natura geologica del suolo e sui fenomeni in atto per accertarne le cause e le evoluzioni e per indicare le parti dell'abitato da trasferire »;

quale esito abbia avuto il decreto n. 20312, del 4 novembre 1978, con cui il Provveditorato alle opere pubbliche della Campania approvava in linea tecnica un programma, per la spesa complessiva di lire 39.240.650.000, riguardante interventi in località Monterusciello di Pozzuoli per la costruzione di unità abitative, commerciali, artigiane e professionali ed infrastrutture primarie;

quale atteggiamento operativo sia stato seguito dall'IACP di Napoli in relazione all'ordinanza da esso adottata il 4 maggio 1979 circa la spesa complessiva di lire 10.469.061.000, approvata dal comitato esecutivo del CER il 17 luglio 1979, con provvedimento di finanziamento relativo anche alla costruzione di n. 180 alloggi per complessivi 1.100 vani convenzionali per l'importo di lire 5.348.142.000;

se risulti che l'IACP di Napoli abbia attuato quanto predisposto con finanziamento del provvedimento n. 6489, del 24 novembre 1980, per l'esecuzione delle indagini geognostiche preliminari in ordine alla realizzazione del programma di alloggi, e con quali risultati;

se siano a conoscenza che l'IACP di Napoli abbia attuato quanto previsto con provvedimento n. 1264 del 14 marzo 1981 (stanziamento di lire 1.800.000.000 come primo acconto) per l'esecuzione delle infrastrutture primarie in località Monterusciello;

se non ritengano che l'eventuale irresponsabile lentezza dell'IACP nella messa in opera di quanto già predisposto con legge non implichi di per sé un aggravamento reale della mancanza di alternativa abitativa al capoluogo in cui si trova la popolazione di Pozzuoli, che viene allontanata dalle case per inagibilità delle stesse (le dichiarazioni di inagibilità superano il migliaio);

se la somma di lire 42.000.000.000 stanziata (il finanziamento è già disponibile?)

dal Ministero per la protezione civile per la costruzione di 570 alloggi debba considerarsi aggiuntiva o sostitutiva rispetto a quella già sopramenzionata di cui al decreto n. 20312 del 4 novembre 1978 del Provveditorato alle opere pubbliche della Campania;

quali ripercussioni possano avere avuto sul fenomeno verificatosi nel 1970 e, più ancora, su quello attuale le numerosissime costruzioni, abusive e non, edificate ostruendo con enormi colate di cemento soffioni e fumarole nella zona della Solfatara e dell'Accademia aeronautica e in parte nella zona di Agnano;

se, trovandosi il comando della NATO in zona estremamente vicina agli epicentri del fenomeno, non si ritenga opportuno adottare misure atte ad evitare le conseguenze che attraverso gli eventuali depositi di armi (anche nucleari?) potrebbero derivare ad ampie zone popolate, compresi la città ed il territorio di Napoli, dal possibile aggravamento del fenomeno fino ad oggi non escluso dagli scienziati.

Gli interpellanti chiedono, inoltre, di sapere:

quali interventi siano in atto da parte dei vari organi di cui può avvalersi la Protezione civile nel territorio di Pozzuoli, in accordo con l'Amministrazione comunale, tenuto conto peraltro della necessità dell'organizzazione di un sistema di protezione civile, di cui occorre denunciare la completa e inspiegabile assenza *in loco*, che sia in continuo e diretto contatto con la popolazione;

quali piani dettagliati di evacuazione — se la cosa dovesse rendersi necessaria — siano stati predisposti e siano stati o verranno in breve termine portati a conoscenza della popolazione, che ha diritto ad essere, con sollecita chiarezza, informata sia sull'entità, sia sull'andamento del fenomeno, sia sui provvedimenti ordinari o d'emergenza, che non possono essere presi senza adeguata preparazione e coscientizzazione da parte della popolazione interessata;

se sia stato predisposto un servizio di sorveglianza delle case che temporaneamente vengono abbandonate e se in ogni zona della

città di Pozzuoli, come pure nelle tendopoli, vi siano drappelli operativi di forze dell'ordine, oltre al servizio medico e ad assistenti sociali debitamente preparati;

quali provvedimenti intendano prendere a favore della sicurezza degli abitanti del rione Solfatara (le cui pendici insistono sull'estremo perimetro dell'omonimo cratere), collegato alla Domitiana da un'unica strada che in taluni punti rilevanti (la grossa curva a gomito a 200 metri dalla Solfatara) è minata nei contrafforti dal bradisismo, e se non sia urgente passare subito alla costruzione di una strada alternativa da tracciare sul versante opposto a quello che si apre sulla conca di Agnano;

se risulti ai responsabili Ministri che, nei campi adibiti a tendopoli in località Quarto e Licola (che ospitano 300 tende per un totale di circa 1.000 persone), si riscontri: mancanza di acqua (la più vicina fontana dista circa un paio di chilometri dall'insediamento), con conseguente disagio anche per quanto concerne i servizi igienici; mancanza assoluta di assistenza dal punto di vista alimentare, con il conseguente verificarsi di fenomeni di vero e proprio sciacallaggio; mancanza di trasporti e collegamenti tra i campi e la città; assoluta inesistenza di organizzazione all'interno dei campi-tenda;

per quali motivi le requisizioni di case libere procedano lentamente e con gravi difficoltà, mentre sembra possibile reperire immediatamente un alto numero di abitazioni da acquistare;

se risulti ai competenti Ministri il diffuso malcontento popolare riguardo ai tempi con cui si procede alle requisizioni e alle motivazioni che circolano quanto al ritardo e se, a questo proposito, non ritengano doverosa una continua, corretta, circostanziata informazione della popolazione circa l'esistenza di case libere agibili e non requisite da parte della Prefettura di Napoli;

se non si ritenga, inoltre, opportuno richiedere delle perizie di univoca lettura da parte di esperti che si qualifichino con la popolazione interessata;

in che modo si pensi di sopperire alle esigenze sanitarie della zona, essendo stato sgomberato l'ospedale di Pozzuoli.

Infine, gli interpellanti chiedono di conoscere:

quali forze scientifiche, come organizzate e con quale tipo e quantità di strumentazione, e come dislocate, come collegate e dove facenti capo, stiano seguendo e studiando il fenomeno e se non si reputi opportuno che insieme ai nostri scienziati operino esperti e studiosi di altri Paesi, di indiscussa autorità, che abbiano sviluppato ricerche su fenomeni analoghi;

se, ad evitare il permanere di uno stato di incertezza sul futuro, non si ritenga opportuna una periodica, comprensibile informazione dell'opinione pubblica della zona sull'avanzamento delle osservazioni e sulle possibili ipotesi conclusive;

quali interventi organici si intendano compiere con una auspicabile iniziativa legislativa in ordine ad un ripensamento globale dell'intero problema Pozzuoli, nel contesto di un'adeguata sistemazione dei Campi flegrei anche nel loro aspetto paesistico e archeologico;

quali provvedimenti ritengano di dover adottare in ordine alle affinità commerciali, industriali e portuali nella zona di Pozzuoli;

quale piano si intenda in breve termine realizzare perchè le scuole possano adeguatamente funzionare evitando i pericoli denunciati dalle famiglie e dagli insegnanti;

se non ritengano necessario intervenire al di là del territorio di Pozzuoli qualora dovesse risultare che il fenomeno bradisistico interessi anche alcune delle zone limitrofe. *(Svolta nel corso della seduta)*

(2 - 00051)

FRANZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile, al Ministro senza portafoglio per il coordinamento delle iniziative per la ricerca scientifica e tecnologica ed ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Premesso:

che la città di Pozzuoli e il comprensorio flegreo sono da oltre un decennio sottoposti al fenomeno del bradisismo che nell'ultimo anno ha accentuato la propria attività con manifestazioni telluriche e violenti boati che hanno provocato uno stato di tensione e di panico nella popolazione, la quale

ha, in gran parte, abbandonato le proprie abitazioni;

che il fenomeno ha gravemente danneggiato il patrimonio edilizio rendendo inagibili, tra l'altro, la quasi totalità degli edifici scolastici, la rete dei servizi, le strutture portuali ed ha bloccato ogni attività marinara, paralizzando inoltre le industrie e le attività commerciali ed artigiane,

L'interpellante chiede di conoscere:

quali siano gli intendimenti del Governo al fine di fronteggiare tale situazione ormai giunta ad uno stadio non più controllabile;

quali iniziative siano state adottate per procedere alla costituzione — d'intesa con gli Enti locali e la Regione — di una unica Commissione ad alto livello scientifico che accerti la natura e la gravità del fenomeno e fornisca alla popolazione interessata precise informative sui pericoli incombenti;

quali provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare per fornire un alloggio immediato a coloro che sono stati costretti ad abbandonare le proprie abitazioni e se, entro breve termine, si intenda procedere alla costruzione od all'acquisto di alloggi, chiarendo quali somme sia possibile ed opportuno stanziare, dove gli stessi debbano essere ubicati e quando i lavori di costruzione possano essere portati a termine.

L'interpellante chiede, infine, di conoscere quali iniziative si intendano realizzare, nel rispetto e d'intesa con gli Enti locali e la Regione Campania, per il ripristino e la funzionalità del porto e la ripresa delle attività industriali, commerciali ed artigiane, per il completamento del nuovo ospedale civile, nonché degli insediamenti abitativi dell'IACP e delle cooperative nell'area di Toiano e di Monterusciello, e quali immediati finanziamenti straordinari il Governo sia in grado di disporre per far fronte a tali iniziative. (*Svolta nel corso della seduta*)

(2 - 00052)

Interrogazioni, annuncio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annuncio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

URBANI, segretario:

BOLDRINI, FERRARA Maurizio, GIACCHE, MORANDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere:

se non ritenga opportuno informare con urgenza il Parlamento sui risultati cui è pervenuta la Commissione di studio nominata alla fine del 1981, secondo le dichiarazioni del Ministro *pro tempore*, per la determinazione dei profili professionali e per l'individuazione, fra l'altro, delle funzioni specifiche del personale operaio dei vari stabilimenti, con particolare riguardo al diverso grado di specializzazione nella qualifica rivestita;

quali provvedimenti siano stati presi o si intendano proporre in seguito alle valutazioni complessive della stessa Commissione.

(3 - 00052)

BOLDRINI, PECCHIOLI, FERRARA Maurizio, GIACCHE, MORANDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se intenda intervenire per sanare una situazione insostenibile venutasi a creare in conseguenza della diramazione della circolare n. 152/82 del 9 luglio 1982 della Direzione generale ufficiali esercito, avente per oggetto « Promozione a titolo onorifico » (vedi legge 8 agosto 1980, n. 434).

La richiamata circolare, mentre conferma il valore morale della promozione prevista dalla legge citata, che afferma « come l'attribuzione del grado a titolo onorifico ha un valore prettamente morale ed è intesa ad onorare quanti hanno partecipato alla guerra di liberazione », subito dopo precisa che « pertanto non è consentito ad insigniti di indossare l'uniforme con il grado onorifico conseguito », affermazione del tutto immotivata e non conferente con la lettera e lo spirito della legge n. 434.

Ma, ad aggravare ancor più l'accennata discrasia, la predetta circolare precisa che « è stata ravvisata l'opportunità di esteriorizzare il riconoscimento » con un apposito distintivo da apporre sulla divisa per coloro che sono già inquadrati nelle categorie degli ufficiali in congedo o sul copricapo per gli appartenenti alle associazioni d'arma e combattentistiche o sull'abito civile.

È appena il caso di rilevare che la legge n. 434 parla di « valutazione a titolo onorifico delle funzioni di comando », di promozione al grado superiore e di « concessione del corrispondente grado nell'Esercito » a titolo onorifico, ma non parla affatto della amena trovata del distintivo, appariscente o meno che sia, in sostituzione del grado militare sull'uniforme o sul copricapo.

Il grado, come è ben noto, si esteriorizza in un solo modo, e cioè con l'apposito distintivo previsto per ciascun grado indipendentemente dal ruolo di appartenenza e per il titolo per il quale lo stesso grado viene conferito.

La legge n. 434 non lascia dubbi di sorta sulle reali e concrete finalità: stabilisce sostanzialmente di voler creare ufficiali con la sola esclusione degli effetti amministrativi, ed è sulla base di questo indirizzo che dovrebbero essere aggiornati anche gli statuti dell'UNUCI onde non vanificare lo spirito e la lettera della stessa legge.

Non è pensabile che si possa affermare che la legge n. 434 « non contiene disposizioni di espressa deroga » che in realtà implicitamente sottintende proprio in quanto la qualifica di « onorifico » non può essere considerata secondo il significato delle vecchie tradizioni, ma va considerata un fatto storico incontrovertibile e di carattere eccezionale proprio per la portata della guerra di liberazione in tutti i suoi aspetti, politici, militari e civili.

Bisogna altresì sottolineare che vi sono stati casi in cui molti ufficiali in congedo hanno già legittimamente indossato l'uniforme, con il nuovo grado conseguito a titolo onorifico, nelle circostanze e sedi previste sia in Italia che all'estero anche quali componenti di delegazioni italiane.

Gli interroganti chiedono pertanto un riesame attento di tutte le questioni sottoposte per riparare alle indicate interpretazioni restrittive che hanno creato profonda amarezza, costernazione e sdegno in tutti i combattenti della guerra di liberazione.

(3 - 00053)

PIERALLI, PASQUINI, VALORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai*

Ministri degli affari esteri e della difesa. — In relazione agli ultimi combattimenti tra opposte fazioni libanesi, che nella città di Beirut hanno già provocato morti e feriti tra i reparti della Forza multinazionale di interposizione, e richiamandosi anche alle preoccupazioni esposte in una interpellanza presentata il 12 agosto 1983, gli interroganti chiedono al Governo:

a) di informare il Parlamento sui recenti colloqui con l'inviato speciale in Medio Oriente del Presidente degli USA;

b) di sottoporre urgentemente all'esame del Parlamento orientamenti e proposte circa il ruolo della Forza multinazionale e circa la partecipazione ad essa dei reparti dell'Esercito italiano, anche in relazione alla mutata situazione politica e militare del Libano e agli sviluppi della questione mediorientale.

(3 - 00054)

ROMUALDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per conoscere se, in considerazione del drammatico, pericoloso aggravarsi della situazione in Libano, e in particolare a Beirut, non ritengano urgentissimo e necessario riconsiderare, d'accordo con i Governi americano, inglese e francese e con la Comunità europea, le ormai mutate ragioni che possano ancora giustificare la presenza della Forza di pace in Libano e in quali nuove condizioni e con quali nuovi compiti essa possa eventualmente continuare.

(3 - 00055)

FLAMIGNI, MARTORELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

quale attività è stata svolta dalle forze dell'ordine per scoprire gli autori e i mandanti dell'attentato mafioso compiuto il 9 agosto 1983 contro l'abitazione del professor Vito Facciolo, sindaco di Sant'Onofrio, in provincia di Catanzaro;

quali accertamenti e risultati hanno fatto seguito ai precedenti « avvertimenti » e minacce subiti dal sindaco di Sant'Onofrio;

se ritiene motivata la decisione del professor Vito Facciolo di rassegnare le dimis-

sioni dalla carica di sindaco, accusando in un pubblico manifesto assessori e consiglieri del suo stesso partito, la Democrazia cristiana, di avere manovrato contro di lui;

i provvedimenti che il Governo intende adottare per combattere la criminalità mafiosa.

(3 - 00056)

FLAMIGNI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

come è potuto accadere che nel carcere di Santa Maria Capua Vetere, il 23 agosto 1983, due gruppi di reclusi, appartenenti alle organizzazioni rivali della camorra di Cutolo e Bardellino, si siano fronteggiati con le armi dando luogo ad una sparatoria in cui è rimasto ferito un detenuto;

quali misure vengono adottate per impedire l'ingresso nelle carceri di armi di qualsiasi tipo.

(3 - 00057)

MURMURA. — *Al Ministro dell'interno.* — Gli sforzi notevoli delle numericamente assai modeste forze di polizia operanti nel circondario di Vibo Valentia — specie nei comuni costieri e nelle zone turistiche, tranne Tropea — non valgono di certo a rasserenare l'opinione pubblica, turbata dalla criminalità, dalla diffusione della droga, dalle rapine.

L'interrogante, notevolmente preoccupato per tale situazione particolarmente grave, chiede di conoscere quali provvedimenti il Governo intende adottare.

(3 - 00058)

MURMURA. — *Al Ministro dell'interno.* — La grave denuncia formulata dal sindaco del comune di Sant'Onofrio, popoloso centro del vibonese, contro criminali autori di attentati dinamitardi nei suoi confronti esige una risposta documentata e concreta del Governo per misure adeguate a sostegno ed a garanzia dei cittadini onesti.

La situazione calabrese, sommamente esplosiva nelle provincie di Reggio Calabria e di Cosenza, impone per il circondario di Vibo Valentia provvedimenti più incisivi, non solo rinforzando i presidi operativi,

ma isolando anche nelle scuole e nella società civile appartenenti a siffatte consorterie.

Per questo insieme di fatti, l'interrogante chiede di conoscere gli intendimenti del Governo.

(3 - 00059)

GARIBALDI. — *Al Ministro della sanità.* — Premesso che nella caleidoscopica galassia del personale del Servizio sanitario nazionale sono comprese figure di operatori che non sono state riscontrate nelle tabelle allegate al decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979 (ad esempio, operatore tecnico coordinatore, addetto stampa, ausiliario socio-sanitario specializzato, eccetera) e che, per adeguatamente collocare tali operatori nei ruoli nominativi regionali del personale del Servizio sanitario nazionale, l'articolo 1 del sopra citato decreto del Presidente della Repubblica n. 761 impone al Ministro di provvedere, mediante proprio decreto, sentito il Consiglio sanitario nazionale;

ritenendo opportuno che lo stesso Ministro preordini i necessari indirizzi per la individuazione delle figure equipollenti ex articolo 64, primo comma, del più volte citato decreto del Presidente della Repubblica n. 761, pur se di incombenza regionale, al fine di garantire un minimo di omogeneità dei criteri ispiratori delle scelte regionali,

l'interrogante chiede al Ministro se non reputi indilazionabile disporre a che vengano emanati i provvedimenti di sua competenza sopra accennati.

(3 - 00060)

ANDERLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, dei lavori pubblici, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere:

se e come intendano intervenire nella situazione creatasi in una vasta area tra l'Umbria e la Sabina, comprendente tra l'altro i comuni di Otricoli, Magliano Sabina, Calvi, Orte, Gallese, Amelia, Civitacastellana,

Attigliano, Montopoli, Montebuono, Configni, Vacone, Torri in Sabina, nella quale, il 29 agosto 1983, una tromba d'aria e un'eccezionale grandinata hanno provocato danni di grandi dimensioni sia alle costruzioni pubbliche e private, sia alle opere viarie, sia alle colture, che in molti casi hanno visto totalmente distrutto il raccolto in corso e gravemente pregiudicati i raccolti dei prossimi anni;

se e come, in particolare, intendano far funzionare il dispositivo della legislazione vigente sulle calamità naturali (leggi n. 364 del 1970, n. 996 del 1970, n. 590 del 1981 e n. 938 del 1982) e se non ritengano opportuno promuovere una legislazione *ad hoc* per il risarcimento almeno parziale dei gravi danni che hanno prostrato molte delle aziende agricole, industriali e artigiane della zona.

(3 - 00061)

CHIAROMONTE, IMBRIACO, TEDESCO TATO', LIBERTINI, BISSO, CALI', GIOINO, LOTTI, SALVATO, VALENZA, VISCONTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Considerata la gravissima situazione che si è venuta a determinare nella zona flegrea, e particolarmente nella città di Pozzuoli, gli interroganti chiedono di sapere:

1) quali misure siano state adottate o si intendano adottare per salvaguardare l'incolumità fisica delle decine di migliaia di cittadini esposti ormai da mesi al susseguirsi ininterrotto di scosse sismiche;

2) quali interventi siano stati messi in atto o si intendano adottare per una sorveglianza adeguata dal punto di vista tecnico-scientifico, onde poter sistematicamente valutare l'entità del sollevamento del suolo, l'aumento di attività delle fumarole del vulcano Solfatara, la qualità e quantità dei gas che fuoriescono dalle fumarole e l'eventuale aumento della temperatura del sottosuolo;

3) se esista un piano a livello di protezione civile che non si riduca ad una pura e semplice operazione di evacuazione di massa;

4) cosa si intenda fare al fine di agevolare e sostenere le attività produttive, commerciali e artigiane seriamente compromesse o costrette alla paralisi;

5) quali programmi siano stati previsti per garantire alloggi, anche mediante una più rapida e massiccia azione di requisizione delle abitazioni sfitte e con altre forme volte a privilegiare la concessione di una casa rispetto alla formazione di tendopoli, eccetera;

6) in quale misura e con quali caratteristiche siano state approntate le misure necessarie per garantire un funzionale ed efficace intervento igienico-sanitario.

Gli interroganti chiedono, altresì, che nell'opera di intervento per fronteggiare la grave situazione in atto sia garantito e agevolato in ogni caso il ruolo degli enti locali, punto di riferimento sul quale debbono essere indirizzati le risorse, i mezzi finanziari e gli strumenti di intervento necessari. (*Svolta nel corso della seduta*)

(3 - 00062)

D'AMELIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del tesoro ed al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.* — Premesso che, ai primi del corrente anno 1983, veniva firmato tra le parti l'accordo contrattuale 1982-84 relativo ai dipendenti dello Stato e che il decreto del Presidente della Repubblica attuativo del 25 giugno 1983 prevedeva anche lo scaglionamento dei benefici economici decorrenti dal 1° gennaio 1983, con un primo acconto, pari al 40 per cento, che sarebbe stato erogato con la mensilità del settembre 1983;

constatato che, fino ad oggi, non sono stati predisposti i relativi pagamenti e tutto fa temere che ciò non potrà avvenire entro il corrente mese di settembre;

avvertito che la mancata corresponsione del primo acconto sarebbe fatto assai grave che accrescerebbe la sfiducia nello Stato e genererebbe malumore e tensione, provocando disaffezione al lavoro con gravi conseguenze sulla efficienza degli uffici,

l'interrogante chiede che il Governo intervenga subito per il mantenimento degli impegni assunti, prima che la situazione degeneri.

(3 - 00063)

LA VALLE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

come valuti il fatto che gli Stati Uniti, dopo aver diretto e sostenuto l'anno scorso la guerra d'Israele contro il popolo e il legittimo Governo del Libano, intervengano ora militarmente nel Libano con la motivazione di sostenere il Governo legittimo;

come valuti il fatto che la portaerei americana « New Jersey » quando si trova in Atlantico operi per sostenere i fuorusciti e abbattere il legittimo Governo del Nicaragua e quando si trova in Mediterraneo operi per contrastare i ribelli e sostenere il legittimo Governo del Libano;

se la linea dell'Italia — consenziente con gli Stati Uniti sia che sostengano militarmente, sia che combattano gli altrui governi — sia quella di approvare qualunque uso della forza da parte degli Stati Uniti, indipendentemente dalle sue motivazioni e finalità;

quali determinazioni assuma il Governo per impedire che la forza di pace italiana sia integrata in uno dei due campi che si combattono in Libano nella guerra civile, sia coinvolta nell'intervento militare americano e venga a trovarsi in Libano nella condizione di essere considerata da una parte rilevante della popolazione come un esercito straniero ostile, come gli americani in Vietnam e i sovietici in Afghanistan;

quali passi intenda compiere per ricondurre la questione del Libano, del Medio Oriente e dei relativi interventi esterni in un quadro di legalità internazionale, riportando tali interventi alla competenza e sotto la responsabilità dell'ONU.

(3 - 00064)

LA VALLE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quale atteggiamento intenda assumere per evitare che l'inammissibile abbattimento nell'Unione Sovietica dell'aereo di linea sud-coreano produca ulteriori effetti perversi, eccitando gli estremismi nel gioco d'azzardo internazionale, motivando un'incondizionata corsa al riarmino e risolvendosi anche a danno dell'Italia

come pretesto definitivo per l'installazione dei missili a Comiso.

(3 - 00065)

FLAMIGNI, TEDESCO TATÒ. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è a conoscenza del vivo malcontento esistente tra gli agenti di custodia in servizio nel carcere dell'Ucciardone, a Palermo, per gli orari di lavoro eccessivamente prolungati, i riposi settimanali e le ferie non fruiti, gli straordinari non pagati, la gravosità e i rischi del servizio connessi alle carenze degli organici e della preparazione professionale.

La forza organica assegnata al carcere di Palermo è di appena 336 agenti di custodia, dei quali 59 ausiliari, compresa un'aliquota di personale non impiegato in compiti di istituto, a fronte di 1.032 detenuti, con un rapporto del tutto sperequato rispetto a quello di un agente di custodia ogni due detenuti esistente a livello nazionale o in altri importanti carceri come quello di Rebibbia.

Gli interroganti hanno potuto constatare, durante una recente visita all'Ucciardone, che in una sezione ad un solo agente era affidata la sorveglianza di 100 detenuti ed un altro agente doveva sorvegliare fino a 140 detenuti.

Si chiede di conoscere, pertanto, se il Ministro non ritenga di adottare i necessari provvedimenti per:

1) aumentare l'organico degli agenti di custodia del carcere di Palermo in misura adeguata alle esigenze di servizio e per stroncare il prepotere mafioso;

2) adeguare i programmi, la funzionalità delle scuole del Corpo e l'addestramento degli agenti di custodia alle esigenze di aggiornamento e preparazione professionale;

3) pagare tutte le ore di lavoro straordinario, festivo e notturno, effettivamente effettuate, come disposto dalla legge di riforma della polizia e non nella misura attuale di due ore settimanali soltanto;

4) garantire il rispetto dei riposi settimanali e delle ferie.

Gli interroganti fanno osservare che il pagamento di sole 6.000 lire per ogni giornata di riposo o di ferie non goduta rap-

presenta oltretutto un'offesa alla dignità professionale degli agenti e invita a considerare le istanze provenienti dalle guardie carcerarie di Palermo come valide per tutto il personale del Corpo degli agenti di custodia che svolge servizio all'interno degli istituti penitenziari.

(3 - 00066)

MILANI Eliseo. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere l'opinione del Ministro sulla motivazione con cui, in data 1° agosto 1983, è stata respinta la domanda di obiezione di coscienza di Claudio Fontana, nato a Milano il 14 agosto 1960 ed ivi residente. In data 10 agosto 1983 è stato infatti comunicato al giovane che la sua domanda era respinta perchè « i motivi morali e filosofici che il giovane pone a fondamento della sua obiezione sono contrastati dalla circostanza che egli ha presentato domanda di arruolamento volontario nel Corpo dei vigili del fuoco ».

Per sapere, pertanto, perchè il Ministro reputi l'arruolamento nei vigili del fuoco incompatibile con la contrarietà « all'uso personale delle armi in ogni circostanza per imprescindibili motivi di coscienza », tanto più quando l'articolo 5 della legge 15 dicembre 1972, n. 772, indica tra i compiti da affidare agli obiettori di coscienza proprio alcuni tra i compiti d'istituto del Corpo.

Per sapere, in conclusione, se il Ministro ritenga che sia il Corpo dei vigili del fuoco ad esprimere valori incompatibili con una scelta di non violenza, ed eventualmente per quale ragione.

(3 - 00067)

MILANI Eliseo. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere come mai il Ministro, riferendo alle Commissioni riunite esteri e difesa della Camera dei deputati il 6 settembre 1983 a proposito della partecipazione italiana alla Forza multinazionale di pace in Libano, abbia affermato che « coloro i quali intendono rifiutarsi » (il discorso concerneva i militari di leva destinati al contingente in Libano) « possono avvalersi delle norme sull'obiezione di coscienza ». È infatti certamente noto al Ministro che la legge

15 dicembre 1972, n. 772, riguarda solo « gli obbligati alla leva che dichiarino di essere contrari in ogni circostanza all'uso personale delle armi per imprescindibili motivi di coscienza », tant'è che numerose domande di riconoscimento dell'obiezione di coscienza sono state respinte per avere il richiedente presentato in precedenza domanda di arruolamento nei corpi o come ufficiale di complemento; è, al contrario, del tutto ovvio che molte ragioni possono indurre un militare di leva a non voler prendere parte alla « forza di pace » senza per questo essere contrario all'uso delle armi « in ogni circostanza ».

Per sapere, pertanto, se il Ministro abbia voluto consigliare un ricorso « di massa » all'obiezione di coscienza anche a chi non ne sarebbe motivato, o se egli ritenga che si debbano individuare nuovi strumenti normativi che consentano al militare di leva comandato in un servizio certamente estraneo alla « difesa della Patria » di non obbedire all'ordine ricevuto.

(3 - 00068)

GIANOTTI, LIBERTINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Constatato il rallentamento dei lavori di costruzione della superstrada di collegamento tra il traforo del Frejus e l'autostrada tangenziale di Torino si chiede:

1) perchè gli stanziamenti previsti dalla legge n. 531 del 1982 non siano ancora stati erogati dallo Stato all'ANAS, provocando un forte ritardo nei lavori con la conseguenza di un netto peggioramento del traffico in tutta la Valle di Susa;

2) perchè lo Stato non abbia erogato 40 miliardi di lire, previsti dalla predetta legge n. 531, alla SITAF, imponendo alla medesima società l'esborso di 700 milioni di lire al mese per interessi bancari;

3) come il Governo ritenga di intervenire per l'adeguamento della rete stradale nella bassa Valle di Susa, essendo considerato dalla legge n. 531 prevalentemente il finanziamento del tratto dell'alta valle;

4) in particolare, che cosa, ed entro quali tempi, s'intenda fare per la circonvallazione di Avigliana, nel punto in cui la

strada statale n. 25 incrocia la strada statale n. 589, punto di maggiore ingorgo, per la costruzione della quale il Ministro, a suo tempo, aveva assunto un preciso impegno relativo al finanziamento: si tenga conto che già esiste un progetto approvato dal Consiglio comunale di Avigliana, con il parere favorevole della Regione Piemonte;

5) quali siano i tempi reali dell'attivazione dell'autoporto di Susa (località Tra-duerivi), oggetto di una goffa inaugurazione, cui partecipò il Ministro stesso, nel corso della recente campagna elettorale, senza che il Ministro delle finanze nè l'Amministrazione delle dogane fossero mai stati informati del completamento dell'opera.

(3 - 00069)

SAPORITO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Con riferimento alle notizie di stampa e alle prese di posizione di alcune organizzazioni sindacali circa il pauroso aumento di domande di prepensionamento di pubblici dipendenti che configurerebbe una vera e propria fuga dalle Pubbliche amministrazioni, con comprensibili conseguenze sul piano organizzativo-funzionale delle strutture amministrative dello Stato, l'interrogante chiede di sapere il parere del Governo e, in particolare, se non ritenga di fugare le preoccupazioni in atto nella categoria dei pubblici dipendenti circa il trattamento di pensione con specifiche dichiarazioni sull'argomento da rendere in Parlamento e da pubblicizzare mediante la radio e la televisione.

(3 - 00070)

PAGANI Antonino. — *Al Ministro dei trasporti.* — In relazione agli obiettivi, alle sollecitazioni ed alle lotte del movimento sindacale salentino, alle conseguenti deliberazioni delle Amministrazioni provinciali di Lecce e Brindisi ed agli impegni assunti dal Governo nella precedente legislatura, l'interrogante chiede di sapere:

1) quali iniziative intende assumere per la pubblicizzazione delle ferrovie Sud-Est in prossimità della scadenza della concessione;

2) quando si prevede potranno iniziare i lavori già appaltati per il doppio binario Brindisi-Lecce;

3) per quando si prevede l'appalto:

a) per la costruzione del fabbricato dello scalo merci di Surbo;

b) per il completamento dei fasci di binari del predetto scalo merci;

c) per la costruzione della squadra rialzo e della platea di lavaggio di Surbo;

d) per la ristrutturazione e l'ampliamento della stazione di Lecce in modo funzionale alle nuove esigenze di servizio.

Per sapere, infine, se il Ministro intende inserire nel piano poliennale i lavori per la elettrificazione della Bari-Lecce oppure intende realizzare l'elettrificazione con un provvedimento stralcio urgente.

(3 - 00071)

BONAZZI, POLLASTRELLI, CAVAZZUTI, RIVA Massimo, CANNATA, VITALE, PINTUS. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

quante e quali siano le comunicazioni di emissioni di valori mobiliari ricevute dalla Banca d'Italia a norma dell'articolo 11 della legge 23 marzo 1983, n. 77;

quali siano le determinazioni adottate dalla Banca d'Italia in relazione a tali comunicazioni ed in attuazione dei compiti che le sono attribuiti a norma del quarto comma dello stesso articolo 11;

quante e quali comunicazioni di iniziative per l'acquisto o vendita di valori mobiliari abbia ricevuto la Commissione nazionale per la società e la borsa ai sensi dell'articolo 12 della legge 23 marzo 1983, n. 77;

quali disposizioni abbia dato per la redazione dei prospetti informativi e quali prescrizioni o richieste abbia eventualmente adottato nell'adempimento dei compiti ad essa attribuiti dallo stesso articolo 12;

per quale motivo non sia stato ancora approvato il regolamento per la vendita di valori mobiliari previsto dall'articolo 12, 18-ter, della legge 23 marzo 1983, n. 77;

se non ritenga infine necessario, oltre che provvedere subito all'approvazione del suddetto regolamento, promuovere una legislazione compiuta dei fondi comuni im-

mobiliari e dei titoli atipici, che integri e sostituisca quella contenuta nella legge 23 marzo 1983, n. 77.

(3 - 00072)

BONAZZI, POLLASTRELLI, VITALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e delle finanze.* — Per sapere:

se sia vero che, immediatamente prima che la Guardia di finanza iniziasse le indagini sui grandi patrimoni in applicazione della legge 13 settembre 1982, n. 646 (legge La Torre), dagli istituti di credito siciliani furono trasferiti 8.000 miliardi di depositi;

se siano state estese a queste operazioni le indagini della Guardia di finanza e quali risultati abbiano conseguito.

(3 - 00073)

MURMURA. — *Al Ministro senza portafoglio per l'ecologia.* — Per conoscere il suo parere sulla paventata ubicazione a Gioia Tauro della centrale a carbone.

(3 - 00074)

CONDORELLI, D'ONOFRIO, PATRIARCA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* — Con riferimento alla gravissima situazione della zona flegrea e, più specificamente, di Pozzuoli, si chiede di sapere:

le misure adottate;

i provvedimenti esecutivi predisposti e in via di predisposizione;

gli accertamenti avviati e la strumentazione reputata necessaria per fronteggiare il fenomeno sismico;

i programmi di sistemazione dei senzatetto e le misure di salvaguardia delle condizioni igienico-sanitarie. (*Svolta nel corso della seduta*)

(3 - 00075)

SELLITTI, DE MARTINO, SCEVAROLLI, VASSALLI, CIMINO, FINOCCHIARO, MARI-NUCCI MARIANI, SPANO Ottavio, DE CATALDO, BUFFONI, TROTTA, GRECO. —

Al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. — Considerata l'entità del disastro ecologico dovuto al bradisismo della zona dei Campi flegrei di Napoli, con circa 900 abitazioni civili sgombrate, con la quasi paralisi del movimento portuale, con la chiusura delle scuole, con 5.000 sfollati sotto le tende in condizioni di massima precarietà, con la città di Pozzuoli semiparalizzata nella quotidiana vita sociale, gli interroganti chiedono quali misure si intendono adottare per affrontare non soltanto i problemi dell'emergenza, ma anche quelli per avviare la ripresa dell'apparato socio-economico, produttivo ed industriale, attraverso un rapido reinserimento della popolazione oggi costretta ad allontanarsi dalle abitazioni fatiscenti.

Gli interroganti chiedono, inoltre, che vengano adottate misure concrete e non ispirate all'antica logica delle provvidenze occasionali a pioggia per sottrarre alla paralisi i settori vitali del commercio, della pesca, del turismo.

In questo grave momento di emergenza c'è bisogno di garantire interventi straordinari da parte delle amministrazioni centrali, per l'immediato ripristino dei settori essenziali di Pozzuoli.

In particolare, gli interroganti chiedono quali misure si intendano adottare per assicurare la funzionalità dei settori sanitario e scolastico, nonché l'efficienza delle strade, dei trasporti pubblici e dell'erogazione idrica ed elettrica anche nei quartieri più esposti al bradisismo. (*Svolta nel corso della seduta*)

(3 - 00076)

GUALTIERI, CARTIA, COVI, FERRARA SALUTE, ROSSI, VENANZETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere, di fronte anche a recenti avvenimenti — per ultimo, la situazione che si è determinata a Pozzuoli in conseguenza del fenomeno del bradisismo — quali iniziative siano state assunte dal Governo per assicurare al Paese un « servizio nazionale di protezione civile » capace di prevenire e fronteggiare le possibili evenienze cala-

mitose, tenuto conto anche del giudizio del Ministro per la protezione civile sull'assoluta inadeguatezza delle attuali strutture ministeriali. (*Svolta nel corso della seduta*)

(3 - 00077)

PINTUS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro.* — Premesso:

che il sistema di previdenza e quiescenza dei dipendenti delle Camere di commercio, industria, agricoltura ed artigianato è tuttora regolato da diverse disposizioni, reciprocamente integrate: decreto ministeriale 26 maggio 1937, decreto ministeriale 1° luglio 1952, legge 7 febbraio 1951, n. 72 (cosiddetta « legge Ferrario »);

che in applicazione della legge 23 febbraio 1968, n. 125, il decreto ministeriale 16 marzo 1970 ha modificato in senso pensionistico il sistema di quiescenza dei dipendenti di cui sopra, consentendo loro la possibilità di optare tra il sistema originariamente vigente (con liquidazione finale del fondo di previdenza a capitalizzazione, con rivalutazione parametrica annuale degli stipendi) ed il nuovo sistema previsto dalla legge (con corresponsione di trattamento pensionistico);

che la mancata regolamentazione dell'intera materia con la necessaria precisione da parte del legislatore ha di fatto creato inammissibili diversità di trattamento tra dipendenti collocati in pensione prima del 16 marzo 1970 e dipendenti collocati in pensione dopo tale data, nonchè tra dipendenti che hanno esercitato l'opzione a favore del trattamento di quiescenza con liquidazione dei fondi di previdenza a capitalizzazione e dipendenti che hanno preferito il sistema pensionistico, ed infine tra dipendenti delle Camere di commercio e tutti gli altri dipendenti del settore pubblico;

che la confusa disciplina della materia, chiaramente ispirata a protezioni corporative, ha dato luogo ad un contenzioso che ha richiesto, in due successive occasioni, l'intervento del Consiglio di Stato in seduta plenaria;

che, per effetto delle suddette pronunce del massimo organo di giurisdizione amministrativa, le Camere di commercio hanno, proprio nei mesi scorsi, provveduto a pagare ai propri dipendenti, a titolo di rideterminazione dei fondi di previdenza a capitalizzazione, somme notevolmente ingenti, con un esborso globale di numerose decine di miliardi di lire;

che il perverso meccanismo di indicizzazione introdotto dalla cosiddetta « legge Ferrario » soprarichiamata continua ad operare, realizzando una costante rivalutazione parametrica degli stipendi dei dipendenti delle Camere di commercio, industria, agricoltura ed artigianato, in tal modo contribuendo alla incontrollata lievitazione della spesa pubblica;

che, in particolare, la CCIAA di Varese, dopo aver liquidato ad un gruppo di dipendenti somme nell'ordine delle centinaia di milioni di lire, con punte massime superiori ai 600 milioni, ha proceduto alla rideterminazione dei fondi di quiescenza di circa 70 dipendenti, in parte in servizio ed in parte già collocati in pensione;

che, per effetto di un'incongrua difesa della stessa CCIAA di Varese nel corso del giudizio amministrativo, la liquidazione a favore dei dipendenti che avevano adito l'organo giurisdizionale è stata effettuata sulla base della retribuzione percepita al momento della cessazione dal servizio (o dell'opzione per il sistema pensionistico CPDEL), con conseguente sensibile aggravio degli oneri per l'amministrazione,

tutto ciò premesso, l'interrogante chiede di conoscere:

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per evitare il ripetersi di episodi, come quelli soprarichiamati, che suonano derisione per tutti i lavoratori dipendenti ai quali ci si appresta ad imporre pesanti sacrifici;

se ritengano compatibile con la politica di rigore che si dichiara di voler perseguire il mantenimento di disposizioni del tipo di quelle richiamate;

quale giustificazione sorregga il trattamento aggiuntivo previsto dal decreto ministeriale 17 marzo 1970 e riservato ai dipen-

denti delle Camere di commercio, anche alla luce dell'incidentale giudizio di illegittimità espresso sul trattamento in questione dal TAR della Lombardia con la sentenza 15 luglio 1980;

quale disposizione di legge autorizzi la liquidazione degli interessi su base trimestrale invece che annuale, ed il corrispondente anatocismo, così come effettuata dalla CCIAA di Varese a favore dei propri dipendenti.

(3 - 00078)

SPANO Ottavio. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza del disastroso incendio che nei giorni dal 23 luglio al 1° agosto 1983 ha imperversato nelle campagne dell'alta Gallura (Sardegna) e particolarmente nei territori dei comuni di Aggius e Tempio Pausania, provocando in quest'ultima località ben 8 morti, oltre ad aver distrutto, in buona parte, il patrimonio boschivo, i pascoli e le colture nella misura, particolarmente ad Aggius, del 90 per cento del territorio comunale, giungendo a lambire le prime case del centro abitato, e oltre ad aver provocato il decesso di buona parte del patrimonio zootecnico e la distruzione dei fabbricati rurali e di tutte le scorte del fieno.

Ciò premesso, l'interrogante chiede di conoscere:

1) quali seri e concreti provvedimenti intende adottare per risarcire adeguatamente, cioè con un congruo numero di milioni, le famiglie dei morti di Tempio, alle quali è venuto a mancare ogni e qualsiasi sostegno economico a seguito del decesso dei congiunti;

2) se non ritiene opportuno proporre al Governo di dichiarare le località indicate « zone colpite da calamità pubbliche », con la concessione, pertanto, di tutte le agevolazioni previste dalle vigenti leggi per le zone disastrose.

L'interrogante chiede di conoscere, altresì, in quali termini e tempi intende risolvere gli urgenti e gravi problemi prospettati. *(Svolta nel corso della seduta)*

(3 - 00079)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

ANDERLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.*

— Per sapere:

se sono a conoscenza del fatto che l'8 settembre 1983 scade il regime di *prorogatio* con cui il generale Lorenzoni mantiene il suo incarico di vice comandante dell'Arma dei carabinieri e del fatto che candidato alla sua successione è il generale Grassini, che risulta iscritto negli elenchi di Gelli con tessera n. 1620, codice E/18/77, iniziato alla loggia P2 il 1° gennaio 1977, in regola con le quote sociali, già allontanato dal comando di uno dei nostri servizi di sicurezza;

quali provvedimenti intendono adottare per evitare che chi può legittimamente essere sospettato di aver prestato giuramento di fedeltà alla P2 vada a ricoprire un incarico di grande delicatezza per il quale è necessario il nulla osta sicurezza al massimo livello, rilasciato dal Presidente del Consiglio, e per il quale non può non valere che una sola fedeltà, quella agli interessi e agli ideali della patria repubblicana.

(4 - 00060)

PINGITORE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della domanda avanzata, per aggravamento, dal pensionato di guerra (posizione istruttoria 1387135) Calìo Santo, nato il 28 novembre 1910 e residente in San Pietro Apostolo (Catanzaro), alla via Roma.

(4 - 00061)

PINGITORE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Premesso che la mancanza di acqua potabile in quasi tutti i comuni della provincia di Catanzaro, capoluogo compreso, è un problema, sia pure antichissimo, ormai grave, pericoloso e inqualificabile per un Paese civile;

considerato che tale insostenibile situazione esaspera i pacifici cittadini calabresi, causa il diffondersi di malattie infettive, allontana, o quanto meno non incoraggia, il villeggiante turista a soggiornare nei ridenti

paesetti del catanzarese, con conseguenti danni all'economia (si ricorda che molti cittadini in tantissime zone puntano alla brevissima estate per racimolare pochi soldi con i quali vivere, da disoccupati, l'inverno!), l'interrogante chiede di sapere:

1) quali serie iniziative intende assumere per elaborare, in tempi brevissimi, un preciso programma di intervento per una triste realtà che non è esagerato definire « eccezionalissima » e « gravissima » (è appena il caso di ricordare che la Calabria è ricchissima di sorgive d'acqua che si lasciano impunemente perdere mentre le popolazioni sono assetate);

2) se non ritiene di promuovere un incontro tra la Regione Calabria, sindaci, comunità montane ed enti territoriali per avere quei contributi indispensabili per un serio avvio a soluzione del problema dell'acqua in Calabria.

(4 - 00062)

BOLDRINI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se non ritenga opportuno intervenire urgentemente per la sollecita approvazione del nuovo piano regolatore portuale di Ravenna, condizione indispensabile per l'adeguamento delle strutture portuali, per il sostegno dei livelli occupazionali e per il pieno utilizzo degli stanziamenti statali già disponibili.

(4 - 00063)

BOLDRINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza del continuo deteriorarsi ed aggravarsi della situazione dell'arenile di Punta Marina Sud, in comune di Ravenna, dove il fenomeno dell'erosione è andato accentuandosi in modo gravissimo fino a mettere in pericolo l'esistenza degli stabilimenti balneari e compromettendo così tutta l'economia di detta località.

Purtroppo, le essenziali ed indispensabili strutture protettive non sono state approntate, nonostante vi fosse la relativa disponibilità finanziaria, e pertanto si chiede se non si ritenga indispensabile intervenire, anche attraverso uno stralcio delle opere che dovrebbero essere realizzate nel

1984 o nel 1985 e per le quali deve essere ancora definita la convenzione con imprese locali, di cui si sollecita la conclusione appunto per approntare i lavori al più presto.

(4 - 00064)

GARIBALDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se risponde al vero quanto riportato in una lettera pubblicata da « Il Giornale » di venerdì 5 agosto 1983, secondo cui alla Prefettura di Udine l'orario di servizio sarebbe stato autoridotto a sole 30 ore settimanali;

nell'affermativa, se tale autoriduzione sia stata in qualche modo legittimata, a quale titolo e da chi;

che cosa il Ministro intenda fare per « normalizzare » la situazione eventualmente creatasi, individuare e sanzionare le responsabilità.

(4 - 00065)

DI CORATO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto il compartimento delle Ferrovie dello Stato di Bari a sopprimere le fermate del rapido 865, proveniente da Roma, a Molfetta, Bisceglie e Trani, pur essendo uno dei pochi treni rapidi a lunga percorrenza che effettuava fermate nei suddetti comuni, creando con ciò notevoli disagi ai viaggiatori che di notte sono spesso costretti a soste di diverse ore nella stazione di Barletta.

Tale decisione, affrettata e ingiustificata, non solo non ha tenuto conto dell'importanza economica, commerciale e turistica dei suddetti centri, che proprio nel periodo estivo abbisognano di diretti collegamenti con la Capitale, ma ha provocato ai numerosi viaggiatori notevoli disagi in quanto, con la sola fermata di Barletta, dalla stessa non è facile trovare mezzi pubblici di collegamento con i comuni interni di Andria, Spinazzola, Minervino, Corato, Ruvo, Altamura e Terlizzi.

Alla luce delle suddette considerazioni, poichè la decisione del compartimento delle Ferrovie dello Stato di Bari non solo provoca vivissime proteste da parte delle po-

polazioni e dei viaggiatori, ma ingiustamente priva i comuni di Molfetta, Bisceglie e Trani di un insostituibile servizio di collegamento diretto con la Capitale, si chiede di voler intervenire con sollecitudine affinché nel predisporre l'orario invernale il compartimento delle Ferrovie dello Stato ripristini le antiche fermate del rapido 865 a Molfetta, Bisceglie e Trani, ponendo così fine allo stato di disagio dei viaggiatori e tenendo nel debito conto il ruolo economico, commerciale e turistico dei numerosi comuni serviti da tale servizio.

(4 - 00066)

GARIBALDI, PANIGAZZI, SCEVAROLLI, TROTTA. — *Al Ministro della sanità.* — Premesso che, ai sensi dell'articolo 28 del contratto unico della sanità, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 26 maggio 1983, n. 348, i medici non provenienti dagli Enti ospedalieri devono, entro il 19 settembre 1983, effettuare l'opzione tra il tempo pieno e il tempo definito;

considerato che per effettuare consapevolmente tale opzione, cioè con adeguata informazione in ordine alle relative conseguenze normativo-economiche, i medici interessati dovrebbero poter conoscere i livelli di inquadramento nei ruoli del personale del Servizio sanitario nazionale;

tenuto conto che molte Regioni, e in particolare la Lombardia, tale ruolo non hanno ancora predisposto, sebbene il decreto del Presidente della Repubblica n. 761 del 1979 abbia stabilito che le Regioni dovessero provvedere in tale senso entro il 26 giugno 1979,

gli interroganti chiedono al Governo le necessarie disposizioni affinché le Regioni provvedano immediatamente a quanto dovuto e, ove ciò non avvenga, di considerare l'opportunità di disporre un congruo slittamento del termine del 18 settembre 1983 per la presentazione alle USL delle domande di opzione.

(4 - 00067)

FLAMIGNI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

il contingente di guardie ausiliarie che nel 1982 sono state ammesse a prestare ser-

vizio di leva nel Corpo degli agenti di custodia;

quanti, per ciascun contingente, hanno presentato richiesta e sono stati ammessi a contrarre la ferma volontaria triennale.
(4 - 00068)

MURMURA. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere quali concreti provvedimenti, anche per evitare gravi turbamenti dell'ordine pubblico, si intendano adottare per il pagamento dei farmacisti operanti nei comuni dell'Unità sanitaria locale n. 21 di Serra San Bruno-Soriano Calabro.

(4 - 00069)

PANIGAZZI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Premesso che la strada statale n. 412, nella parte montana che scorre in provincia di Pavia, ossia dalla località Zavattarello a Romagnese, per una estesa di circa 8 chilometri, è praticamente intransitabile a causa delle disastrose condizioni generali di manutenzione in cui si trova da tempo e che agli ammaloramenti nella massicciata, che presenta diffuse deformazioni e profonde buche, si aggiungono anche amplissimi rigonfiamenti nella intera piattaforma stradale dovuti alle spinte di movimenti franosi in atto nei versanti della Valle Tidone;

tenuto conto che il ritardo degli interventi, pur sollecitati e richiesti con legittime proteste dalla popolazione interessata e dagli amministratori locali, ha provocato un deterioramento strutturale, che ha raggiunto anche il suolo di fondazione della massicciata, per cui, mancando praticamente il manto di usura bituminoso, è, allo stato, pleonastico parlare di « livello di servizio minimo » accettabile o di sicurezza della circolazione veicolare, che di fatto è inibita;

ritenuto che, per le sopracitate ragioni, non sembra possibile ed economico un semplice intervento manutentivo di tipo ordinario, sia pure esteso a tutta la tratta citata, ma occorre un intervento radicale, sia sulla strada che sui versanti interessati, per eliminare le cause di possibilissimi altri maggiori e gravissimi danni;

tenuto conto, altresì, del grave danno economico sotto l'aspetto turistico e dei disservizi a cui vengono sottoposte le popolazioni della zona, già duramente provate,

l'interrogante chiede se il Ministro non ritenga necessario ed urgente intervenire con opportune ed indifferibili disposizioni ed adeguati finanziamenti perchè detti lavori vengano considerati prioritari rispetto alle esigenze che tutto il percorso della strada statale n. 412 presenta e vengano quindi immediatamente realizzati.

(4 - 00070)

PANIGAZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso:

che l'istituto tecnico « Santachiara » di Voghera, legalizzato e riconosciuto, ha presentato al Ministero una domanda di autorizzazione all'apertura di un istituto tecnico quinquennale a due indirizzi, uno chimico-biologico e l'altro linguistico-aziendale, per l'anno scolastico 1981-82;

che tale pratica è stata completata per il successivo anno scolastico 1982-83 essendo state colmate le carenze evidenziate da una prima ispezione ministeriale del 29 aprile 1982;

che tale proposta ha ottenuto i pareri favorevoli di una seconda ispezione ministeriale (7 aprile 1983) e degli organismi competenti (Consiglio provinciale di Pavia, IRRSAE Lombardia e Comitato tecnico ministeriale);

che con tali premesse positive sono state accettate n. 26 iscrizioni di alunni entro il termine prescritto (7 luglio);

che dal Ministero, tramite Provveditorato, è pervenuta, dopo tale termine (3 agosto 1983, prot. n. 5601), una comunicazione ancora negativa per l'imminente anno scolastico 1983-84,

l'interrogante chiede che, in deroga alla suddetta comunicazione, venga concessa l'autorizzazione richiesta, pur con le adempienze del caso, da assolversi in breve termine, tenuto conto del grave disagio degli alunni impossibilitati ad iscriversi in altre scuole, essendo scaduto il termine e non esistendo in zona una scuola alternativa dello stesso indirizzo.

(4 - 00071)

FILETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso e ritenuto:

che a mente degli articoli 27 e 31 della legge 20 maggio 1982, n. 270, gli insegnanti supplenti della scuola materna statale e della scuola elementare statale, forniti dei particolari requisiti specificatamente indicati, hanno titolo ad una riserva del 50 per cento dei posti conferibili con il rispettivo primo concorso ordinario indetto dopo l'entrata in vigore della citata legge;

che la richiamata legge, che non ha natura di legge speciale e che regola *ex novo* la revisione della disciplina del reclutamento del personale della scuola materna, elementare, secondaria ed artistica, all'articolo 77, ha abrogato tutte le precedenti disposizioni incompatibili con le norme in essa contenute e, quindi, ha abrogato anche tutte le disposizioni che possano in ipotesi comportare una riduzione in ordine all'assegnazione dei posti di riserva previsti nella misura del 50 per cento esclusivamente a favore degli insegnanti supplenti delle scuole statali materna ed elementare;

che alcuni provveditori agli studi, specialmente in Sicilia, appellandosi ad asserita nebulosità legislativa, stanno operando nel senso di ridurre la predetta quota di riserva nella misura pari al 15 per cento dei posti, come previsto dalla legge n. 482 del 1968 in favore degli invalidi civili, dei profughi, eccetera;

che tale *modus procedendi* appare erroneo ed è certamente lesivo dei diritti questi non denegabili a chi, partecipando ai concorsi indetti sulla base di norme specifiche ed inderogabili, legittimamente attende l'assegnazione del posto entro i limiti della irriducibile riserva del 50 per cento;

che, a quanto sembra, il comportamento anomalo ed illegittimo dei provveditori dianzi evidenziato troverebbe inconcepibile avallo in un provvedimento applicativo, inammissibilmente sedicente correttivo ed interpretativo, che sarebbe stato comunicato dal Ministero in data 21 luglio 1983;

che l'applicazione riduttiva dei posti ha prodotto allarme e tensione tra gli interessati che, con particolare riguardo ad alcune province siciliane (Catania, Palermo, Siracusa), ben a ragione si ritengono defraudati

del loro buon diritto ed hanno in animo di promuovere conseguenti azioni di tutela;

che necessita porre immediato riparo agli incresciosi inconvenienti lamentati,

l'interrogante chiede di conoscere se, revocando eventualmente precedenti contrastanti interpretazioni e determinazioni, il Ministro non ritenga di impartire sollecite istruzioni ai provveditori agli studi per la retta assegnazione, senza riduzione alcuna, del 50 per cento dei posti riservati ai sensi degli articoli 27 e 31 della legge 20 maggio 1982, n. 270, a favore degli insegnanti supplenti della scuola materna statale e della scuola elementare statale, che hanno positivamente partecipato ai rispettivi concorsi ordinari.

(4 - 00072)

FILETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Ritenuto:

che da tempo è stata costruita, in territorio del comune di Acireale, la strada di svincolo e di collegamento all'autostrada Messina-Catania, che si diparte dalla statale n. 114, nei pressi della contrada Belfrondizio, e corre in senso da valle a monte sino al crocevia per il comune di Aci Sant'Antonio;

che la predetta strada non è stata acquisita al patrimonio demaniale del comune di Acireale, nè al patrimonio dell'ANAS, sicchè sorgono gravissimi problemi concernenti la manutenzione dell'arteria, con le eventuali conseguenti responsabilità, e, quel che è più grave, il sistema di edificabilità dei terreni che vi prospettano, nonchè la costituzione delle opere di urbanizzazione;

che lo scrivente nella precedente legislatura, in data 11 marzo 1980, presentò interrogazione scritta al Ministro dei lavori pubblici per conoscere:

a) se gli risultasse la mancata acquisizione al demanio comunale di Acireale, o al patrimonio dell'ANAS, della strada di svincolo e di collegamento all'autostrada Messina-Catania, nel tratto che si diparte dalla statale n. 114, nei pressi della contrada Belfrondizio, e perviene al crocevia per il comune di Aci Sant'Antonio;

b) quali interventi e provvedimenti intendesse adottare per la eliminazione del

lamentato stato di illegittimità e delle eventuali conseguenze da esso derivanti;

che a detta interrogazione non è seguita alcuna risposta;

che il deprecabile stato di cose non può ulteriormente permanere,

l'interrogante chiede di conoscere se e quali provvedimenti il Ministro intenda adottare ai fini dell'acquisizione al demanio comunale di Acireale oppure al patrimonio dell'ANAS della strada di svincolo e di collegamento all'autostrada Messina-Catania, nel tratto che, innestandosi alla strada statale n. 114, nei pressi della contrada Belfrondizio del comune di Acireale, perviene al crocevia che adduce al comune di Aci Sant'Antonio.

(4 - 00073)

FILETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Ritenuto:

che è di rilevante importanza la costruzione dello svincolo autostradale di Fiumefreddo di Sicilia, sulla Catania-Messina;

che l'opera predetta è stata da tempo approvata da tutti gli enti competenti e, a quanto appare dagli organi di stampa, è stata finanziata;

che non può ulteriormente ritardarsi la esecuzione dell'arteria e che per la realizzazione di essa occorre la definitiva approvazione del Ministero;

che non sembra sussistano ostacoli o difficoltà per il perfezionamento dell'iter amministrativo e ministeriale,

l'interrogante chiede di conoscere l'attuale stato del procedimento amministrativo e ministeriale relativo alla realizzazione dello svincolo autostradale di Fiumefreddo di Sicilia sulla Catania-Messina.

(4 - 00074)

GROSSI, RASIMELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso:

che il carcere mandamentale di Città di Castello non è idoneo alla custodia di detenuti per gravi reati e che la sua struttura non consente una adeguata tutela della sicurezza personale dei custodi;

che, in attesa del nuovo edificio, è possibile contenervi solo quattro detenuti i quali abbiano caratteristiche di non pericolosi-

tà già accertata e comunque rei di azioni di scarsa rilevanza penale;

che tali condizioni di difficile custodia e di massima capienza limitata a quattro detenuti erano note ai competenti uffici ministeriali,

gli interroganti chiedono di conoscere:

con quali criteri sia stato destinato, e per di più in soprannumero, al carcere mandamentale di Città di Castello un reo di estorsione, rapina e furto;

se vi fu il beneplacito del direttore del carcere mandamentale di Città di Castello al suo accoglimento;

in quale conto sia stata tenuta la segnalazione scritta che i custodi avanzarono al direttore sulla pericolosità di quel detenuto alcuni giorni prima che il detenuto stesso, sequestrando un custode e minacciandolo con un coltello alla gola, mettesse in atto la propria evasione;

come si intende tutelare il ruolo prezioso che le carceri mandamentali possono svolgere per la espiazione di reati minori e nei regimi di semilibertà e di affidamento volti al recupero sociale dei condannati.

(4 - 00075)

GIANOTTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — In relazione alla morte di tre alpinisti di Bardonecchia (Torino), Giuseppe Agnolotti, Enrico Bologna e Giorgio Pettigiani, nella Groenlandia, in località Great White Tower, nel mese di agosto del 1983;

constatato che i soccorritori italiani giunti in quel Paese, anzichè incontrare collaborazione, si sono visti ripetutamente ostacolare nella loro opera di ricerca dalle autorità groenlandesi, risultando così impossibile il recupero delle salme,

l'interrogante chiede se il Ministro non intenda compiere un passo presso il Governo danese per ottenere spiegazioni sull'inqualificabile comportamento menzionato e l'impegno ad una collaborazione futura.

(4 - 00076)

CHIARANTE. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per avere notizie a proposito della vicenda degli 11 quadri di Bacon trasferiti dalla Pinacoteca di Brera,

dove era in corso un'esposizione organizzata dalla Soprintendenza di Milano, per essere destinati a Rimini in occasione del « Meeting dell'amicizia ».

Al riguardo l'interrogante fa rilevare:

1) che ha giustamente suscitato critiche e proteste il fatto che una esposizione in corso presso una delle più importanti pinacoteche statali sia stata interrotta senza alcuna valida motivazione e solo per favorire un'iniziativa a carattere privato quale quella sopra ricordata;

2) che l'intervento ministeriale, che ha così sovvertito la programmazione predisposta dai legittimi organi tecnico-scientifici dell'Amministrazione dello Stato (in questo caso, la Soprintendenza di Milano), appare contrario non solo alla logica scientifica che dovrebbe guidare la politica dei beni culturali, ma anche ai criteri della corretta amministrazione;

3) che dovrebbe essere ormai noto a tutti che le opere d'arte, anche contemporanee, subiscono inevitabili danni per i troppi trasferimenti, soprattutto se questi sono effettuati senza adeguata preparazione, per cui l'organizzazione di mostre deve essere scientificamente motivata e non già servire a dar lustro ad iniziative di altra natura o rispondere, comunque, a richieste improvvisate;

4) che l'associazione organizzatrice del « Meeting dell'amicizia » è, giuridicamente, un'associazione privata, per cui l'aver dirottato su sua richiesta, per di più sospendendo un'esposizione pubblica in corso, opere di un museo statale, crea un precedente molto grave: d'ora in poi qualunque associazione privata — di operatori turistici, commercianti, albergatori, organizzatori di *festivals* o di convegni, circoli culturali o ricreativi della più varia natura, eccetera — potrà sentirsi autorizzata a chiedere in prestito quadri o sculture di musei statali allo scopo di accrescere le attrattive delle proprie manifestazioni, ed è facile immaginare quali ne sarebbero le conseguenze per la conservazione delle opere d'arte e, più in generale, per la politica dei Beni culturali.

L'interrogante chiede, pertanto, come tutto questo sia potuto avvenire.

(4 - 00077)

CANETTI. — *Ai Ministri del turismo e dello spettacolo e dei beni culturali e ambientali ed al Ministro senza portafoglio per l'ecologia.* — Considerato:

che, con la firma della convenzione con l'Università di Genova, si è realizzata una delle condizioni per il rilancio dei Giardini Hambury di Ventimiglia (Imperia);

che tali Giardini rappresentano un inestimabile patrimonio scientifico e culturale, lasciato incredibilmente degradare;

che l'Orto botanico ivi insediato rappresenta un richiamo turistico a livello mondiale,

si chiede se i Ministri interrogati non ritengano di dover intervenire concretamente in modo da ripristinare al più presto — così come richiesto in un recente ordine del giorno del comune di Bordighera — i Giardini, affinché tornino ad essere, nello stesso tempo, centro culturale e attrazione turistica, a beneficio anche dell'economia della Riviera ligure di ponente.

(4 - 00078)

CANETTI. — *Al Ministro senza portafoglio per l'ecologia.* — Premesso che il Consiglio comunale di Bordighera (Imperia) ha votato, in data 31 agosto 1983, ed inoltrato al Ministro, un ordine del giorno nel quale si chiede di dichiarare « zona protetta » la foce del torrente Nervia, dove si è creato un *habitat* ideale in cui trovano rifugio numerose specie di uccelli, acquatici e non, stanziali e migratori, l'interrogante chiede se il Ministro intende aderire a tale richiesta e, in caso affermativo, quali misure intende adottare per la tutela della fauna che alle foci del Nervia dimora.

(4 - 00079)

PALUMBO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso e considerato:

che, ai sensi della legge finanziaria n. 130 del 26 aprile 1983 (articolo 9, terzo comma), risultano vietate le assunzioni di personale, anche a carattere temporaneo, nelle Amministrazioni dello Stato, e che, in conseguenza, l'Università di Messina non ha potuto fare ricorso, come di consueto, ai dipenden-

ti precari necessari per coprire le carenze di personale paramedico del Policlinico universitario (vedi circolare del direttore sanitario n. 14 del 6 giugno 1983) ed è stata quindi costretta a disporre la riduzione dei posti-letto in alcuni reparti ed addirittura la temporanea chiusura di altri (come ampiamente rilevato da alcuni servizi giornalistici del quotidiano « Gazzetta del Sud »);

che la drastica riduzione dell'attività di ricovero e cura del Policlinico universitario, oltre a provocare giustificato allarme nella cittadinanza, ha causato innumerevoli disagi alle vaste fasce di utenza che vanno dalla provincia di Messina a quelle di Reggio Calabria, Catanzaro e Cosenza;

che l'Università di Messina si è trovata nella predetta critica situazione anche per non avere tempestivamente completato gli adempimenti di cui alla legge n. 312 del 1980 per il nuovo inquadramento del personale in vista della ristrutturazione dei servizi e della definizione della nuova pianta organica,

l'interrogante chiede di conoscere:

i motivi per i quali l'Università degli studi di Messina non ha ancora proceduto a tutti gli adempimenti di cui alla legge n. 312 del 1980;

se l'Università di Messina abbia provveduto a relazionare in ordine alla critica situazione del Policlinico universitario e se abbia in particolare richiesto di poter beneficiare della deroga di cui al quarto comma dell'articolo 9 della legge n. 130 del 1983, e quali siano poi state le eventuali superiori determinazioni;

quali provvedimenti urgenti si intendano comunque adottare per risolvere la grave crisi provocata dall'insufficienza di personale infermieristico e tecnico specializzato nel più importante ed attrezzato centro di diagnosi e terapia esistente nella vasta area dello Stretto di Messina.

(4 - 00080)

CONDORELLI. — *Ai Ministri della marina mercantile, dei lavori pubblici, del turismo e dello spettacolo e dei beni culturali e ambientali ed al Ministro senza portafoglio per l'ecologia.* — Per chiedere se non ritengano opportuno provvedere urgentemente

alla riattivazione del porto di Baia, da anni ingombro di relitti di navi semiaffondate.

Tale riattivazione, già da tempo auspicata dagli abitanti della zona flegrea, diventa oggi particolarmente opportuna e sarà forse presto indispensabile in considerazione della temuta inagibilità, a causa del fenomeno del bradisismo, del porto di Pozzuoli, dove in effetti il sollevamento del suolo già impedisce le manovre di sbarco ed imbarco degli automezzi turistici e di rifornimento per le isole campane.

Il vicino porto di Baia potrebbe, pertanto, con opportuna tempestività e previdenza, essere approntato, provvedendo così sia a porre rimedio alla strana inagibilità di questa valida struttura portuale che a creare le premesse per la salvaguardia degli interessi economici e turistici dell'area flegrea.

(4 - 00081)

CONDORELLI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti intendano prendere per limitare la pericolosità dei mezzi di trasporto pesante sulla rete autostradale italiana.

Premesso che, ad una pericolosità generale dovuta all'ingombro, alla relativamente scarsa manovrabilità ed alla enorme energia cinetica di questi grossi veicoli lanciati a forte velocità, si aggiunge una pericolosità locale legata alla configurazione altimetrica ed alla non adeguata ampiezza della carreggiata di alcuni tratti autostradali, quale ad esempio, quello Caianello-San Vittore della Napoli-Roma (A2), dove in poco più di un mese sono, di recente, decedute 13 persone e decine sono rimaste ferite, l'interrogante chiede di sapere se i Ministri interrogati non ritengano che un rigoroso rispetto dei limiti idonei di velocità possa e debba essere imposto utilizzando per il controllo mezzi elettronici ad installazione terrestre o aerea, comunemente usati in altri Paesi, e la cosiddetta « scatola nera » il cui malfunzionamento non dovrebbe essere compatibile con la libera circolazione del mezzo di trasporto.

(4 - 00082)

LA VALLE, MILANI Eliseo, NAPOLEONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quali iniziative intende mettere in atto nei riguardi del Governo dell'Uruguay per ottenere l'immediata scarcerazione di Fredy Borroni Silvera, condannato nel 1977 senza precise imputazioni a 6 anni di pena ed attualmente rinchiuso nel « Penal De Libertad » (San José), Uruguay.

Fredy Borroni Silvera, cittadino italiano ed uruguaiano, ha già scontato 5 dei 6 anni di pena ed è stato sottoposto a trattamenti disumani, ciò che rende quanto mai appropriata ed urgente un'azione italiana per ottenerne la scarcerazione.

(4 - 00083)

MILANI Eliseo. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se risponda a verità la notizia secondo cui 120 uomini del III battaglione bersaglieri « Palestro », di stanza a Torino, caserma Cavour, avrebbero ricevuto l'ordine di raggiungere il contingente militare italiano in Libano appena 5 giorni prima della prevista partenza: l'ordine di partire per il Libano, via Pisa, il 17 settembre 1983, sarebbe infatti stato comunicato ai militari di truppa solo il 12 settembre 1983.

Per sapere, pertanto, come una procedura così incredibilmente rapida possa conciliarsi con il duplice impegno più volte ribadito dal Ministro e dai Sottosegretari di garantire, da un lato, una specifica ed accurata preparazione per le truppe destinate al difficile compito della « forza di pace » a Beirut, e, dall'altro, di prendere in considerazione « attentamente e serenamente » « singoli casi che, per situazioni familiari obiettive e documentate, rappresentino seri impedimenti » alla partenza per il Libano (parole del sottosegretario Ciccardini dinanzi alla Camera dei deputati il 31 gennaio 1983).

(4 - 00084)

CROLLALANZA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso:

a) che, con comunicazione in data 28 maggio 1981, il direttore generale per gli istituti di prevenzione e di pena annunziava alle autorità competenti di Foggia « la costruzione di una struttura carceraria per i minori in tale città »;

b) che, come risulta dal quotidiano « Il Tempo » del 10 novembre 1981, il sottosegretario di Stato per la grazia e giustizia, onorevole Scamarcio, confermava la notizia dando annuncio del finanziamento, per tale opera, di 3 miliardi;

c) che è agli atti del verbale l'avvenuta scelta dell'area per la suddetta costruzione;

d) che, in pieno contrasto con le precedenti istruttorie svolte e con le relative comunicazioni del direttore generale per gli istituti di prevenzione e di pena e del Ministero, veniva trasmessa al presidente dell'Ordine degli avvocati e procuratori del Tribunale di Foggia copia della lettera del direttore generale e del Ministero con la quale si comunicava che « il finanziamento è stato stornato »,

L'interrogante, considerata la gravità della situazione carceraria in Italia e l'esigenza sempre più assillante, rimbalzata anche dopo la formazione del nuovo Governo, di destinare a tale problema mezzi finanziari adeguati, chiede al Ministro che, ritornando sulla decisione di storno dei fondi disposta, ripristini il finanziamento per dare così avvio ad un'opera tanto importante e così giustamente attesa dalla città di Foggia, considerato anche che, purtroppo, la delinquenza minorile è in forte aumento in Puglia.

(4 - 00085)

CENGARLE, TOROS, COLOMBO Vittorino (V.), PAVAN, VETTORI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative intenda prendere il suo Ministero al fine di garantire che le case di riposo costruite dall'ONPI vengano effettivamente adibite al ricovero di pensionati, secondo i fini istituzionali per le quali sono state realizzate.

Consta infatti agli interroganti che, dopo la soppressione dell'ONPI ed il conseguente passaggio di competenze alle Regioni e da queste ai Comuni, diversi Enti locali adibiscono tali case a scopi diversi da quello di dare un adeguato alloggio ai pensionati bisognosi.

Questa paradossale situazione viene a ledere i diritti di quanti hanno pagato e continuano a pagare il contributo ONPI per

dare ai pensionati che ne sono privi la possibilità di avere una decorosa sistemazione per la loro vecchiaia.

(4 - 00086)

CECCATELLI, BALDI, MAZZOLA, MIROGLIO, GALLO, BOGGIO, TRIGLIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Gli interroganti, recepite le esigenze dei produttori corilicoli del Piemonte in generale e delle Langhe in particolare insediati nelle aree agricole svantaggiate di alta collina, chiedono quali misure il Ministro intenda assumere per promuovere una politica di reale difesa e valorizzazione del prodotto, oggi insidiato dalla concorrenza, per i costi di produzione irrisori, dei Paesi terzi dai quali l'Italia importa le nocciole, e quali possibilità esistano per finanziamenti finalizzati alla trasformazione del prodotto stesso, finanziamenti che sono stati richiesti dai produttori di nocciole del Piemonte.

(4 - 00087)

FINESTRA. — *Al Ministro della sanità ed al Ministro senza portafoglio per gli affari regionali.* — Premesso:

che da una dettagliata relazione-denuncia di un gruppo di lavoro di qualificati componenti del Comitato di Gestione della USL-LT3, data alla stampa il 29 agosto 1983, emerge, con la degradante situazione dell'ospedale « Santa Maria Goretti » di Latina: — considerato il più importante complesso ospedaliero della provincia — la crisi ormai irreversibile dell'intero settore sanitario;

che le numerose e profonde carenze tecnico-sanitarie sono conseguenti ad un abitudine lassista e ad una sfacciata strumentalizzazione politica e clientelare che ha finito per politicizzare la salute del cittadino;

che grave e preoccupante appare la situazione di tale struttura sanitaria carente nell'operatività, nonché nell'integrazione e potenziamento dei servizi sanitari-amministrativi e nella loro gestione, a causa di una insufficiente azione propulsiva dei diretti responsabili della USL-LT3;

che il documento-denuncia, vero e proprio atto di autoaccusa dei membri del comitato di gestione, comprova il fallimento del ruo-

lo dirigente affidato agli Enti locali, tramite l'assemblea ed il comitato di gestione;

che la disarticolazione dei servizi sanitari e la mancanza di iniziative operative si ripercuotono negativamente sulla difesa della salute dei cittadini non tutelati nei loro legittimi diritti;

che lo stato di degrado dell'intera struttura sanitaria abbassa e limita in misura preoccupante le capacità diagnostiche e terapeutiche dei vari reparti, riducendone i livelli di prestazione,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti i Ministri competenti intendano prendere per trovare una concreta e stabile soluzione alternativa ad una gestione fallimentare dell'assistenza sanitaria, mortificata da incompetenza, inefficienza ed interferenze politiche, e se non credano opportuno disporre tempestivi controlli sulla gestione della USL-LT3, in relazione alle condizioni di salute dei cittadini e alla reale situazione dell'ospedale « Santa Maria Goretti », nonchè sulla qualità delle prestazioni nei vari servizi e reparti, a garanzia della salute della popolazione.

(4 - 00088)

CAMPUS, BOMPIANI, JERVOLINO RUSSO. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se siano a conoscenza del grave stato di disagio e di tensione esistente nella categoria dei medici previdenziali dell'INPS e dell'INAIL per la mancata applicazione, da parte delle amministrazioni dei due enti, degli istituti normativi previsti per i medici dipendenti dal Servizio sanitario nazionale come sancito nell'ultimo comma dell'articolo 75 della legge n. 833;

se, stante il lungo tempo trascorso ed essendo perfezionati tutti i presupposti per dare pratica attuazione all'ultimo comma dell'articolo 75, non ritengano di intervenire presso le amministrazioni dell'INPS e dell'INAIL dando disposizioni per l'attuazione del disposto di legge;

se, in presenza di motivi ostativi, non intendano assumere altri provvedimenti per l'equiparazione normativa ed economica dei medici previdenziali a quelli del Ser-

vizio sanitario nazionale che la legge di riforma sanitaria ha inteso esplicitamente omogeneizzare;

se nelle more di tutto ciò non intendano quanto meno disporre che a questa categoria medica venga sospesa da parte delle Regioni l'applicazione delle norme sulle incompatibilità all'esercizio della libera professione convenzionata, come anche da impegno del Governo all'atto della stipula del contratto della sanità, ribadito con altra dichiarazione a verbale nel contratto del parastato.

(4 - 00089)

CAMPUS, BOMPIANI, JERVOLINO RUSSO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se il Ministro è a conoscenza del grave turbamento e delle vivaci reazioni provocati dall'articolo 10 del decreto-legge 11 luglio 1983, n. 317, riguardante il pagamento, dovuto da professionisti (compresi i medici) che esercitano la libera professione, anche se dipendenti o pensionati, di un contributo sociale di malattia, comprendente un contributo fisso e una percentuale del 3 per cento sul reddito libero-professionale.

In tal modo i medici dipendenti e pensionati che esercitano la libera professione vengono assoggettati ad una duplicazione contributiva ed i medici neolaureati sono sottoposti ad un prelievo fiscale fisso nonostante l'estrema precarietà dell'esercizio professionale.

(4 - 00090)

PALUMBO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ed al Ministro senza portafoglio per l'ecologia.* — Per sapere:

1) se e quali determinazioni siano state o stiano per essere adottate in sede CIPE in ordine alla costruzione di una centrale elettrica a carbone nella zona di Gioia Tauro (Reggio Calabria);

2) se non ritengano opportuno soprassedere ad ogni decisione al riguardo, evitando così di penalizzare un territorio che ha già dovuto subire, nel recente passato, profonde lacerazioni nel suo tessuto civile e pro-

duttivo che è invece tradizionalmente indirizzato allo sviluppo dell'agricoltura e del turismo;

3) se non ritengano che insediamenti del genere di quello paventato, per la loro notevole capacità di inquinamento dell'ambiente naturale, debbano essere concertati con il Ministro per l'ecologia e comunque sottoposti al suo preventivo parere.

(4 - 00091)

MARINUCCI MARIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto sotto riferito e quali provvedimenti intenda assumere per fare piena luce.

Presso l'Istituto industriale statale « Enrico Mattei » di Vasto, in provincia di Chieti, in occasione del trasferimento di tale scuola nella nuova sede, avvenuto nel settembre 1982, il preside avrebbe disposto una singolare gara d'appalto cui avrebbero partecipato tre sole ditte, e precisamente la ditta « SM Sud » di Strever Gennaro e C., con sede in San Salvo, la ditta « Sicuso », il cui titolare, amico del signor Strever Gennaro, è proprietario di una piccola officina con sede in San Salvo, e la ditta « Gelidi » di Termoli, il cui titolare era dipendente della ditta Strever, mentre attualmente è operaio della ditta FIAT di Termoli.

Tale licitazione sarebbe stata contestata da un componente del consiglio di istituto per le seguenti ragioni:

1) la licitazione sarebbe stata indetta e gestita dal preside senza l'intervento degli organi collegiali dell'istituto, cui per legge è riservata la competenza a deliberare;

2) le proposte-preventivi pervenute all'istituto sarebbero state aperte dal preside senza l'assistenza dei componenti la giunta e il consiglio di istituto;

3) nessuna commissione sarebbe stata nominata per tale gara;

4) la data del parere di congruità espresso dall'Ufficio tecnico erariale sarebbe precedente a quella riportata negli elaborati tecnici allegati ai preventivi (il parere sarebbe stato espresso prima della redazione dei preventivi e relativi allegati, quindi senza il loro esame);

5) tre componenti il consiglio di istituto avrebbero sollevato riserve in ordine ai modi poco trasparenti della gara-licitazione;

6) il corrispettivo d'appalto (circa mezzo miliardo di lire) appare esorbitante in relazione alle prestazioni eseguite (trasloco di un centinaio di macchine).

(4 - 00092)

SANTALCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — L'interrogante chiede di conoscere le motivazioni in base alle quali la Commissione ministeriale Vinci è giunta a prospettare la soppressione del Circolo costruzioni telegrafiche e telefoniche per la Sicilia orientale.

Se, come sembra, l'unica ragione addotta riguarda la coesistenza di tale Circolo con quello di Palermo, si tratterebbe di una scelta assolutamente inopportuna, giacché il CC.TT. per la Sicilia orientale svolge, da oltre un cinquantennio, una importante funzione nel settore delle telecomunicazioni e dell'automazione e meccanizzazione postale attraverso una notevole serie di impianti la cui funzionalità richiede che siano gestiti da una struttura territorialmente vicina, considerata anche l'ampia estensione delle province servite (Messina, Catania, Siracusa, Ragusa ed Enna).

Va altresì tenuto presente che il CC.TT. in questione svolge la sua attività nella zona più industrializzata della regione, con un rilevante traffico commerciale facente capo ai porti di Augusta e di Messina ed altresì con l'intenso movimento turistico di Taormina.

Il CC.TT. per la Sicilia orientale sovrintende inoltre ai centri radio di Messina e di Augusta ed alle centrali telex di Catania e di Messina, esercitando altresì importanti competenze nel settore, in fase di sviluppo, della meccanizzazione postale.

Una più attenta valutazione delle strutture e dei compiti attuali del CC.TT. per la Sicilia orientale dovrebbe dunque indurre a far riconsiderare l'ipotesi di soppressione prospettata dalla Commissione Vinci, risultando pienamente valida l'esigenza di mantenere questo organismo, anche per evitare il

rischio di dequalificare un patrimonio tecnico ed operativo di notevole rilievo.

(4 - 00093)

BATTELLO, GHERBEZ. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere le ragioni per cui, benchè ritualmente e tempestivamente richiesta sia all'autorità civile che a quella militare, sia mancata — all'inaugurazione del monumento ai caduti partigiani nella lotta contro il nazifascismo, svoltasi, ad iniziativa del comune di Savogna d'Isonzo e delle organizzazioni partigiane, domenica 18 settembre 1983 nella frazione di Peci del suddetto comune della provincia di Gorizia — la presenza di un picchetto militare, considerato che tale presenza, invece, c'era stata, in precedenza, per analoga manifestazione partigiana nell'ambito dello stesso comune, nella frazione di Gabria.

Si ricorda, del resto, che in analoghe precedenti manifestazioni (ad esempio, l'inaugurazione del monumento partigiano nella frazione di Piedimonte) svoltesi, sempre ad iniziativa delle organizzazioni partigiane, nel territorio del comune di Gorizia, per l'inaugurazione di monumenti in onore dei partigiani italiani e sloveni, mai era mancato il picchetto militare.

Per sapere, altresì, perchè è mancata a tale ultima cerimonia anche la presenza del prefetto di Gorizia o, comunque, di una rappresentanza della Prefettura.

(4 - 00094)

SEGA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

come possa essere stata realizzata la colossale truffa di circa mezzo miliardo, durata oltre un anno, a danno dei rivenditori di tabacco e dell'Azienda dei monopoli di Stato, da parte di Franco Olivieri, gestore dei magazzini di Rovigo, Polesella e Camposampiero, senza nessun rilievo da parte degli organismi di vigilanza e controllo quali l'Ispettorato compartimentale di Venezia e la Guardia di finanza di Rovigo;

quali provvedimenti urgenti l'Amministrazione dei monopoli intenda adottare per garantire la continuità della gestione dei

magazzini di Rovigo, Polesella e Camposampiero al fine di evitare gravi disagi ai rivenditori e pesanti conseguenze sull'economia locale (sarebbe al contrario insopportabile ed inaccettabile qualsiasi tentativo di soppressione);

se l'Amministrazione dei monopoli non ritenga opportuno, in vista dell'attuazione del piano di ristrutturazione della rete distributiva e dell'avvio del servizio di consegna a domicilio dei generi di rivendita, affidare, sia pur provvisoriamente, la gestione dei suddetti magazzini direttamente all'Azienda dei monopoli.

(4 - 00095)

SALVATO. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei trasporti.* — Premesso e considerato:

che nonostante le numerose denunce degli abitanti di via Pagliarone di Torre del Greco continua, da parte di qualche famiglia, l'appropriazione indebita di suolo demaniale e la privatizzazione illegale di un tratto importante di detta via comunale e delle spiagge contigue, così come si rileva dalla mappa catastale;

che in questo modo non solo si vieta l'accesso al mare, ma si preclude ai cittadini ivi residenti una possibilità di scampo in caso di eventi sismici;

che questa violazione della legge e dei diritti dei cittadini residenti in una zona peraltro abbandonata (mancanza di acqua e illuminazione pubblica) è stata permessa e continua ad essere permessa da atteggiamenti di incuria, inefficienza e sostanziale protezione degli interessi di un privato a danno della collettività da parte delle autorità competenti, in primo luogo Amministrazione comunale e Capitaneria del porto;

che questo prelude ad operazioni speculative e di lottizzazione che si intendono portare avanti in tale zona;

che la ventilata chiusura del passaggio a livello delle Ferrovie dello Stato presente in quella zona, senza sostituzione con un ponte per gli autoveicoli, aggraverebbe ancor più la situazione,

l'interrogante chiede di sapere quali interventi si intendano mettere in atto per

proteggere questo tratto di costa, restituire la via comunale Pagliarone alla collettività pubblica, impedire abusi e speculazioni e garantire collegamenti (ponte per autoveicoli) tra la via Pagliarone e la strada adiacente.

(4 - 00096)

DIANA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'agricoltura e delle foreste ed al Ministro senza portafoglio per l'ecologia.* — In relazione al decreto 3 agosto 1983 del Ministro dell'industria, con cui è stata autorizzata la costruzione di due centrali termoelettriche a carbone ed olio combustibile nel territorio dei comuni di Tavazzano e Montanaso Lombardo per il teleriscaldamento dell'area milanese, l'interrogante chiede di conoscere:

quali criteri hanno presieduto all'emissione delle prescrizioni contro l'inquinamento atmosferico contenute nel decreto di cui in premessa e qual è la valutazione complessiva del fenomeno di inquinamento che, con la costruzione delle centrali, viene posto in essere;

come si provvederà all'approvvigionamento delle centrali e da dove verrà trasportato il carbone necessario al loro funzionamento;

quali mezzi e quali vie di comunicazione si intendono utilizzare per il trasporto del carbone e delle ceneri residue;

se non manchino previsioni specifiche per quanto concerne lo smaltimento delle ceneri prodotte dagli impianti che rappresenteranno un quinto del carbone utilizzato;

se le prescrizioni relative alla movimentazione e stoccaggio del carbone di cui all'articolo 3 del citato decreto — n. 1, lettera a) — non siano troppo generali se non generiche;

quali sono i costi previsti per l'impianto che dovrà collegare Milano per il teleriscaldamento;

dove verrà localizzata la centrale termica di integrazione, necessaria per evitare la dispersione del calore prodotto a Tavazzano e Montanaso Lombardo;

se sono state valutate appieno le esigenze di protezione dell'agricoltura e dell'in-

dustria casearia, nella considerazione che essa è il frutto, nel lodigiano, di un'opera che prosegue da secoli con caratteri di irripetibilità;

quali misure si sono predisposte per impedire il possibile inquinamento delle acque del Muzza e dell'Adda;

quale valore si intende attribuire agli studi tesi a dimostrare che i pur sofisticati impianti di abbattimento fumi, desolfurazione, riduzione degli ossidi di azoto, smaltimento dei fanghi e delle ceneri, trattamento delle acque di rifiuto, non possono garantire una adeguata tutela della salute degli abitanti e dell'ambiente naturale;

se sono state adeguatamente valutate le condizioni meteorologiche della Valle Padana e, in particolare, del lodigiano che, nel periodo invernale, presentano continue calme di vento, nebbia ed inversioni termiche tali da impedire la dispersione delle emissioni di ossido di zolfo;

se le previsioni contenute nel citato decreto ministeriale all'articolo 3, n. 3 e n. 5, siano atte ad impedire il fenomeno delle piogge acide e quale valutazione viene data su tale possibile inquinamento anche alla luce delle direttive CEE in materia.

(4 - 00097)

FRANCO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che, dopo battaglie di lustri che hanno visto protagonista l'interrogante, con legge n. 590 del 14 agosto 1982 è stata istituita l'Università statale degli studi di Reggio Calabria con facoltà di architettura, agraria e ingegneria a Reggio e facoltà di giurisprudenza e medicina e chirurgia a Catanzaro;

considerato che, dopo ripetute riunioni presso la Prefettura di Reggio Calabria delle forze politiche e delle rappresentanze parlamentari, erano state date precise assicurazioni da parte del rettore, professor Quistelli, per l'inizio regolare dei corsi a partire dall'anno accademico 1983-84;

preso atto che, con comunicazione ufficiale, il comitato tecnico-amministrativo dell'Università ha affermato che « per quanto si riferisce alle facoltà di agraria e di ingegneria le domande di iscrizione ai corsi 1983-

1984 non potranno essere accettate prima dell'autorizzazione di attivazione dei corsi da parte del Ministero della pubblica istruzione »,

l'interrogante chiede di sapere:

quali oscure manovre si nascondano dietro il comunicato del CTA dell'Università che chiaramente annuncia, per il secondo anno consecutivo, lo slittamento dell'inizio dei corsi di laurea in scienze agrarie, in scienze forestali e in ingegneria civile (sezione trasporti) presso la sede dell'Università in Reggio Calabria e quali responsabilità emergano con chiaro e preciso riferimento;

se il Ministro non ritenga di dover intervenire con ogni immediata, dovuta iniziativa al fine della concessione della richiesta autorizzazione di attivazione dei corsi alle facoltà di agraria e ingegneria dell'Università statale degli studi di Reggio Calabria.

Quanto sopra si chiede in considerazione anche delle vive reazioni registratesi nella sclarità universitaria reggina, nelle famiglie interessate e in ogni strato sociale di una città mal disposta ad annoverare ancora pesanti penalizzazioni alle iniziative di sviluppo culturale, economico e sociale.

(4 - 00098)

RANALLI. — *Al Ministro della sanità.*
— (Già 3 - 00035).

(4 - 00099)

CANETTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza che in numerose scuole statali elementari del nostro Paese è stato adottato il libro di lettura « Il libronuovo », di Beatrice Reggiani e Andreina Salvatore, edito dall'Istituto geografico De Agostini di Novara, che, nel testo per la V classe, pubblica, a pagina 9, un brano di un certo S. Ricossa intitolato « Cosa è la libertà », nel quale, tra le altre « perle », troviamo queste frasi: « (la libertà) ... è il gusto di non diventare "un compagno" o un "camerata". È poter sorridere e scherzare anche in presenza di uno con il bracciale rosso o il fez in testa. È votare partiti diversi e persone diverse, in cerca del meno peggio » (la sottolineatura è dell'interrogante).

Al di là della rozzezza e dell'improntitudine degli autori (ai quali bisognerebbe ricordare

quanti « compagni » sono morti per la libertà dell'Italia e per permettere loro pure di scrivere simili insultanti corbellerie), si rileva come tutto il brano (ma l'intero testo ha una linea di questo tipo) abbia un orientamento qualunquistico, culminante in quell'incredibile « votare il meno peggio » che è un'indubbia lezione di educazione civica!

L'interrogante chiede al Ministro se non intende intervenire per far ritirare dalle scuole, come del resto già hanno chiesto i genitori di un circolo didattico di Imperia, tale testo, non per limitare la libertà di scelta, prevista dalle attuali norme, ma per riparare, almeno in questo caso, ad un'incauta adozione, a beneficio dell'educazione e della democrazia.

In quanto agli autori, ciascuno è naturalmente libero di scrivere quello che gli passa per la testa, ma non vediamo perchè certe elucubrazioni debbano essere premiate, con una vasta divulgazione, addirittura attraverso un testo scolastico delle scuole statali.

(4 - 00100)

DE TOFFOL. — *Al Ministro delle finanze.*
— Premesso:

che un cittadino, licenziato 32 anni fa dal Ministero della difesa, ha ottenuto giustizia in quanto, seppure dopo 10 anni, la Corte dei conti ha accettato il suo ricorso;

che un cittadino non deve attendere un periodo di tempo così lungo per vedere riconosciuti i propri diritti;

che per scrivere a macchina la sentenza occorrerà almeno un anno non avendo la Corte un ufficio copia adeguato allo smaltimento del lavoro arretrato,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro non ravveda la necessità di rafforzare l'ufficio copia di una così importante istituzione e comunque di esperire tutte le possibilità per snellire l'iter burocratico delle pratiche.

(4 - 00101)

DEL TOFFOL, ANGELIN, MASCAGNI, PAPALIA, SEGA. — *Al Ministro dei trasporti.*

— Premesso:

che il piano integrativo per le Ferrovie dello Stato, settore « Mappa », prevede la costruzione di opere sulla linea ferroviaria Tre-

viso-Calalzo per un valore di 30.000 milioni, 6.375 dei quali sono già stati utilizzati (vedi decreto ministeriale n. 2160 del 3 settembre 1982);

che la rimanente disponibilità di 23.625 milioni è già stata assorbita con decreto ministeriale n. 766 del 31 marzo 1983 per la costruzione della variante di tracciato dal Km 118+700 al Km 124+850 tra Perarolo di Cadore e Sottocostello-Tai di Cadore;

che l'azienda locale delle Ferrovie dello Stato pervenne alle seguenti tre ipotesi;

1) variante di tracciato tra la stazione di Perarolo di Cadore e Sottocastello di Cadore di circa 5.300 metri, di cui 4.500 in galleria, con una spesa prevista di 24.000 milioni;

2) variante all'incirca tra le stesse progressive della prima soluzione — galleria di maggior sviluppo e riduzione della pendenza dal 25 per cento al 15 per cento — con una spesa di 50.000 milioni;

3) variante tra Ospitale di Cadore e Calalzo di circa 15 Km che migliorerebbe la pendenza dal 25 per cento al 15 per cento, con una spesa di 120.000 milioni;

che il servizio lavori, nel predisporre la relazione al Ministro, ha scelto la prima ipotesi;

che tale soluzione avrebbe caratteristiche tali da non rendere possibile un eventuale prolungamento della linea ed il conseguente inserimento della stessa nel circuito internazionale;

che la Regione Veneto, nel documento regionale per lo sviluppo delle ferrovie, le forze politiche, le organizzazioni sindacali, le forze sociali, gli enti locali bellunesi e la provincia di Bolzano indicano l'esigenza del collegamento con Dobbiaco;

che tale esigenza trova i suoi presupposti nell'utilità per il turismo, per il commercio e per i trasporti industriali, componenti economiche fondamentali per lo sviluppo di una zona montana come Belluno, per l'intera regione Veneto e come collegamento internazionale,

gli interroganti chiedono di sapere:

1) se la soluzione prospettata dalla direzione dell'azienda con la prima ipotesi sia funzionale al collegamento con Dobbiaco e la rete internazionale;

2) se tale intervento non costituisca solo un tamponamento della situazione di pericolosità del tracciato;

3) se non rientri nella volontà del Governo di sviluppare il trasporto su rotaia;

4) se non intenda inserire nel piano poliennale delle Ferrovie dello Stato il tracciato ferroviario Calalzo-Dobbiaco e predisporre le soluzioni contingenti di intervento in modo che possano costituire la premessa per tale obiettivo.

(4 - 00102)

PASQUINI, TEDESCO TATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Constatato:

che l'ITIS di San Giovanni Valdarno (Arezzo) è l'unico istituto ad indirizzo tecnico-elettronico di una vasta zona comprendente 14 comuni a prevalente indirizzo industriale;

che l'Amministrazione provinciale di Arezzo sta dotando l'istituto di una sede idonea a comprendere anche altre specializzazioni, sede che sarà completata entro l'anno;

che la presidenza dell'ITIS ha presentato dal 2 dicembre 1982 domanda al Ministero per ottenere la specializzazione di informatica,

gli interroganti chiedono di sapere le ragioni per le quali non sia stata concessa l'autorizzazione per attivare la specializzazione richiesta e se il Ministro non intenda rivedere tale decisione e dare soddisfazione alle legittime aspirazioni della scuola e delle popolazioni del Valdarno.

(4 - 00103)

PASQUINI, TEDESCO TATO'. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza:

a) che ad Arezzo, in base alla legge n. 270, è stato bandito ed espletato dal Provveditorato agli studi il concorso per la messa in ruolo di 167 insegnanti della scuola elementare;

b) che i vincitori del concorso, con nomina del Provveditorato, avevano già preso servizio nella sede loro assegnata e che, mentre svolgevano regolarmente le lezioni dopo l'apertura dell'anno scolastico, ricevevano, in data 23 settembre 1983, un improvviso fonogramma con il quale si revocava per 64 di essi il mandato conferito per con-

corso, provocandone l'immediato licenziamento;

c) che buona parte degli insegnanti ora licenziati, per ottemperare alla nomina dopo aver vinto il concorso, hanno abbandonato precedenti lavori presso amministrazioni pubbliche e private ed adeguato la propria vita e quella delle famiglie ai nuovi compiti e sedi assegnati e che, comunque, il provvedimento di revoca, oltre che un diritto acquisito con l'espletamento del concorso, colpisce comprensibili interessi economici ed umani.

Per sapere, quindi, le ragioni che hanno indotto l'Amministrazione ad assumere un simile atteggiamento ingiustificato e dannoso e che cosa il Ministro intende fare per riesaminare la questione, rivedere il provvedimento di revoca e dare soddisfazione alle legittime aspettative degli insegnanti licenziati.

(4 - 00104)

DE CATALDO. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso:

che lo stato di incertezza che permane sul futuro delle gestioni esattoriali preoccupa seriamente i lavoratori, ed in modo particolare quelli dipendenti dal settore delle esattorie private;

che mancano pochi mesi alla scadenza dei contratti esattoriali prevista per il 31 dicembre 1983 e non si conoscono ancora le determinazioni ministeriali sulla riforma del sistema e sul prosieguo delle gestioni, sia pure con regime di proroga;

che, intanto, le aziende private, in via precauzionale, stanno approntando i provvedimenti per procedere alla risoluzione del rapporto di lavoro del personale dipendente, per la cessazione effettiva del lavoro con il 31 dicembre 1983,

l'interrogante chiede di conoscere quali interventi siano stati predisposti o si intendano predisporre per la salvaguardia del posto di lavoro degli esattoriali dipendenti dalle aziende private.

(4 - 00105)

DE CATALDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Premesso:

che per l'adeguamento della strada statale n. 95, Brienza-Tito, la Cassa per il Mezzogiorno aveva predisposto un progetto redatto dal professor Mazzuolo concernente il superamento dell'abitato di Brienza con previsione di una tangenziale per eliminare l'attuale attraversamento dell'abitato;

che, successivamente, di questo adeguamento si è occupata l'ANAS che ha iniziato la modifica della strada statale partendo da due chilometri oltre l'abitato di Brienza;

che non esiste alcun coordinamento tra quanto progettato dalla Cassa per il Mezzogiorno e quanto studiato dall'ANAS;

che il rapido collegamento tra la strada di fondo valle Agri e la Basentana non può essere attuato senza risolvere l'attraversamento di Brienza,

l'interrogante chiede di conoscere perchè non sia stato ancora approvato e finanziato il progetto redatto dal professor Mazzuolo su incarico della Cassa per il Mezzogiorno e perchè tra l'ANAS e la Cassa per il Mezzogiorno non esista alcun collegamento in merito a questo problema.

(4 - 00106)

DE CATALDO. — *Al Ministro della difesa.* — Premesso che per gli anni 1981-1983 è stato accordato l'esonero dal prestare servizio militare ai giovani residenti nelle zone terremotate nati fino a tutto il 1964, l'interrogante chiede di conoscere se il Ministero non consideri quanto mai opportuno estendere questo beneficio ai giovani nati nel 1965 o comunque a coloro che dovranno effettuare la ferma di leva nel 1984, cioè in una fase molto attiva ed importante della ricostruzione dopo il terremoto del 1980.

(4 - 00107)

DE CATALDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.*

— Con riferimento ai risultati del recente concorso per segretario comunale, l'interrogante chiede di conoscere quali criteri si intendano adottare nell'assegnare ai vincitori le sedi vacanti esistenti nei vari comuni d'Italia e, segnatamente, nella provincia di Potenza.

L'interrogante chiede, altresì, se si intenda rispettare la graduatoria mediante regolare interpellanza dei vincitori secondo la

collocazione di ciascuno nella graduatoria stessa.

(4 - 00108)

DI CORATO. — *Ai Ministri del commercio con l'estero, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale ed al Ministro senza portafoglio per gli affari regionali.* — Premettendo che lo scrivente con altre interrogazioni ha già sollevato il problema, si vuole nuovamente attirare l'attenzione sulle norme che regolano l'importazione e l'esportazione delle ceramiche, norme che vanno a colpire seriamente e pesantemente alcune nostre produzioni come quella della ceramica domestica della Puglia (esattamente di Monopoli, in provincia di Bari) dove, a causa dell'invasione della ceramica proveniente da Paesi esteri e dirottata sul nostro mercato regionale e nazionale, si è venuta a creare una situazione molto grave che vede alcune aziende minacciare il licenziamento e la messa in cassa integrazione dei propri dipendenti, con ripercussioni non solo sull'economia del comune dove è sita l'azienda, ma anche nelle zone di residenza dei lavoratori delle Ceramiche pugliesi di Monopoli.

L'interrogante chiede pertanto al Ministro del commercio con l'estero di conoscere:

quali sono stati i criteri determinanti per cui circa 6 mesi or sono sono state liberalizzate le importazioni di porcellane e terraglie provenienti da Paesi stranieri e se ci si è resi conto, così facendo, di indebolire le nostre produzioni di ceramica, di frenare lo sviluppo economico del settore e di costituire una grave minaccia per i livelli occupazionali;

quali provvedimenti intenda prendere per verificare se la decisione riguardante la liberalizzazione dell'importazione delle ceramiche straniere ha realmente causato la crisi sopra descritta e, in caso affermativo, se non ritenga di modificare o revocare dette norme;

se non ritenga opportuno convocare un incontro tra il movimento sindacale unitario CGIL-CISL-UIL e le Amministrazioni comunali di Monopoli, Polignano, Conversano e Alberobello, la Regione Puglia e le forze politiche democratiche per un esame attento e

generale del problema al fine di tranquillizzare gli 800 lavoratori dell'azienda Ceramiche pugliesi di Monopoli e le popolazioni dei comuni interessati.

Si chiede, infine, se il Ministro del lavoro non ritenga utile intervenire presso l'azienda Ceramiche pugliesi di Monopoli per farla desistere dalla minaccia di messa in cassa integrazione, licenziamento o addirittura chiusura della fabbrica, accertando, tra l'altro, se risulta corrispondente a verità che l'azienda ha ottenuto, accelerando il ritmo di lavoro, una maggiore produzione con un numero inferiore di addetti dell'intero organico.

(4 - 00109)

SANTALCO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Tenuto presente l'impegno governativo teso a contenere in generale i prezzi ed a mantenere il tasso di svalutazione entro il previsto 13 per cento;

considerato il fortissimo aumento che ha subito in Sicilia ed in Calabria il grano duro in meno di un mese e la spinta al rialzo in atto sviluppatasi, essendo il grano duro in mano solo a cooperative ed a grossisti speculatori, il che crea serie difficoltà di approvvigionamento ai mulini ed il conseguente aumento, a breve scadenza, del prezzo della pasta di oltre 60 lire al chilogrammo;

tenuto presente che l'AIMA ha nei propri magazzini disponibili 3 milioni e 850 mila quintali di grano duro, residui delle gestioni 1981 e 1982,

l'interrogante chiede se non sia il caso di disporre con urgenza che l'AIMA bandisca gare mensili per la vendita graduale delle scorte esistenti, al fine di frenare il crescente aumento di mercato.

(4 - 00110)

MAFFIOLETTI. — *Al Ministro senza portafoglio per l'ecologia ed ai Ministri dei beni culturali e ambientali e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere:

se siano a conoscenza delle apprensioni suscitate, tra lavoratori, ecologisti, cittadini ed amministratori di enti locali, per opposte

valutazioni, tutte valide nel proprio ambito, dalla decisione dell'UNICEM di procedere alla escavazione e allo sfruttamento di un giacimento di calcare in Poggio Cesi nei monti Cornicolani;

come ritengano di operare per conciliare l'esigenza della prosecuzione dell'attività produttiva dell'UNICEM e la salvaguardia di una zona di rilevante interesse naturalistico, archeologico e culturale;

quali siano stati, fino ad oggi, gli atti compiuti in proposito e quali quelli che si stiano per compiere, onde evitare che ritardi od omissioni possano o compromettere il futuro produttivo ed occupazionale della azienda e delle maestranze di Guidonia Montecelio o danneggiare, più di quanto non lo sia stata finora, un'area quale quella del gruppo dei Lucretili al quale i monti Cornicolani appartengono;

se al Governo risultino, e quali siano, le opinioni, sulla questione, della Regione Lazio, dell'Amministrazione provinciale di Roma e dei Comuni della zona;

se il Governo non ritenga urgente una iniziativa per garantire indirizzi certi di programmazione per la formulazione dei piani relativi alle attività estrattive e criteri di collegamento tra la disciplina delle cave e quella urbanistica e per stabilire sul piano generale un preciso rapporto tra interessi occupazionali ed imprenditoriali e controllo pubblico a difesa dell'ambiente.

(4 - 00111)

ROMUALDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri del bilancio e della programmazione economica, del tesoro e delle finanze ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Tenuto conto della prevista cessazione dell'attività della Cassa per il Mezzogiorno e dell'enorme massa di danaro pubblico assorbito dalla stessa in questi anni — danaro calcolabile, ai valori odierni, a non meno di 150.000 miliardi di lire — con risultati pressochè fallimentari (almeno ai fini del miglioramento delle condizioni di vita e di sviluppo economico e sociale delle popolazioni del Meridione) di tutte le forme di intervento a favore dell'industria e dell'agricoltura, nonchè dei cosiddetti pro-

getti speciali, falliti soprattutto per mancanza di razionali piani di intervento tecnico in ogni campo, e in particolare in quello della ricerca applicata — ancorchè abbondantemente, ma purtroppo infruttuosamente, finanziata — con inevitabili disastrose conseguenze economiche e tecnologiche, direttamente derivanti da interventi e da investimenti operati dalla Cassa con tecnologie superate e già in partenza carenti di vero contenuto tecnico e scientifico — conseguenze alle quali è tuttavia doveroso tentare di porre in qualche modo riparo — si chiede di conoscere se il Presidente del Consiglio e i Ministri in indirizzo si rendano conto della necessità e dell'urgenza di aprire una severa inchiesta sull'intero operato della Cassa e sulle eventuali responsabilità di quanti hanno contribuito a rendere vano il sacrificio di tanto pubblico danaro e di quanti abbiano potuto trarne vantaggio, lecito o illecito, magari assumendosi compiti superiori alle loro capacità ed esperienze; e ciò anche nella speranza di poter impedire che l'imminente cessazione dell'attività della Cassa, la sua riconversione e i nuovi investimenti per il Mezzogiorno si risolvano in una manovra di comodo, con ancora più disastrose prospettive.

(4 - 00112)

MURMURA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per essere informato sullo stato di attuazione della legge 31 dicembre 1982, n. 979, recante disposizioni per la difesa del mare, sia in ordine al piano delle coste che in relazione alla lotta agli inquinamenti.

(4 - 00113)

PISTOLESE, MARCHIO. — *Al Ministro dell'interno ed al Ministro senza portafoglio per gli affari regionali.* — Premesso:

che il 3 marzo 1969 è deceduto a Genova Nervi l'ingegner Vincenzo Pisano, che era nato a Lentini il 27 novembre 1876;

che sono stati attribuiti al detto professionista, e sono stati pubblicati, alquanto tempo dopo la sua scomparsa, quattro olografi di diversa datazione, un primo dell'11 ottobre 1962 e, successivamente, un secondo, terzo e quarto, datati rispettivamente 2 agosto 1963, 25 novembre 1965 e 15 settembre

1968 e che in due di essi (datati 2 agosto 1963 e 15 settembre 1968) si è ritenuto di ravvisare una chiamata ereditaria a favore di una fondazione da istituirsi per l'erogazione di borse di studio a favore di studenti delle scuole superiori residenti nel territorio del comune di Lentini;

che, con decreto 18 agosto 1972, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* della Regione siciliana, parti II e III, del 30 settembre 1972, il prefetto di Siracusa assegnava all'Amministrazione comunale di Lentini il compito di predisporre l'apprestamento degli strumenti giuridici della istituenda fondazione (cioè costituzione, in vista di una eventuale, occorrendo successiva, dotazione), « salvo l'indagine sulla validità ed efficacia delle schede testamentarie, rimesse all'esame dell'autorità giudiziaria »;

che in una sentenza della Corte d'appello di Genova, sezione prima civile (n. 114 del 1974, depositata in cancelleria il 20 febbraio 1975, notificata il 5 aprile 1975 e passata in giudicato), certamente ben nota alla Prefettura di Siracusa ed alla presidenza della Regione siciliana, si forniva la retta interpretazione di due degli olografi (2 agosto 1963 e 15 settembre 1968) attribuiti all'ingegner Pisano, nel senso che dalle presunte schede testamentarie risulterebbe una chiamata ereditaria a favore di una erigenda fondazione e non del comune di Lentini;

che a pagina 14 della sentenza sopra menzionata viene detto che « la facoltà di vendere gli immobili e di investire in titoli i capitali ricavati dalla vendita, è prevista quindi non già a favore del comune, bensì della costituenda fondazione »;

si chiede, sentite, occorrendo eventualmente, la Prefettura e/o il Comitato provinciale di controllo di Siracusa, di conoscere se, entro l'anno stabilito dalla legge (articolo 600 codice civile), sia stata legalmente costituita, in vista di una dotazione, anche eventualmente successiva, la prevista fondazione, ne sia stato chiesto il riconoscimento e siano stati curati gli adempimenti previsti dall'articolo 3 delle disposizioni di attuazione del codice civile.

Premesso inoltre che l'ordinamento amministrativo degli enti locali della Regione siciliana, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*

della Regione del 7 dicembre 1957, n. 66, dispone, all'articolo 95, che « i contratti dei comuni riguardanti alienazioni... (*omissis*) devono, di regola, essere preceduti da pubblici incanti, con le forme stabilite per i contratti dello Stato », si chiede di conoscere per quali motivazioni giuridiche e/o ragioni di opportunità sia avvenuto che, nonostante che alla Conservatoria dei registri immobiliari di Genova venga menzionato, sotto la data 17 luglio 1970, l'atto di citazione della causa Comune di Lentini contro Grana (e, quindi, implicitamente, la sentenza della Corte d'appello di Genova sopra più esattamente ricordata), il comune di Lentini, attribuendosi in un preliminare di vendita, datato 31 maggio 1982 e registrato all'Ufficio del registro di Genova, atti privati, il 9 luglio 1982, al numero 6831, la qualità di « proprietario », per mezzo di un egregio libero professionista, investito del mandato di procuratore speciale, abbia potuto vendere, a trattativa privata (in esecuzione della delibera del Consiglio comunale di Lentini del 6 aprile 1982, n. 29, che il Comitato provinciale di controllo di Siracusa ha ritenuto di poter ratificare), al mediatore di immobili signor Alessandro Frescura, nato a Catania il 24 marzo 1946, nella qualità da questi rivestita di amministratore della società a responsabilità limitata INTUR di Genova, costituita (fascicolo 51377 alla cancelleria commerciale del Tribunale di Genova) con il capitale di venti milioni, il complesso degli immobili che, forse dopo una tenuta agricola a Davagna, costituirebbe il secondo, in ordine di valore economico, dei cespiti dell'eredità dell'ingegner Pisano, per lire un miliardo e 250 milioni, nonostante che tale somma pare non corrispondere al prezzo di mercato, visto che l'Ufficio tecnico erariale di Genova ha prudenzialmente valutato il cespite di che trattasi in lire un miliardo e 350 milioni.

Considerata la particolare urgenza ed importanza, per vari motivi, di una risposta, gli interroganti, trascorsi i venti giorni prescritti, si riservano, a norma dell'articolo 153, numero 2, del Regolamento del Senato, di trasformare la presente interrogazione con richiesta di risposta scritta in interrogazione orale.

(4 - 00114)

7^a SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

27 SETTEMBRE 1983

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

4^a Commissione permanente (Difesa):

n. 3-00067 e n. 3-00068, del senatore **Milani Eliseo**, sull'obiezione di coscienza;

6^a Commissione permanente (Finanze e tesoro):

n. 3-00072, dei senatori **Bonazzi** ed altri, sull'istituzione di fondi comuni immobiliari.

**Ordine del giorno
per la seduta di mercoledì 28 settembre 1983**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 28 settembre, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Deliberazioni sulle conclusioni adottate dalla 1^a Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, in ordine ai disegni di legge:

1. Conversione in legge del decreto-legge 12 agosto 1983, n. 372, recante misure urgenti per fronteggiare problemi della pubblica amministrazione, nonché norme sulla diminuzione dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi (137).

2. Conversione in legge del decreto-legge 12 agosto 1983, n. 371, recante misure urgenti per fronteggiare problemi della calamità, dell'agricoltura e dell'industria (138).

3. Conversione in legge del decreto-legge 12 agosto 1983, n. 370, concernente proroga di talune disposizioni del decreto-legge 14 febbraio 1981, n. 24, convertito, con modificazioni, nella legge 16 aprile 1981, n. 140, ai fini dell'adeguamento dei servizi statali dell'impiego per lo sviluppo dell'occupazione (139).

II. Deliberazioni sulle richieste di adozione della procedura abbreviata prevista dall'articolo 81 del Regolamento per i disegni di legge:

1. **PACINI** ed altri. — Disciplina del volo da diporto o sportivo (8).

2. **SAPORITO** ed altri. — Riordinamento dell'Ente autonomo esposizione universale di Roma (53).

3. **SAPORITO** ed altri. — Modifiche e integrazioni alla legge 1^o aprile 1981, n. 121, e relativi decreti di attuazione, sul nuovo ordinamento dell'Amministrazione della pubblica sicurezza (56).

4. **SAPORITO** ed altri. — Interpretazione, modificazioni ed integrazioni del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, sul riordinamento della docenza universitaria, relativa fascia di formazione nonché sperimentazione organizzativa e didattica (57).

III. Seguito dello svolgimento di interpellanze e interrogazioni sulla politica della protezione civile, con particolare riferimento agli incendi estivi e al bradisismo di Pozzuoli.

La seduta è tolta (Ore 20,25).

Dott. **FRANCESCO CASABIANCA**
Consigliere preposto alla direzione del
Servizio dei resoconti parlamentari

ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico della seduta n. 3 del 9 agosto 1983 — pagine 11, seconda colonna e pagina 12, prima colonna — sotto il titolo « Disegni di legge, annunzio di presentazione » i disegni di legge dal n. 83 al n. 89 risultano erroneamente presentati il 9 agosto, mentre la data della loro presentazione è il 5 agosto.

Nel resoconto stenografico della seduta n. 4 del 12 agosto 1983 — pagina 7, prima colonna — sotto il titolo « Disegni di legge, annunzio di presentazione », il senatore Fassino deve essere espunto dai firmatari del disegno di legge costituzionale n. 92.

